

**STRADA STATALE N. 51 DI "ALEMAGNA"
VARIANTE DI VITTORIO VENETO
(TANGENZIALE EST)**

**COLLEGAMENTO LA SEGA - OSPEDALE
SVINCOLO VITTORIO VENETO CENTRO**

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

(art. 19 del D.Lgs n. 152/2006)

I VALUTATORI:

Dott. Ing. Roberto D'Agresta
Ordine Ing. di Pescara n. 1502

Dott. Geol. Andrea Di Cencio
Ordine Geol. Abruzzo n.477



TIMBRI e FIRME



VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Pietro Gualandi
ANAS S.p.A.

PROTOCOLLO

DATA

**VINCA
(VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE)**

CODICE PROGETTO		NOME FILE	REVISIONE	SCALA
PROGETTO	LIV. PROG.	ANAS VE_VINCA		
<input type="text"/>	<input type="text"/>		<input type="text"/>	
CODICE ELAB.				
A	PRIMA EMISSIONE	09/03/2018	SPER s.r.l.	
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO APPROVATO



SPER s.r.l.
Società di Ingegneria



OGGETTO: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (art. 19 del D. Lgs n. 152/2006)

LOCALITA': STRADA STATALE n. 51 di "ALEMAGNA"
VARIANTE DI VITTORIO VENETO (TV) - TANGENZIALE EST
Collegamento La Sega – Ospedale, Svincolo Vittorio Veneto Centro

COMMITTENTE: ANAS S.p.A. Coordinamento Territoriale Nord Est
Area Compartimentale Veneto
Via E. Millosevich n. 49 – 30173 Venezia Mestre (VE)

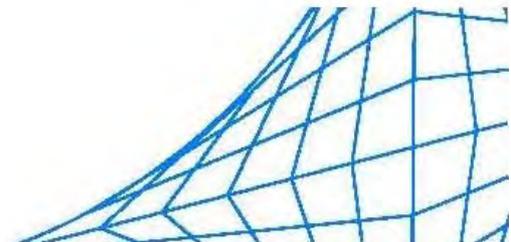
ELABORATO: VINCA – VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
(art. 10 comma 3 del D. Lgs n. 152/2006, art. 5 del DPR n. 357/1997
e DGR n. 1400 del 29/08/2017)

DATA: 09/03/2018



Sommario

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA NELLA NORMATIVA ITALIANA	5
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	6
Normativa Comunitaria.....	6
Normativa Nazionale	7
Normativa Regionale.....	7
LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	11
✓ METODOLOGIA DI ANALISI.....	12
✓ LE FASI DELLA SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING).....	13
1. FASE 1: NECESSITA' DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	14
2. FASE 2: DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO - INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	17
2.1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	17
2.1.1. <i> Oggetto dell'intervento.....</i>	17
2.1.2. <i> Localizzazione e iter progettuale</i>	19
2.1.3. <i> Distanza dai siti della Rete Natura 2000.....</i>	22
2.1.4. <i> Utilizzo delle risorse (rinnovabili e non rinnovabili).....</i>	24
2.1.5. <i> Interventi per ridurre la diffusione di polveri e inquinanti.....</i>	25
2.1.6. <i> Smaltimento acque meteoriche</i>	26
2.1.7. <i> Ripristino del suolo nelle aree interessate dal cantiere.....</i>	33
2.1.8. <i> Utilizzo delle risorse.....</i>	34
2.1.9. <i> Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.....</i>	35
2.1.10. <i> Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso</i>	35
2.1.11. <i> Illuminazione</i>	35
2.1.12. <i> Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.....</i>	35
2.1.13. <i> Precauzioni assunte nell'intervento atte a impedire o attenuare possibili effetti negativi.....</i>	36
2.2. IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI.....	37
2.3 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI.....	40



2.3.1. Limiti spaziali dell'analisi.....	41
2.3.2. Uso del Suolo verificato sul limite spaziale degli effetti dati dalla componente ambientale "rumore".....	47
2.3.3. Limite temporale: cronoprogramma dei lavori	50
2.4. IDENTIFICAZIONE DI PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE.....	51
3. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI.....	52
3.1. IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI.....	52
3.1.1 Zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE.....	53
3.1.2 Descrizione SIC IT3240032 "Fiume Meschio".....	54
3.1.3 Tipi di habitat presenti in area di analisi habitat tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.....	56
3.1.4. Specie tutelate dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce	59
3.1.5. Verifica della presenza in area di analisi di specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.....	61
3.1.6 Descrizione del SIC IT3240032 "Fiume Meschio"	69
3.2. INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	71
3.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO.....	74
3.3.1. Inquadramento degli effetti generati dai fattori di perturbazione individuati.....	74
3.3.2 Vulnerabilità degli habitat e delle specie presenti nell'area di analisi	77
3.3.3. Quadro di riepilogo delle specie presenti nell'area di analisi e vulnerabili ai fattori individuati.....	95
3.3.4. Analisi degli effetti sulle specie vulnerabili ai fattori individuati.....	95
3.4. PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE.....	105
3.4.1. Verifica del grado di conservazione degli habitat	116
3.4.2. Verifica del grado di conservazione delle specie.....	116
3.4.3 Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario presenti nell'area di analisi.....	117
3.4.4 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi.....	119
4 FASE 4 - SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE.....	121

ALLEGATI

- Allegato 1** DGR Veneto n. 1400 del 29 agosto 2017
- Allegato 2** Allegato B del DGR Veneto n. 1400/2017
- Allegato 3** Allegato F del DGR Veneto n. 1400/2017 (a firma dei valutatori)
- Allegato 4** Allegato G del DGR Veneto n. 1400/2017 (a firma dei valutatori)

TABELLE

- Tabella 1** Aree naturali protette situate in prossimità dell'opera di variante
- Tabella 2** Utilizzo ed effetti delle risorse
- Tabella 3** Dimensioni componenti vasca di prima pioggia
- Tabella 4** Bilanciamento materie
- Tabella 5** Dati di attenuazione del rumore
- Tabella 6** Tipi di habitat presenti in sito
- Tabella 7** Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario

FIGURE

- Figura 1** Particolare opera di variante (progetto definitivo)
- Figura 2** Aereofoto con sovrapposizione opera di variante da realizzare
- Figura 3** Inquadramento delle opere
- Figura 4** Planimetria di confronto
- Figura 5** Inquadramento territoriale a livello regionale
- Figura 6** Inquadramento territoriale a livello comunale

- Figura 7** Particolare quadro unione perimetri ZPS e SIC
- Figura 8** Sito di importanza comunitaria (SIC)
- Figura 9** Planimetria idraulica
- Figura 10** Grafico delle concentrazioni polveri totali
- Figura 11** Uso del suolo nell' area di analisi
- Figura 12** Cronoprogramma lavori
- Figura 13** Zone di protezione speciale (ZPS)
- Figura 14** Sito di importanza comunitaria (SIC)
- Figura 15** Il Fiume Meschio visto da Serravalle
- Figura 16** Il Fiume Meschio visto da altre zone
- Figura 17** Sito di importanza comunitaria (SIC) IT3240032
- Figura 18** PRG "impronta dell'opera di variante"
- Figura 19** Tavola dei Vincoli "impronta dell'opera di variante"
- Figura 20** Tavola dei Vincoli "inquadramento dell'opera di variante"

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA NELLA NORMATIVA ITALIANA

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR n. 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR n. 120/2003.

In base all'art. 6 comma 1 del nuovo DPR n. 120/2003, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico - ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico - venatori e le loro varianti. Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi. L'articolo 5 del DPR n. 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art. 6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat". Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno studio volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato. Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR n. 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR n. 120/2003, art. 6, comma 4).

Indirizzi per la valutazione di incidenza dei piani

Gli strumenti di pianificazione, a qualsiasi livello territoriale, devono recepire gli indirizzi della direttiva "Habitat" e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione. Più precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela.

Dunque è necessario che contengano:

- il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000;
- il loro stato di conservazione;
- il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti;
- le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie presenti.

RIFERIMENTI NORMATIVI

A livello generale si fa riferimento alla seguente normativa, con specifico dettaglio alla normativa della Regione Veneto:

Normativa Comunitaria

- **Decisione della Commissione** della Comunità Europea dell'11 luglio 2011 - concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000
- **Decisione della Commissione** delle Comunità Europee del 7 dicembre 2004 - che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale
- **Decisione della Commissione** delle Comunità Europee del 22 dicembre 2003 - recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina
- **Direttiva 2004/35/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 - sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale
- **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio - del 27 giugno 2001 - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- **Direttiva 92/43/CEE** del Consiglio del 21 maggio 1992 - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- **Direttiva 79/409/CEE** del Consiglio del 2 aprile 1979 - concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Normativa Nazionale

- **D.Lgs. 7 Luglio 2011, n. 121** - Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni
- **D.M. 25 marzo 2005 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)** - Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)
- **D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120** - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
- **Legge 3 ottobre 2002, n. 221** - Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE
- **D.M. 3 settembre 2002 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)** - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000. *G.U., serie generale, n. 224 del 24 settembre 2002.*
- **D.M. 3 aprile 2000 (Ministero dell'Ambiente)** - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE
- **D.M. 20 gennaio 1999 (Ministero dell'Ambiente)** - Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE
- **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357** - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. *Supplemento ordinario n.219/L alla G.U., serie generale, n.248 del 23 ottobre 1997*
 - **Legge 11 febbraio 1992, n.157** - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. *G.U., serie generale, n. 46 del 25 febbraio 1992.*

Normativa Regionale

D.G.R. n. 4241 del 30.12.2008. Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione.

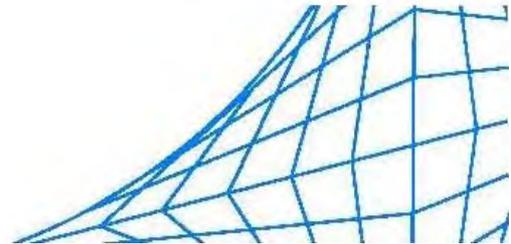
- **Allegato A** - indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000
- **Allegato B** - disposizioni concernenti le procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000.

Stato: VIGENTE

D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008).

- Allegato A - siti di rete Natura 2000 della Regione del Veneto per i quali si approva la cartografia degli habitat e habitat di specie (D.G.R. 2702/2006 - D.G.R. 1627/2008)
- Allegato B - cartografia degli habitat e degli habitat di specie, in formato file shape, strutturato secondo le Specifiche tecniche approvate con la D.G.R. n. 1066 del 17 aprile 2007.

Stato: VIGENTE



D.G.R. n. 4003 del 16.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.

- Allegato A - relazione illustrativa
- Allegato B - elenco dei S.I.C.
- Allegato C - elenco delle Z.P.S.
- Allegato D - rappresentazione cartografica in scala 1:250.000 - n. 1 tavola e, su base cartografica IGM, in scala 1:50.000, n. 2 tavole riportanti i perimetri S.I.C., acquisiti su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000
- Allegato E - rappresentazione cartografica in scala 1:250.000 - n. 1 tavola e, su base cartografica IGM in scala 1:50.000 - n. 2 tavole riportanti i perimetri Z.P.S., acquisiti su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000
- Allegato F - schede relative ai S.I.C. aggiornati, compilate nei formulari standard Natura 2000
- Allegato G - schede relative alle Z.P.S. aggiornate, compilate nei formulari standard Natura 2000.

Stato: VIGENTE

D.G.R. n. 3788 del 02.12.2008. Rete Natura 2000. Approvazione del Progetto "Interventi di conservazione e ripristino dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e submontane dell'Europa continentale" nel territorio delle Comunità Montane Agordina, della Lessinia e del Brenta, e relativo finanziamento.

- **Allegato A** - schema di convenzione tra la Regione Veneto, la fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona, la Comunità Montana Agordina, la Comunità Montana della Lessinia e la Comunità Montana del Brenta per la realizzazione del progetto denominato: interventi di conservazione e ripristino dell'habitat prioritario 6230 "formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e submontane dell'europa continentale"
- **Allegato A1** - progetto: interventi di conservazione e ripristino dell'habitat prioritario 6230 "formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e submontane dell'europa continentale"
- **Allegato A2** - prospetto di riparto dei finanziamenti a carico della Regione Veneto e della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno Ancona per singola fase di realizzazione del progetto.

Stato: VIGENTE

D.G.R. n. 3787 del 02.12.2008. Rete Natura 2000. Approvazione del Progetto per la conservazione della trota marmorata (*Salmo (trutta) marmoratus*) da realizzarsi nell'impianto ittiogenico del Vincheto di Celarda nel Comune di Feltre (BL) da parte del Corpo Forestale dello Stato, e relativo finanziamento.

- **Allegato A** - progetto di salvaguardia delle specie ittiche autoctone - Trota marmorata - *Salmo (trutta) marmoratus*
- **Allegato B** - convenzione tra la Regione Veneto e il Corpo Forestale dello Stato per la realizzazione di un progetto per la conservazione della trota marmorata da realizzarsi nell'impianto ittiogenico del Vincheto di Celarda nel comune di Feltre (BL), e il relativo finanziamento.

Stato: VIGENTE

D.G.R. n. 3691 del 25.11.2008. Rete Natura 2000. Approvazione del Secondo stralcio del Progetto per il recupero e la riqualificazione dell'area occupata dall'ex Caserma Bianchin sita nel Comune di Farra d'Alpago, inclusa nel sito IT 3230077 "Foresta del Consiglio" e relativo finanziamento a favore dell'Azienda Regionale Veneto Agricoltura.

- **Allegato A** - convenzione tra la Regione Veneto e l'azienda regionale Veneto Agricoltura per la realizzazione del secondo stralcio di interventi per il recupero e la riqualificazione dell'area occupata dall'ex caserma Bianchin, sita nel comune di Farra d'Alpago, inclusa nel sito IT3230077 "Foresta del Cansiglio", e il relativo finanziamento
- **Allegato B** - progetto preliminare relativo all'attuazione del Secondo stralcio di interventi per il recupero e la riqualificazione dell'area occupata dall' "Ex Caserma Bianchin"

Stato: VIGENTE

D.G.R. n. 3526 del 18.11.2008. Approvazione del programma per il monitoraggio dello stato di conservazione della fauna vertebrata nella Regione del Veneto per il periodo dal 2008 al 2012. Direttiva 21 maggio 1992, 92/43/CEE, art. 17; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 13. Conferimento incarico di consulenza per ricerca ai sensi dell'art.185, comma 1, lett. a) L.R. 12/91.

- **Allegato A** - convenzione di incarico di consulenza tra la Regione Veneto e l'Associazione Faunisti Veneti (As.Fa.Ve.) per la realizzazione del programma per il monitoraggio dello stato di conservazione della fauna selvatica (vertebrati) del Veneto
- **Allegato A1** - programma di indagine e specifiche tecniche per le specie della fauna vertebrata

Stato: VIGENTE

D.G.R. n. 2992 del 14.10.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Conferimento all'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei di incarico per la revisione della cartografia tematica degli habitat e degli habitat di specie per il sito SIC e ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco".

- **Allegato A** - convenzione tra la Regione Veneto e l'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei per la revisione della cartografia degli habitat del sito di rete natura 2000 SIC-ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco"

Stato: VIGENTE

D.G.R. n. 1974 del 15.07.2008. Approvazione schema di protocollo di intesa tra la Regione Veneto e il Magistrato alle Acque per il completamento del piano di gestione della Zona di Protezione Speciale inclusa nella Laguna di Venezia e per l'attuazione degli interventi in esso previsti.

- **Allegato A** - protocollo di intesa

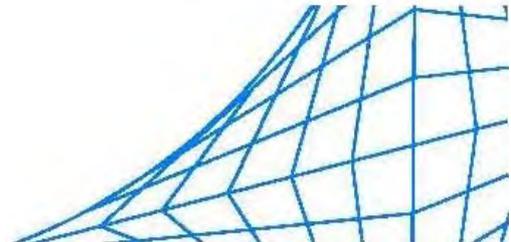
Stato: VIGENTE

D.G.R. n. 1915 del 08.07.2008. Adesione alla Rete Alpina delle Aree Protette (ALPARC) nell'ambito del Trattato Internazionale "Convenzione delle Alpi".

Stato: VIGENTE

D.G.R. n. 1627 del 17.06.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Conferimento ad ARPAV di incarico per la redazione della cartografia tematica degli habitat e degli habitat di specie per i siti SIC IT3220002 "Granezza" e SIC-ZPS IT3220036 "Altopiano dei Sette Comuni" e per la revisione di quella relativa al sito SIC-ZPS IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta".

- **Allegato A** - convenzione tra la Regione Veneto e l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV) per la redazione della cartografia degli habitat dei siti di Rete Natura 2000 IT3220002 "Granezza" e SIC-ZPS IT3220036 "Altopiano dei Sette Comuni"



- **Allegato B** - convenzione tra la Regione Veneto e l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV) per la redazione della cartografia degli habitat del sito di Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta"

Stato: VIGENTE

D.G.R. n. 1126 del 06.05.2008. Rete Natura 2000. Approvazione e cofinanziamento di un progetto sperimentale di indagine ornitologica da realizzarsi in alcuni siti. Impegno di spesa.

- **Allegato A** - progetto sperimentale di indagine ornitologica da realizzarsi in alcuni siti di rete Natura 2000
- **Allegato B** - convenzione tra la Regione Veneto e il Corpo Forestale dello Stato - comando regionale di Padova per il cofinanziamento di un progetto sperimentale di indagini ornitologiche da realizzarsi in alcuni siti di Rete Natura 2000 del Veneto

Stato: VIGENTE

D.G.R. n. 1125 del 06.05.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti in Provincia di Belluno.

- **Allegato A** - cartografia degli habitat e degli habitat di specie, in formato file shape, strutturato secondo le Specifiche tecniche approvate con la D.G.R. n. 1066 del 17 aprile 2007

Stato: VIGENTE

D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017- Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e s.m.i. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

- **Allegato A** - Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee;
- **Allegato B** - Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce;
- **Allegato C** - Formulario per la trasmissione di informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4 della direttiva 92/43/Cee;
- **Allegato D** - Elenco dei "Siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394"
- **Allegato E** - Modello per la dichiarazione di non necessità di avvio della procedura di valutazione di incidenza;
- **Allegato F** - Modello di dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale;
- **Allegato G** - Modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione;

D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014- Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6).

- Allegato A - database georiferito della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza, in formato file shape e sqlite

Stato: VIGENTE

Per la redazione della VINCA si è scelto/optato di valutare il progetto sulla base della normativa regionale, principalmente del DGR n. 1400/2017 ed in particolar modo dell'Allegato A come guida metodologica e degli Allegati F-G come modelli di dichiarazione.

LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

La presente relazione fa riferimento a quanto specificato negli allegati della Delibera Regionale nella DGRV n. 1400/2017 che sostituisce la D.G.R.V n. 2299/2014 e ha come obiettivo l'individuazione e la comprensione degli elementi di progetto e la valutazione degli effetti reversibili ed irreversibili determinati dall'attuazione della Variante alla SS n. 51 di "Alemagna" nel Comune di Vittorio Veneto. La tutela della biodiversità nel territorio della Regione Veneto avviene principalmente attraverso l'istituzione e la successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000.

La Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) è un procedimento che, come descritto dal D.P.R. n. 357/1997 all'art. 5, va attivato nei casi in cui un piano o un progetto di opera o intervento possano avere incidenza significativa su siti segnalati in sede comunitaria come siti d'importanza comunitaria (S.I.C.) o zone di protezione speciale (Z.P.S.).

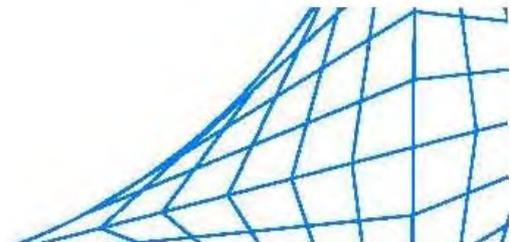
La valutazione d'incidenza ambientale si configura pertanto come uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di piani, progetti e interventi in un contesto ecologico dinamico.

Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti della Rete Natura 2000 e del contributo che tali correlazioni portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete stessa, valutando le interconnessioni a livello di regione biogeografica (livelli regionale, nazionale e comunitario), valutando il sito nella funzionalità dell'intera rete.

I siti denominati ZPS e SIC costituiscono la rete Natura 2000, che ha lo scopo prioritario di garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie significative del continente europeo come indicati nelle Direttive comunitarie "Habitat" (92/43/CEE) e "Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici" (2009/147/CE).

Le disposizioni relative alla valutazione d'incidenza non sono limitate a piani, progetti e interventi situati all'interno del sito ma si applicano a qualsiasi piano, progetto o intervento, non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito che possa avere incidenze significative negative su di esso:

- il concetto di incidenza significativa deve essere interpretato in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali dei siti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione;
- la valutazione di incidenza che viene attivata non dà una certezza ma dà una possibilità di incidenze significative.



✓ **METODOLOGIA DI ANALISI**

La relazione di incidenza ambientale che costituisce l'oggetto del presente documento è stata realizzata sulla base dell'iter metodologico indicato nella DGR del Veneto n. 1400/2017.

Nella suddetta delibera la Regione Veneto indica le modalità operative per la verifica e il controllo dei documenti di valutazione di incidenza e, nell'Allegato A, riporta una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Tale guida metodologica definisce gli aspetti procedurali e le linee di indirizzo per la stesura del documento di valutazione di incidenza e per il successivo esame di questa da parte dell'autorità competente, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

Lo studio delle caratteristiche dei siti Natura 2000 e dell'assetto ecosistemico del territorio è stato realizzato mediante acquisizione di dati cartografici regionali, bibliografici, fotointerpretazione e osservazioni dirette sul campo. La cartografia degli habitat di interesse comunitario interessati da potenziali incidenze del progetto, approvata dalla Giunta Regionale (DGR n. 4240/2008), è stata acquisita dal portale della Regione Veneto (sezione Biodiversità e Reti Ecologiche).

Le note esplicative per l'utilizzo della cartografia degli habitat vengono indicate nella Circolare Regionale del 8 maggio 2009 (circolare esplicativa in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle valutazioni di Incidenza). In detta circolare si sottolinea la necessità di inserimento e aggiornamento della cartografia georeferenziata degli habitat all'interno degli studi di valutazione di incidenza ambientale.

Lo studio della distribuzione componente flora - faunistica di interesse comunitario è stata effettuata a partire dalla cartografia distributiva delle specie approvata con D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014 (database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza - D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6 - Allegato A: database georiferito della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza, in formato file shape).

Obiettivi e misure di conservazione sono stati desunti dal DGR n. 2371 – Allegati E e B, recante le misure di conservazione per le 67 Zone di Protezione Speciale del Veneto. Tali misure precisano per ciascuna Z.P.S. i principali e imprescindibili obiettivi di conservazione, definiscono i criteri per il mantenimento in buono stato di conservazione e indicano la necessità di elaborare un Piano di Gestione per il sito, ai sensi del decreto del ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002.

✓ LE FASI DELLA SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)

La selezione preliminare si compone di quattro fasi sequenziali che devono essere sempre svolte. La prima fase verifica la necessità di procedere con lo studio in quanto il piano, progetto o intervento non ricade tra quelli esclusi dalla procedura per la valutazione di incidenza.

La seconda fase descrive il piano, progetto o intervento e ne individua e misura gli effetti.

La terza fase verifica se gli effetti si traducano in incidenze significative negative sugli habitat e le specie tutelati nei siti della rete Natura 2000.

La quarta fase riassume le informazioni delle precedenti ed è sottoscritta per autenticità dagli estensori dello studio.

Si specificano di seguito le fasi della selezione preliminare dando una prima indicazione delle azioni che necessitano di valutazione, in base alle possibili incidenze che tali azioni potrebbero comportare, specificando nel dettaglio in che modo la selezione preliminare (Screening) è stata analizzata.

• FASE 1 - Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza

Gli estensori dello studio danno evidenza di aver verificato e motivano che il piano, il progetto o l'intervento è o non è ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza.

• FASE 2: Descrizione del piano, progetto o intervento - individuazione e misura degli effetti

1. Descrizione del piano, progetto o intervento;
2. Identificazione e misura degli effetti;
3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi;
4. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

• FASE 3: Valutazione della significatività degli effetti

1. Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 interessati;
2. Indicazioni e vincoli derivanti dalla normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione;
3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono;
4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

• FASE 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte nelle fasi 1, 2 e 3 della selezione preliminare sono sintetizzate secondo un preciso schema da compilare, completo di dichiarazione firmata del valutatore e/o dei valutatori.

1. FASE 1: NECESSITA' DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Valutazione non è necessaria per i progetti/piani/programmi che hanno le caratteristiche elencate al Paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR 1400/2017, di seguito riportate:

a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;

b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza già autorizzati, anche nei casi qui di seguito elencati:

1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;

3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;

4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;

5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;

6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;

7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;

8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;

10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;

13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;

14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;

15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;

16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;

17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;

18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di

ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;

19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;

20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;

21. opere di scavo e rinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e rinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;

22. manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Si analizza la Fase 1: Necessità di sottoporre il progetto alla valutazione di incidenza

Il presente progetto non rientrando tra gli interventi esclusi dalla redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi del punto 2.2 dell'Allegato A della DGR n. 1400/2017 ed ai sensi del punto 3 dell'Allegato A della DGR 3173/2006, necessita della procedura medesima.

Verrà di seguito verificato che l'intervento non comporterà impatti ambientali significativi e negativi sui siti della Rete Natura 2000 in quanto gli effetti che ne derivano non si configurino, perché non sussistenti, o si esauriscano prima di raggiungere gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito della Rete Natura 2000.

Si procede pertanto con la Fase 2.

2. FASE 2: DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO - INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

Verranno analizzati i seguenti paragrafi:

1. Descrizione del piano, progetto o intervento;
2. Identificazione e misura degli effetti;
3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi;
4. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

2.1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1.1. Oggetto dell'intervento

La soluzione di progetto consisterà principalmente nella realizzazione del tratto stradale tra la rotatoria "Rindola" e la rotatoria "Carso" con uno sviluppo di raccordo complessivo di lunghezza pari a circa 250,00 m anziché tra la rotatoria "Rindola" e la rotatoria "Via Virgilio" composto da uno sviluppo di raccordo complessivo di lunghezza pari a circa 650,00 m. Il nuovo tratto di strada da realizzare (compreso nell'opera di variante) sarà completamente a raso, a livello del piano campagna esistente. Lo stesso è stato concepito considerando il duplice obiettivo di minimizzare la distanza della nuova sede dalle abitazioni più prossime ed al tempo stesso di minimizzare l'impatto in termini di occupazione/riduzione di valore dei terreni attraversati. La funzionalità dell'opera di variante, rispetto al progetto approvato e con riferimento all'ambito prettamente urbano in cui si inserisce, può essere espressa dal seguente quadro rappresentativo finale:

- viene sostanzialmente ridotto l'impatto dell'infrastruttura verso gli edificati ed il nucleo abitativo;
- viene ridotta la lunghezza del tratto stradale da realizzare e quindi da percorrere dai veicoli all'interno dell'area maggiormente urbanizzata, inducendo di fatto minori impatti in termini di inquinamento atmosferico ed acustico – vibrazionale ed una minore incidentalità;
- viene di gran lunga diminuita la superficie interessata ai lavori, da adibire all'installazione del cantiere per l'esecuzione delle attività;
- viene notevolmente minimizzata e ridotta l'occupazione dei terreni interessati ai lavori, alleggerendo l'impatto con gli edificati esistenti e l'attraversamento dell'abitato;
- viene migliorata l'accessibilità al centro cittadino di Vittorio Veneto, favorendo la penetrazione in corrispondenza di Via Carso;
- viene ridotto l'interessamento e di conseguenza l'influenza dei sottoservizi esistenti (interrati e/o aerei) con le opere da realizzare.

Figura 1 – Particolare opera di variante (progetto definitivo)



Figura 2 – Aereofoto con sovrapposizione opera di variante da realizzare



2.1.2. Localizzazione e iter progettuale

La città di Vittorio Veneto, in provincia di Treviso, è situata ai piedi delle Prealpi venete, lungo la sponda sinistra del fiume Piave, attraversata nel suo territorio dall'Autostrada A27 che arriva fino a Belluno. Il progetto della variante di Vittorio Veneto nasce dalla necessità di liberare dal traffico automobilistico l'abitato cittadino, il cui centro storico e residenziale è oggi attraversato nella sua interezza dall'attuale S.S.51 di "Alemagna", che dal Cadore scende sino a Conegliano.

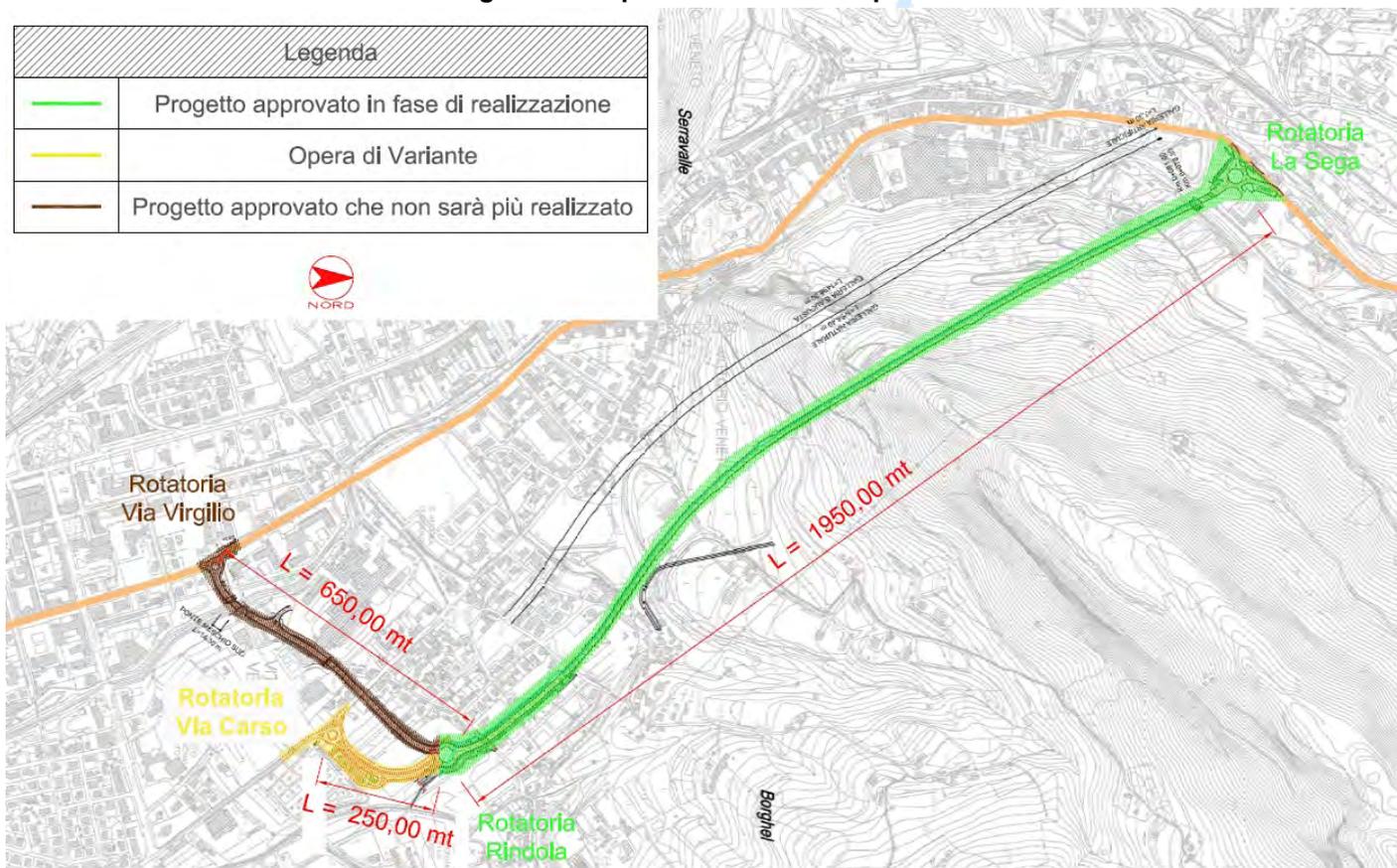
Il progetto dell'opera di variante di Vittorio Veneto, coinvolge anche se non direttamente un sito della Rete Natura 2000 denominato "Fiume Meschio" (IT3240032).

Presso il comune di Vittorio Veneto, in provincia di Treviso, sono attualmente in corso le lavorazioni inerenti il progetto della variante di Vittorio Veneto 1° Stralcio autorizzato da VIA Provinciale rilasciata nel 2004, conclusasi con provvedimento Delibera Giunta Provinciale prot. n. 58682 del 27/07/2004 e successiva presa d'atto del 26/07/2012. Tale progetto è nato dalla necessità di liberare dal traffico automobilistico l'abitato cittadino, il cui centro storico e residenziale è oggi attraversato nella sua interezza dall'attuale S.S. 51 di "Alemagna". L'opera consiste essenzialmente nella realizzazione di un tracciato in nuova sede che, attraversando in galleria la dorsale di Serravalle, bypassa ad est il paese sviluppandosi, in un contesto tipicamente pedemontano, sulla sinistra idrografica del Fiume Meschio. Il tracciato (come evidenziato di seguito), era composto da due assi principali e 3 intersezioni a circolazione rotatoria denominati, andando da nord a sud, rispettivamente: rotatoria "La Sega", Asse Nord, rotatoria "Rindola", Asse Sud e rotatoria "Via Virgilio".

In seguito ai ricorsi presentati da un Comitato cittadino l'asse Sud è stato stralciato dall'appalto in corso ed in sua sostituzione è stato redatto il progetto dello Svincolo di Vittorio Veneto Centro che è oggetto della presente procedura. Tale progetto dello Svincolo di Vittorio Veneto prevede il collegamento tra il primo stralcio della variante di Vittorio Veneto, come detto, attualmente in corso di costruzione, e la strada comunale di via Carso. In particolare il collegamento prevede di raccordare la rotatoria "Rindola" (attualmente in cantiere) con una rotatoria di nuova costruzione su via Carso all'altezza degli istituti scolastici e la realizzazione di un tratto stradale con uno sviluppo complessivo di lunghezza pari a circa 250,00 m. Tale tratto sostituisce l'Asse Sud della Variante di Vittorio Veneto, stralciato, tra la rotatoria "Rindola" e la rotatoria "Via Virgilio" composto da una lunghezza complessiva a circa 650,00 m. Il nuovo tratto di strada da realizzare sarà completamente a raso, a livello del piano campagna esistente senza onerose e complesse opere d'arte. Rispetto al tracciato previsto nel progetto esecutivo approvato e stralciato (asse Sud), la nuova viabilità sarà localizzata più a sud in adiacenza all'area cimiteriale allontanandosi così dall'abitato mentre rimarrà invece

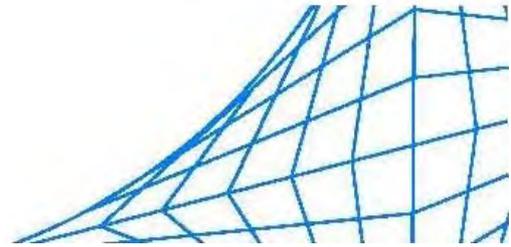
inalterata la rotatoria “Rindola” di inizio intervento. La suddetta viabilità è indispensabile a rendere il 1° stralcio della Variante di Vittorio Veneto immediatamente funzionale così da deviare il traffico lontano dall’abitato di Serravalle. Complessivamente per le modifiche descritte, finalizzate a migliorare il rendimento e le prestazioni dell’opera già approvata (in fase di realizzazione), gli elementi informativi forniti si ritengono sufficienti per consentire di sostenere la sussistenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi indotti dal progetto e che pertanto è ragionevole sostenere inoltre che la proposta progettuale avanzata debba essere sottoposta dall’autorità competente ad un’adeguata una valutazione ambientale attraverso la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA e la redazione della VINCA.

Figura 3 – Inquadramento delle opere



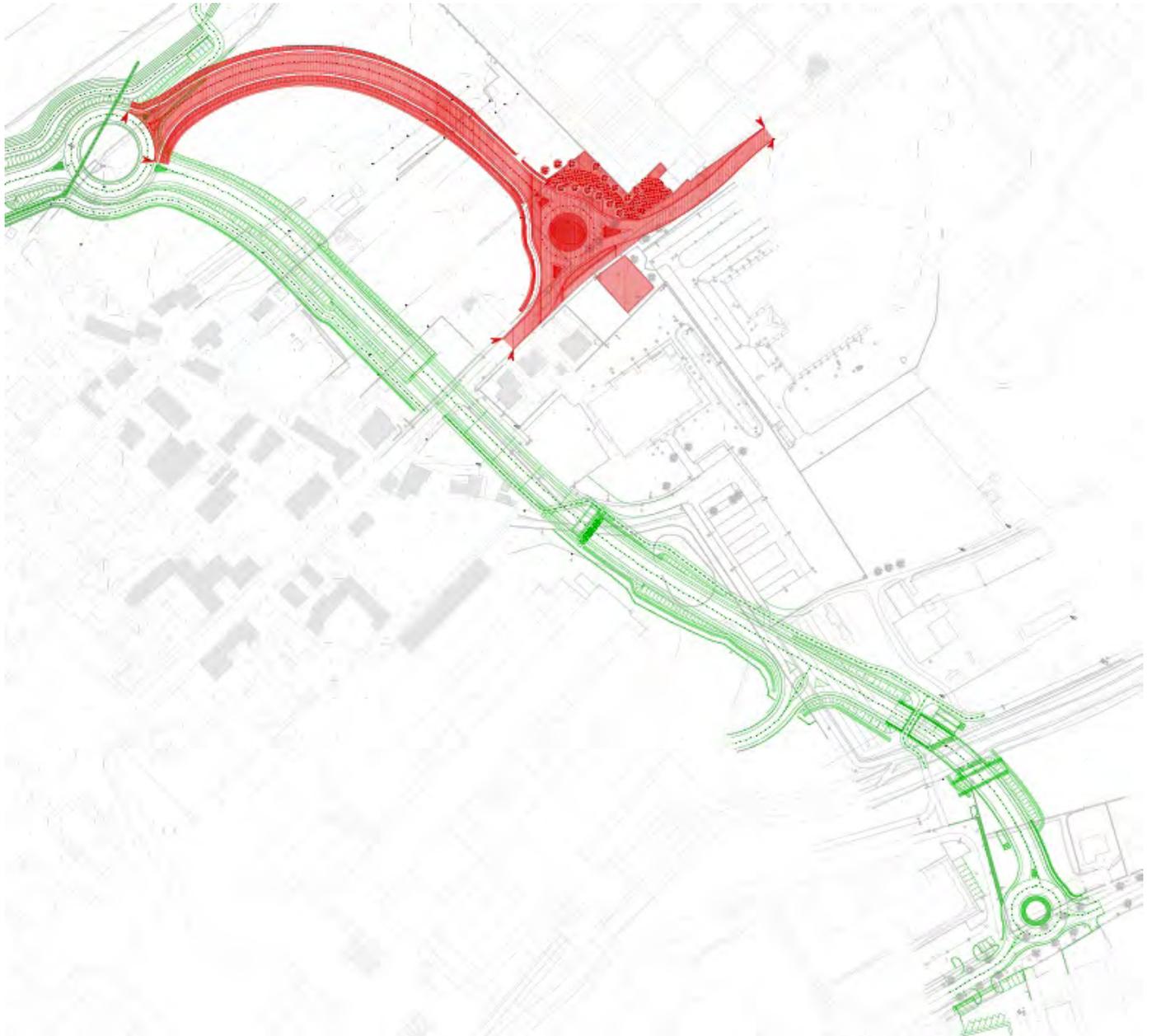
Gran parte del tracciato in aree sensibili è stato collocato in galleria (opera compresa nel progetto approvato ed attualmente in fase di realizzazione), in maniera da introdurre nella scelta iniziale un forte elemento di mitigazione delle interazioni col contesto.

La variante al progetto approvato consisterà essenzialmente nella realizzazione di un tracciato che collegherà la rotatoria “Rindola” (in fase di esecuzione) ad una rotatoria di nuova costruzione da realizzare su via Carso. Inoltre si precisa che, rispetto a quanto indicato per il progetto approvato nel



parere VIA emesso dalla Provincia di Treviso nel 2004, l'opera di variante non prevederà il prolungamento del ramo stradale passando in prossimità dell'area del cementificio (attualmente chiuso e dismesso).

Figura 4 – Planimetria di confronto



- PROGETTO APPROVATO
- VARIANTE

In verde il tratto stradale compreso nel progetto approvato che non sarà più realizzato (L = 650,00 m), mentre in rosso la nuova sede stradale prevista nell'opera di variante da eseguire (L = 250,00 m).

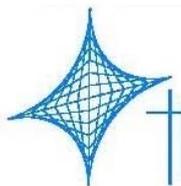


Figura 5 – Inquadramento territoriale a livello regionale



Figura 6 – Inquadramento territoriale a livello comunale



2.1.3. Distanza dai siti della Rete Natura 2000

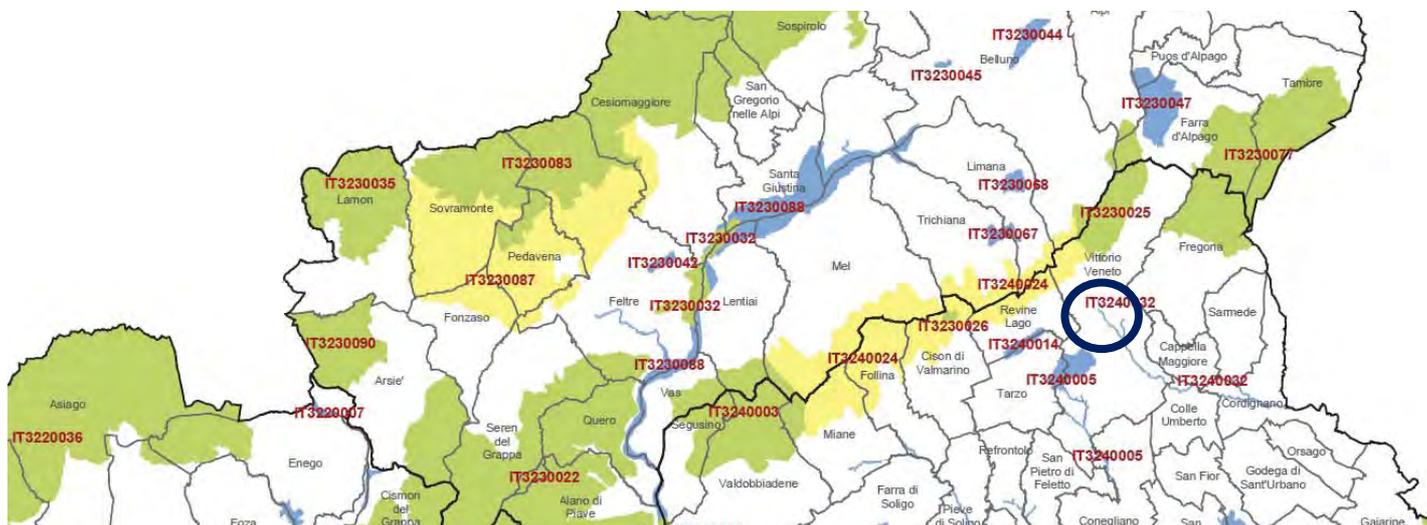
Si riporta di seguito in tabella l'elenco delle aree naturali protette, come definite dalla Legge n. 394/1991 e dei siti della Rete Natura 2000, che risultano situate all'interno e/o nell'intorno del comune di Vittorio Veneto, ma che comunque risultano essere più in prossimità delle future attività da svolgere:

Tabella 1 – Aree naturali protette situate in prossimità dell'opera di variante

N.	Denominazione ufficiale dell'area	Codice area	Tipo area (es. Parco, SIC, ZSC, ZPS)
1	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	IT3240024	ZPS
2	Fiume Meschio	IT3240032	SIC
3	Foresta del Cansiglio	IT3230077	ZPS

Per migliori valutazioni si può far riferimento alla seguente figura che rappresenta un'estrapolazione del quadro unione nella Regione Veneto dei perimetri ZPS e SIC:

Figura 7 – Particolare quadro unione perimetri ZPS e SIC



Le lavorazioni necessarie per la costruzione dell'opera in progetto ed il futuro esercizio della stessa non interesseranno direttamente il SIC IT3240032 "Fiume Meschio" ma saranno realizzate a circa 290,00 m da via Carso ed a circa 45,00 m dalla futura sede stradale, come si evince dalla successiva immagine.

Figura 8 – Sito di importanza comunitaria (SIC)



Come indicato nel parere prot. 0029870 del 22/12/2017 rilasciato dal Ministero dell'Ambiente, la valutazione di incidenza ambientale è stata redatta per le aree protette più vicine alla zona di intervento e quindi per:

- ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"
- SIC IT3240032 "Fiume Meschio"

2.1.4. Utilizzo delle risorse (rinnovabili e non rinnovabili)

Nel presente paragrafo vengono riportati le tipologie dei consumi ed i presumibili utilizzi in loco delle risorse naturali e dei materiali relativi all'intervento di realizzazione della nuova viabilità.

Si elencano di seguito i consumi di risorse naturali previsti per l'attuazione degli interventi relazionandoli ai fattori di inquinamento e/o di disturbo ambientale potenzialmente generati dall'intervento valutato.

Tabella 2 – Utilizzo ed effetti delle risorse

Utilizzo di risorse naturali	Potenziali fattori di inquinamento e/o disturbo ambientale	Valutazione preventiva
Consumo di suolo agricolo	- Impermeabilizzazione di suolo agricolo	Effetto trascurabile dato dal progetto
	- Sottrazione diretta di habitat o habitat di specie	Effetto trascurabile dato dal progetto
	- Barriera al movimento delle specie con conseguente frammentazione territoriale e diminuzione della permeabilità ecologica complessiva.	Effetto trascurabile dato dal progetto
Consumi di acqua di falda in seguito a incremento dei prelievi idrici	- Modifiche del livello della falda freatica - Modifiche dei livelli di quota	Nessun effetto dato dal progetto: non è previsto un ingente fabbisogno della risorsa, tale da determinare una modificazione dei livelli di quota idrometrica delle acque superficiali ovvero di quelle sotterranee di falda. E' previsto invece un leggero sbancamento del terreno di inserimento dell'opera stradale.
Scarichi sulla rete idrica superficiale o in falda	- Modifica dei livelli di falda, sovra utilizzo della rete idrica, scarichi di sostanze contaminanti	Non risulta possibile effettuare scarichi diretti di sostanze contaminanti sulla rete idrica superficiale o in falda, né nella fase di cantiere, né in quella successiva di attuazione. Verranno predisposti opportuni presidi in fase di cantiere volti ad evitare qualsiasi possibile sversamento.
Consumi energetici	- Incremento delle emissioni di inquinanti gassosi in atmosfera con conseguente ripercussione sulla qualità dell'aria, delle acque e contributo all'effetto serra	Effetto trascurabile dato dal progetto

Aria: emissioni in atmosfera e inquinamento acustico

- Le alterazioni dirette sono quelle conseguenti all'emissione di inquinanti in atmosfera, principalmente polveri fini (P.M.10), ossidi di Azoto (NOx), I.P.A., Benzene, Ozono, ossidi di Zolfo (SOx), ossido di Carbonio, e anidride carbonica.
- Inoltre, le alterazioni di tipo diretto possono comprendere il rumore (inquinamento acustico), veicolato dal vettore aria

Le emissioni riguarderanno sia la fase di cantiere, temporanea, che quella di esercizio, con la conseguente valutazione di un effetto non significativo sulla componente dato da progetto.

Verranno previste misure di monitoraggio volte a verificare la rispondenza del progetto ai requisiti acustici previsti nell'area, con specifico riferimento alle emissioni rumorose nei confronti delle specie teoricamente presenti nell'ambito di analisi.

2.1.5 Interventi per ridurre la diffusione di polveri e inquinanti

Per la costruzione dell'opera di variante si prevederà l'impiego di macchinari allo stato della tecnica, conformi alla direttiva macchine europea 2006/42/CE (e nuovo D. Lgs n. 17 del 27 gennaio 2010, attuazione della direttiva 2006/42/CE) applicata a macchine fisse, mobili, trasportabili e di sollevamento/spostamento ed attrezzate per permettere l'abbattimento delle emissioni.

Durante la realizzazione delle opere saranno allestiti e tenuti aggiornati, l'elenco delle macchine e degli apparecchi impiegati sul cantiere.

Per ridurre la diffusione di polveri dovute alla circolazione dei mezzi nelle aree circostanti quelle di lavorazione si prevedono i seguenti accorgimenti:

- velocità massima sulle piste di cantiere limitata a 30 km/h;
- le piste molto frequentate dovranno essere adeguatamente consolidate (p. es. mediante pavimentazione o copertura verde) ed andranno periodicamente pulite;
- sulle piste non consolidate, le emissioni di polveri dovranno essere regolarmente evitate in modo adeguato mediante autocisterna a pressione o impianto d'irrigazione;

Il sollevamento della polvere in atmosfera all'interno delle aree cantiere, dovuto al transito dei mezzi pesanti, interesserà in via generale le immediate vicinanze delle stesse.

Per evitare tale disturbo si indica, in giornate particolarmente ventose e siccitose, di abbattere le polveri mediante adeguata nebulizzazione di acqua dolce nelle aree cantiere e nelle piste di transito delle macchine operatrici. Non verrà intaccato in alcun modo l'alveo del fiume Meschio (IT3240032) perché l'impianto di betonaggio verrà posizionato in un'area non interferente con l'area spondale e significativamente distante dal fiume. Fermo restando l'applicazione delle misure e prescrizioni precedentemente esposte, in corrispondenza delle aree di cantiere e dei tratti di pista posti in adiacenza alle aree naturali in alveo più sensibili, verranno realizzate delle barriere antipolvere.

In corrispondenza delle zone più sensibili dal punto di vista della deposizione di polveri provenienti dalle aree di lavorazione si provvederà pertanto ad inserire tratti di recinzioni antipolvere (opportunamente di altezza pari a 3 m) in grado di offrire il necessario contributo in termini di intercettazione passiva della polvere.

I singoli elementi verranno fissati a montanti verticali a loro volta inseriti all'interno di basi di appoggio in cls o fissati a paletti metallici direttamente infilati nel terreno. Il ricorso a questa tipologia di elementi, oltre ad evitare scavi e getti di calcestruzzo per la posa in opera degli stessi, consentirà di disporre di una barriera flessibile che può essere facilmente spostata e riposizionata in funzione delle esigenze di cantiere. In alternativa potranno fungere da barriere antipolvere le recinzioni di cantiere opportunamente elevate ad $h=3,00$ m e rivestite con appositi teli antipolvere.

2.1.6. Smaltimento acque meteoriche

Al fine di assicurare lo smaltimento delle acque meteoriche interessanti sia la nuova sede viaria che le scarpate limitrofe è stato necessario prevedere un sistema di raccolta/drenaggio in grado di convogliare, con un margine di sicurezza adeguato, le precipitazioni verso i recapiti finali.

Il sistema di raccolta/smaltimento delle acque meteoriche di piattaforma (sede stradale) e quello proveniente dalle scarpate sono stati valutati seguendo sostanzialmente i medesimi criteri del progetto esecutivo approvato ed in fase di realizzazione, esplicitabili in:

- dimensionamento delle opere di captazione e smaltimento;
- trattamento delle acque di prima pioggia proveniente dalla sede stradale per il controllo degli idrocarburi e dei solidi sospesi presenti nella prima frazione di acqua meteorica (5 mm), compreso l'intercettazione e la segregazione di eventuali sversamenti accidentali di fluidi altamente inquinanti sulla carreggiata;
- dimensionamento del sistema di pompaggio;
- verifica della compatibilità idraulica del **corpo ricettore finale (Torrente Rindola)**.

Impianto di depurazione acque di prima pioggia

Le acque meteoriche generate in seguito al dilavamento dei piazzali adibiti a manovra e/o parcheggio autoveicoli, aree sostituzione oli minerali, distribuzione carburanti, stoccaggio materie prime, stoccaggio rottami ferrosi, piuttosto che da processi industriali quali officine meccaniche (*pulitura pezzi meccanici*), ecc., possono risultare particolarmente contaminate da inquinanti quali sabbia, terriccio, oli minerali ed idrocarburi, solventi, tracce di metalli, tutte sostanze che, com'è noto, rappresentano una delle principali fonti di inquinamento dei corsi d'acqua superficiali e delle falde.

La gamma degli impianti **Depur Padana Acque** (azienda fornitrice), nasce dunque nell'intento di perseguire i seguenti principali obiettivi:

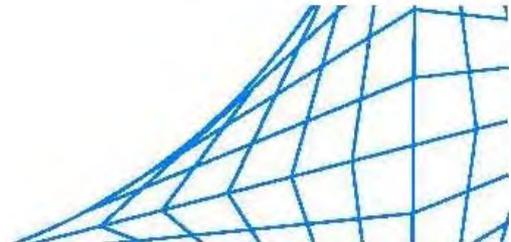
- contenere al minimo il convogliamento di acque meteoriche fortemente inquinante alle reti fognarie, allo scopo di evitare disfunzioni agli impianti di depurazione terminali;
- favorire lo smaltimento delle acque piovane in loco, attraverso i corsi d'acqua o l'infiltrazione naturale nel terreno, con l'intenzione di alimentare le falde sotterranee che progressivamente stanno poco a poco riducendosi a causa della crescente impermeabilizzazione delle superfici, ovvia conseguenza del processo di urbanizzazione;
- contenere al minimo i costi necessari alla realizzazione delle reti di collettamento, evitando inoltre il sovraccarico delle fognature già esistenti;
- non arrecare danni alle falde sotterranee.
- adempiere alle seguenti disposizioni di Legge: D.Lgs. 152/2006 – Piano Tutela Acque Regione Veneto Allegato B, Tabella 1 (Tabella 3 Allegato 5 al D. Lgs n° 152/06) – Tab. A del D.G.R. N° 842 del 15/5/2012 Art. 6 e Art. 39.

Le soluzioni proposte

Come dunque precedentemente accennato, le soluzioni proposte nel programma di produzione **Depur Padana Acque**, risultano conformi alle disposizioni dettate dalle Norme DIN 1999 e dalla Normativa Europea 858/I e II, le quali suggeriscono dei parametri di piovosità utili al dimensionamento degli impianti di depurazione. Vengono trattate come reflui, tutte le acque ricadenti nelle zone a rischio, quali ad esempio le aree di rifornimento carburanti, i piazzali di manovra, le piazzole per la sostituzione degli oli esausti, le superfici scoperte adibite allo stoccaggio di materie pericolose e/o inquinanti, i parcheggi, ecc. Il dimensionamento non tiene normalmente conto delle acque meteoriche provenienti dal dilavamento delle pensiline e dei tetti dei fabbricati, realtà per le quali dovranno essere previste specifiche tubazioni separate, che convoglieranno direttamente allo scarico finale, così come le acque provenienti dalle aiuole.

Gli impianti di trattamento sono essenzialmente costituiti dai seguenti comparti:

- **scolmatore acque di prima pioggia PSC** avente lo scopo di separare le prime acque, più inquinate, dalle successive, diluite, che possono essere scaricate direttamente al ricettore finale;
- **bacino accumulo BDA**, avente lo scopo di trattenere l'intero volume d'acqua corrispondente alla "prima pioggia";



- **bacino di separazione degli Oli e delle benzine DSL**, particolarmente studiato ed equipaggiato per favorire la flottazione delle sostanze leggere e la loro successiva raccolta.

Ovviamente, particolare attenzione è stata dedicata anche allo studio di un sistema che garantisse ottimi rendimenti epurativi, a fronte di un impegno minimo (*quasi nullo*) di personale.

Infatti, a cominciare da un capiente volume di stoccaggio delle sostanze leggere, per concludere con la possibilità di disporre d'un sistema automatico di rilevamento dello stato di livello massimo oli, in grado di intercettare la linea di scarico delle acque depurate ed impedirne la fuoriuscita accidentale, gli impianti di depurazione facenti parte della gamma “Soluzioni di Trattamento Acque di Prima Pioggia”, possono essere considerati quanto di meglio il mercato sia oggi in grado di proporre.

Descrizione di funzionamento del sistema di trattamento “acque di prima pioggia”.

Per comprendere meglio le modalità di funzionamento dei sistemi di trattamento delle acque di “Prima Pioggia”, prenderemo in considerazione l'esempio delle stazioni di rifornimento carburanti, presso le quali l'inquinamento prodotto in seguito al dilavamento piovano dei piazzali di manovra, è dovuto essenzialmente alla presenza di sabbia, terriccio ed oli minerali leggeri, questi ultimi per la gran parte dovuti alle modeste ma continue perdite degli autoveicoli in transito e/o in sosta.

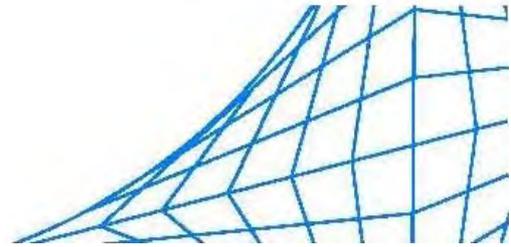
Si rende innanzi tutto necessario predisporre sia il piazzale che il corpo idrico superficiale in modo tale che tutta l'acqua piovana possa essere raccolta in un unico punto e quindi convogliata all'impianto di depurazione prima di giungere allo scarico finale.

L'impianto, come abbiamo già detto, è essenzialmente costituito da Pozzetto scolmatore **PSC**, un bacino d'accumulo **BDA** e da un separatore Oli **DSL**.

La funzione del pozzetto scolmatore **PSC** è quella di smistare le acque di “prima pioggia”, dalle successive di “seconda pioggia”.

Affinché ciò avvenga nel rispetto delle disposizioni di legge, il pozzetto **PSC** prevede un'unica tubazione d'ingresso, opportunamente dimensionata, e due tubazioni d'uscita, disposte ad altezze diverse in modo da favorirne l'interessamento da parte dell'acqua in due momenti successivi e distinti. La prima tubazione coinvolta all'attraversamento da parte delle acque piovane è, ovviamente, quella posizionata più in basso rispetto alle altre presenti nel pozzetto **PSC**, ed è anche quella che, condurrà al sistema di depurazione.

L'acqua di “prima pioggia” defluisce quindi al bacino di accumulo, dimensionato secondo le direttive Regionali, in modo tale da garantire lo stoccaggio provvisorio delle acque “*corrispondenti per ogni evento meteorico ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio*”.



Raggiunta la condizione di “livello massimo” l’ingresso del flusso al bacino di accumulo viene naturalmente interrotto dalla chiusura di una valvola a clapet di non ritorno **EV1**.

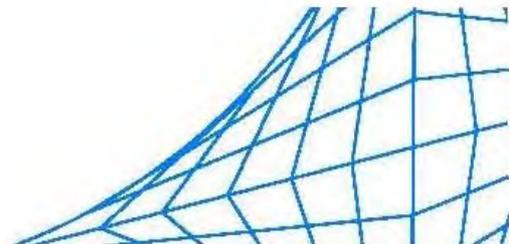
A questo punto, le acque in esubero, altrimenti dette di “seconda pioggia”, potranno defluire direttamente al corpo idrico ricettore, usufruendo della linea di troppopieno che by-passerà l’intero sistema di trattamento conducendo direttamente allo scarico.

Terminato l’evento meteorologico causa della precipitazione piovosa, potrà finalmente entrare in funzione il dispositivo di allontanamento delle acqua di “prima pioggia”.

Tale dispositivo consiste essenzialmente in un Timer attivato da apposito interruttore a galleggiante **SL**. Grazie a questa combinazione di automatismi, sarà possibile gestire il funzionamento dell’elettropompa sommergibile **MP1**, ubicata all’interno del bacino di accumulo **BDA**.

Lo scopo dell’elettropompa sommergibile **MP1** è quello di permettere lo smaltimento graduale delle acque di “prima pioggia”, alimentando a portata costante la susseguente sezione di disoleazione **DSL**, in un momento successivo all’evento meteorico, ma compreso entro le 48 ore dal termine di quest’ultimo. Tale meccanismo automatico è gestito mediante Timer alloggiato nel Quadro Elettrico Generale d’automazione e comando. Il funzionamento graduale e costante dell’elettropompa sommergibile **MP1** nell’arco delle 48 ore successive all’evento meteorico, assicurerà un funzionamento regolare della sezione di disoleazione **DSL**, impedendo la formazione di turbolenze, dannose ai fini della separazione degli Oli e delle sostanze leggere dall’acqua. Il disoleatore **DSL**, in particolare, viene attrezzato al suo interno con un filtro a coalescenza, la cui funzione è quella di ottenere la separazione delle sostanze leggere (*densità non superiore a 950 gr/litro*) dall’acqua per semplice flottazione, ed incrementare il rendimento di separazione del disoleatore, che deve assicurare gli abbattimenti previsti dalle NORME DIN 1999 – N.E. 858 / I e II.

Il filtro a coalescenza permette, dunque, l’attuazione dei fenomeni fisici dell’assorbimento e della coalescenza. In pratica le microparticelle d’olio aderendo al materiale coalescente (*assorbimento*), unendosi le une alle altre si ingrosseranno dando luogo a grosse particelle o gocce (*coalescenza*). Al raggiungimento di un determinato volume la goccia d’olio diverrà instabile, per cui si distaccherà e per effetto del diverso peso specifico rispetto all’acqua, risalirà in superficie. Il funzionamento del sistema a coalescenza è garantito per un servizio continuo privo di manutenzione per periodi di tempo variabili in funzione delle garanzie che dovranno essere di volta in volta rispettate allo scarico (*ad esempio, nel caso di impianti destinati allo scarico sul suolo, sarà necessario provvedere alla pulizia del filtro a coalescenza almeno una volta ogni tre mesi; per scarichi che recapitano in acque superficiali, almeno una volta ogni sei mesi; per scarichi in pubblica fognatura una volta all’anno*).



Parametri di dimensionamento

Calcolo del bacino d'accumulo acque di prima pioggia

Per acque di prima pioggia si intendono quelle corrispondenti, nella prima parte di ogni evento meteorico, ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche.

Pertanto il volume del bacino d'accumulo corrisponde al prodotto tra il valore della precipitazione (5 mm) e l'estensione in mq della superficie scoperta interessata al dilavamento meteorico.

Il volume d'acqua di prima pioggia verrà in seguito sottoposto a idoneo trattamento depurativo entro un intervallo di tempo non superiore alle 48 ore, ai sensi di quanto riportato nelle normative di riferimento per ogni regione.

Modalità di smaltimento dell'acqua di prima pioggia

Il trattamento delle acque di prima pioggia deve esser effettuato per gli eventi meteoriche si distanziano di almeno 48 ore l'uno dall'altro.

Il ciclo di funzionamento delle pompe viene impostato in modo tale che entro 48 ore dalla fine dell'evento meteorico, la vasca di accumulo sia vuota e pronta a ricevere nuova acqua.

Più in particolare il funzionamento dei sistemi di trattamento DPA, prevede che, successivamente ad un periodo di sedimentazione dei reflui non inferiore alle 40 ore, questi vengano ripresi e sottoposti al trattamento di disoleazione, entro le 6 ÷ 8 ore successive, diversamente impostabile in funzione delle reali necessità in funzione delle normative regionali di riferimento.

Questa modalità di smaltimento consente il raggiungimento di notevoli risultati in termini di qualità dell'acqua depurata, in virtù della lunga permanenza dei reflui all'interno della sezione di disoleazione.

Tabella 3 – Dimensioni componenti vasca di prima pioggia

PSC (in cm)	Bacino di accumulo BDA (in cm)	Separatore oli coalescente DSL (in cm)
95 x 95 x H 120	550 x 250 x 270 H	Ø 150 x H 215

Considerazioni sullo smaltimento delle acque

Al fine di assicurare lo smaltimento delle acque meteoriche interessanti sia la nuova sede viaria che le scarpate limitrofe si prevederà quindi un sistema di drenaggio a gravità in grado di convogliare, con un margine di sicurezza adeguato, le precipitazioni intense verso il recapito finale.

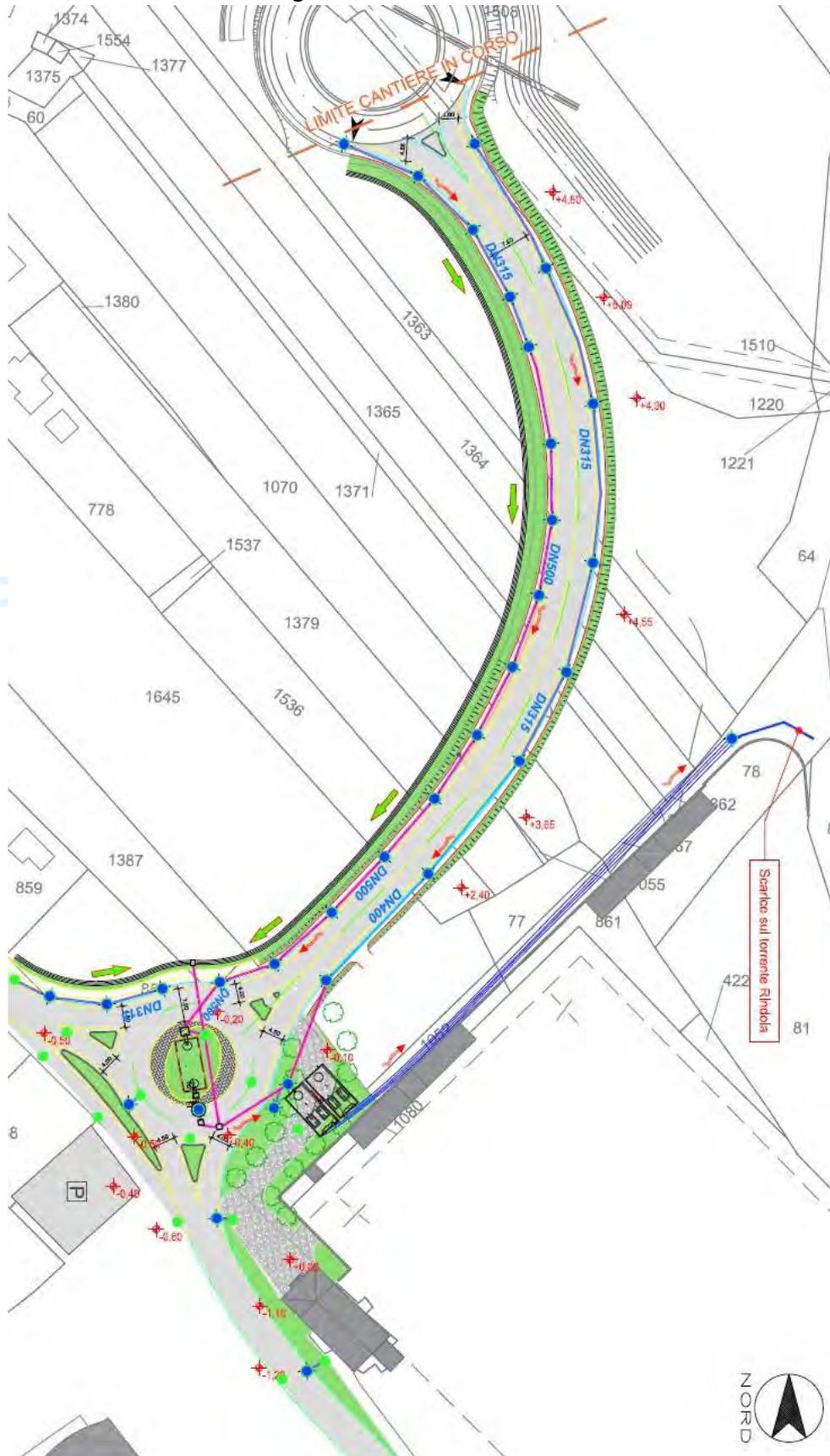
Le acque bianche (acque di seconda pioggia e acque provenienti dalle scarpate/fossi di guardia), supposte prive di carico inquinante rilevante, vengono convogliate direttamente all'impianto di sollevamento, fino allo scarico sul corpo idrico superficiale.

I reflui di piattaforma vengono indirizzati tramite collettori verso il sistema di trattamento (vasca di prima pioggia), disposto in corrispondenza della rotatoria di via Carso. Gli stessi, una volta depurati, vengono convogliati al recapito finale, sempre tramite l'impianto di sollevamento che sarà installato a circa 130,00 m dal Torrente Rindola (affluente del Fiume Meschio). Lo schema di smaltimento proposto prevede una rete di drenaggio, raccolta ed allontanamento delle acque di piattaforma stradale costituita da un sistema di raccolta laterale basato su una rete di caditoie a griglia carrabile per tutta la nuova viabilità. Dallo studio geologico ed idrologico, inoltre, si evince che l'area di intervento poggia su un materasso di ghiaie, caratterizzato da elevata permeabilità e che la falda acquifera si trovi a relativamente elevata profondità con direzione di deflusso verso sud/sud-ovest. Il corso del Fiume Meschio che giace per così dire sospeso alimenta esso stesso, con delle dispersioni in subalveo, la falda che si approfondisce velocemente allontanandosi dal corso d'acqua. Resta, pertanto, impossibile la probabilità che eventuali scarichi dispersi in profondità possano raggiungere il Fiume Meschio in quanto si infiltrerebbero immediatamente nel sottosuolo. In considerazione della tipologia di interventi previsti e delle caratteristiche ambientali delle aree coinvolte, è possibile pertanto escludere fenomeni di alterazione della qualità della risorsa idrica superficiale e sotterranea.



Figura 9 – Planimetrica idraulica

SF



LEGENDA

	POZZETTI ESISTENTI
	POZZETTI DI LINEA IN CLS CON CADITOIA CON GRIGLIA CARRABILE
	POZZETTI DI CAMBIO IN CLS CON CADITOIA CON GRIGLIA CARRABILE
	COLLETTORI IN PRESSIONE IN PEAD
	COLLETTORI DI SCARICO IN PEAD
	CANALETTA DI RACCOLTA E DRENAGGIO
	DIREZIONE LINEE DI FLUSSO COLLETTORI
	DIREZIONE LINEE DI FLUSSO FOSSI DI GUARDIA
	VASCA DI PRIMA PIOGGIA
	IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO
	STATO RILEVATO
	PLANIMETRIA CATASTALE
	QUOTE ALTIMETRICHE ATTUALI

2.1.7. Ripristino del suolo nelle aree interessate dal cantiere

Considerando l'uso del suolo nel territorio in esame (agricolo/verde), la sottrazione delle componenti vegetali avverrà in fase di realizzazione dell'opera, così come la perdita di suolo vegetale per l'occupazione di aree adibite alla cantierizzazione. Le superfici occupate dal cantiere temporaneo saranno interessate, al termine dei lavori, da interventi di riqualificazione ambientale e di ripristino dello stato originario dei luoghi, finalizzati a riportare lo status pedologico in una condizione il più possibile vicina a quella ante - operam, mediante tecniche adeguate nel rispetto delle eventuali prescrizioni indicate dagli enti competenti.

Il ripristino delle aree di lavorazione si compone sostanzialmente delle seguenti attività:

- pulizia delle aree interferite, con asportazione di eventuali rifiuti e/o residui di lavorazione;
- leggera aratura ed eventuale stesura di uno strato di terreno vegetale;
- ripristino dello stato dei luoghi e delle essenze arboree/opere a verde;
- restituzione all'uso del suolo ante - operam.

2.1.8. Utilizzo delle risorse

Per la realizzazione del progetto di variante e per quanto riguarda l'approvvigionamento di materiale, non si prevede l'utilizzo di risorse naturali soprattutto quelle rilevate nel corso del fiume Meschio interno al sito Rete Natura 2000.

Per quanto riguarda i fabbisogni, nell'ambito della realizzazione dell'infrastruttura e come previsto nel progetto definitivo ANAS, saranno necessarie materie così suddivise:

Tabella 4 – Bilanciamento materie

OPERA	U.M.	SCOTICO	SCAVO SBANCAMENTO	SCAVO FONDAZIONE	DEMOLIZIONI SOVRASTRUTTURA STRADALE	FRESATURA STRATI SUPERFICIALI	DEMOLIZIONI CALCESTRUZZI	TOTALE SCAVATO
Bonifiche	m ³		4.420					4.420
Movimenti terra	m ³	2.511	3.586					6.097
Idraulica di linea	m ³		52	692				744
Opere minori	m ³			165				165
Scarico sollevamento	m ³			209				209
Demolizioni	m ³				334	144	36	514
	m ³	2.511	8.058	1.067	334	144	36	12.150

OPERA	U.M.	MATERIALE DA RILEVATO	TERRENO VEGETALE					TOTALE FORNITO
Bonifiche	m ³	3.695						3.695
Opere a verde	m ³		601					601
Mitigazioni ambientali	m ³		576					576
	m ³	3.695	1.177					4.872

OPERA	U.M.	SISTEMAZIONE IN RILEVATO CON COMPATTAZIONE	STESA TERRENO VEGETALE	RITOMBAMENTI SCAVI	RIGENERAZIONE A FREDDO DI FRESATO			TOTALE RIPORTATO
Bonifiche	m ³	3.695						3.695
Idraulica di linea	m ³			251				251
Pavimentazioni	m ³				144			144
Opere a verde	m ³		601					601
Scarico sollevamento	m ³			112				112
Mitigazioni ambientali	m ³		576					576
	m ³	3.695	1.177	363	144			5.379

OPERA	U.M.	MATERIALE DA SBANCAMENTO	MATERIALE DA FONDAZIONE	MATERIALE DA SCOTICO	MATERIALE DA DEMOLIZIONE			TOTALE RIPORTATO
A discarica	m ³	8.058	704		370			9.132
	m ³	8.058	704	1.334	370			9.132

Il materiale da smaltire in discarica, in via preliminare sarà sottoposto alle specifiche analisi ambientali che consentiranno di assegnare ai rifiuti i rispettivi codice CER ed essere trasportati nei siti di destinazione ubicati possibilmente nella provincia di Treviso o comunque ad una distanza vicina dal cantiere. Per quanto riguarda la realizzazione dell'opera in esame, si evidenzia che per l'esecuzione dei lavori non saranno utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare il terreno agricolo e le terre e rocce. Il cantiere base-operativo, che sostanzialmente occuperà l'area tra la rotatoria "Rindola" e la rotatoria "Carso", sarà sede di stoccaggio intermedio dell'eventuale materiale da riutilizzare in sito e sede di stoccaggio temporaneo dei rifiuti i quali, dopo le approfondite analisi di laboratorio, saranno via via inviati in discarica e/o in impianti di recupero in conformità alla normativa vigente D. Lgs n. 152/06 e s.m.i.

2.1.9. Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Le aree di cantiere saranno localizzate quindi in vicinanza del cimitero e la viabilità locale esistente servirà alle operazioni di trasporto destinate al cantiere stesso. Tale viabilità sarà soggetta ad un'accurata manutenzione, mirata a garantirne la funzionalità durante e dopo l'impiego a servizio del cantiere, nonché regolata dai provvedimenti dettati dal piano di sicurezza e coordinamento dei lavori, al fine di evidenziarne la funzione mediante idonea segnaletica orizzontale e verticale. Per la realizzazione del progetto non si prevederà dunque l'apertura di nuove vie di accesso di cantiere, né la modifica della viabilità presente.

2.1.10. Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

In ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del progetto di variante su habitat e specie di interesse comunitario e per la definizione dell'area di incidenza potenziale sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto ai siti Natura 2000;
- tipologia degli effetti legati alla realizzazione ed all'esercizio dell'opera in progetto;
- inquadramento ambientale dei luoghi direttamente interessati dall'opera in progetto.

L'obiettivo che ci si propone è quello di individuare un'area entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete ecologica Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dall'area direttamente interessata dai lavori e, successivamente, occupata dall'infrastruttura in progetto, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dall'opera.

2.1.11. Illuminazione

L'illuminazione che interesserà il nuovo tratto stradale sarà progettata in modo tale che, sia per le caratteristiche della fonte di emissione che per l'orientamento, non dovrà direzionare fasci di luce verso l'acqua presso l'attraversamento del fiume Meschio. Allo stato attuale pare che non tutti i pesci siano sensibili all'intero spettro luminoso ma solo a particolari range di frequenze. Per quanto riguarda i ciclostomi non si hanno informazioni precise sulla sensibilità alla luce. Nel complesso la soluzione progettuale sembra compatibile con le abitudini della Lampreda Padana (*Lampetra zanandrea*), specie potenzialmente presente nel SIC in esame.

2.1.12. Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo

Le alterazioni sulle componenti ambientali dovute al progetto in esame, sono legate alle interazioni con gli habitat e le specie soprattutto quelle riferite al fiume Meschio. Lo stesso progetto prevederà, però, degli accorgimenti tecnici che avranno come obiettivo specifico quello di limitare gli effetti

dell'opera, prendendo in esame non solo le aree di realizzazione dei lavori, ma anche quelle circostanti con le quali esistono interazioni.

2.1.13. Precauzioni assunte nell'intervento atte a impedire o attenuare possibili effetti negativi

I lavori di realizzazione dell'opera di variante verranno presumibilmente conclusi nell'arco temporale di circa tre/quattro mesi. La prima fase dei lavori, che riguarderà lo scotico del terreno, lo scavo e lo sbancamento del terreno, verranno realizzati tenendo in considerazione tutte le misure volte ad attenuare ogni possibile impatto.

L'attività di lavorazione che verrà svolta nell'area oggetto di escavazione, comporterà inevitabilmente la produzione, la manipolazione, il trasporto, il carico e/o lo stoccaggio di terre e rocce da scavo, che verranno trattate ai sensi della normativa vigente, prevedendo azioni di controllo delle emissioni di polveri attraverso un'attenta gestione del cantiere e delle attività previste, in modo da non arrecare disturbo alla potenziale avifauna migratrice nidificante nell'area di analisi.

I tempi di esecuzione dei lavori saranno brevi, coordinati con gli altri interventi lungo l'asta del fiume Meschio ed eseguiti in periodi idonei per evitare il disturbo agli habitat, degli habitat di specie e delle specie, indicate nella scheda del sito SIC IT3240032 "Fiume Meschio".

Prima dell'inizio lavori saranno messe in atto tutte le opere necessarie per contenere rumore e polveri. Durante i lavori saranno messe in atto inoltre tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali.

Verrà programmato un sistema di monitoraggio periodico, dopo la realizzazione degli interventi, in modo da tenere sotto controllo tutte le emissioni (fumi, rumori, gas, illuminazione, acque reflue, altro) affinché le stesse rimangano entro i limiti di legge e non incidano sugli habitat, sugli habitat di specie e sulle specie, indicate nella scheda del sito SIC IT3240032 "Fiume Meschio".

Il ripristino delle aree di lavorazione si compone delle seguenti attività:

- pulizia delle aree interferite, con asportazione di eventuali rifiuti e/o residui di lavorazione;
- stesura di uno strato di terreno vegetale per uno spessore adeguato;
- restituzione all'uso del suolo ante – operam delle aree non utilizzate per la realizzazione dell'infrastruttura.

2.2. IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

In relazione ai contenuti del piano, progetto o intervento, è necessario verificare l'eventuale sussistenza di uno o più dei fattori riportati all'allegato B della DGRV n. 1400/2017. Per ciascuno dei fattori individuati come sussistenti, l'identificazione degli effetti avviene sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza del piano, progetto o intervento e queste vengono descritte facendo riferimento ai seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento. Qualora alcuni dei suddetti parametri non fossero calcolabili, si considera la situazione peggiore possibile in ragione del principio di precauzione ed in riferimento a quanto consentito dalle norme ambientali vigenti.

Nel presente paragrafo si identificano quindi i fattori di pressione sulle componenti ambientali generati dalla realizzazione dell'intervento. Tali fattori di pressione determinano alterazioni sulle componenti ambientali in grado di produrre effetti perturbativi sugli habitat e le specie potenzialmente presenti nell'area di analisi. I fattori di pressione identificati fanno riferimento all'elenco delle pressioni, minacce ed attività elaborato dalla DG Ambiente e dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e pubblicato nel portale di riferimento della Commissione europea a seguito della Decisione di esecuzione della Commissione n. 484 del 11 luglio 2011, concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000.

Questo elenco di codici è lo stesso utilizzato per la rendicontazione degli effetti delle attività sul grado di conservazione di habitat e specie, ai sensi dell'articolo 17 della direttiva Habitat.

L'elenco ufficiale reperibile nel portale di riferimento della Comunità Europea è in lingua inglese. Per comodità di consultazione viene utilizzata la traduzione fornita dalla Regione Veneto (Allegato B DGR n. 2299/2014). E' stato utilizzato per le analisi il principio di precauzione, analizzando il percorso sulla base delle informazioni disponibili, come meglio chiarito nei paragrafi successivi.

Analizzando le azioni e le attività conseguenti alla realizzazione del progetti, è stata fatta una valutazione per ognuno dei fattori indicati nell'Allegato B della DGR n. 1400/2017, identificando quelli che possono essere innescati, riportati nella successiva tabella. Per ciascuno dei fattori considerati, identificati sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza dell'intervento, è stata fatta nei paragrafi precedenti una puntuale descrizione e valutazione.

La successiva tabella riassume pertanto tali considerazioni elaborandole e sintetizzandole in riferimento ai seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

I dati riportati nella magnitudine sono stati ricavati, ove necessario, ricorrendo alla valutazione specialistica degli impatti prevedibili derivanti dalle fonti di pressione individuate.

Nella tabella che segue si elencano i principali fattori perturbativi, le alterazioni delle componenti ambientali prodotte che determinano tali fattori di perturbazione.

codice	descrizione
D01	Strade, sentieri e ferrovie

Si riportano di seguito le attività che si possono ricondurre ai seguenti fattori:

codice	descrizione
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
D01.03	Parcheggi e aree di sosta

Si riportano i fattori di perturbazione valutati come possibili:

G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H01	Inquinamento delle acque superficiali
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
H04.03	Altri inquinanti dell'aria
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

Con il fattore G01.03.02 – Attività con veicoli motorizzati fuori strada si intendono i mezzi che opereranno in cantiere nella realizzazione delle opere.

Nella seguente tabella vengono infine elencati i fenomeni di inquinamento che si possono generare dai fattori perturbativi precedentemente riportati:

H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	G01.03.01 – G01.03.02
H06.02	Inquinamento luminoso	G01.03.02

Ciascuno degli habitat e specie all'interno dell'area di analisi deve essere messo in relazione con gli effetti che possono avere nei confronti di specie e habitat. Se ci sono habitat e specie che non possono subire tali effetti verrà spiegato il motivo per cui essi non sono vulnerabili.

➤ **Alterazione della componente aria**

In fase di costruzione i potenziali impatti sulla qualità dell'aria sono determinati dalle attività di cantiere che possono comportare problemi d'immissione di polveri nei bassi strati dell'atmosfera e di deposizione al suolo.

Le azioni di progetto maggiormente responsabili delle emissioni sono:

- la movimentazione dei materiali sulla viabilità ordinaria e di cantiere, con particolare riferimento ai mezzi pesanti;
- le operazioni di scavo delle fondazioni della nuova infrastruttura;
- le attività dei mezzi d'opera nel cantiere.

Tali perturbazioni sono completamente reversibili, essendo associate alla fase di costruzione, limitate nel tempo e nello spazio e di entità contenuta. L'area soggetta all'aumento della concentrazione di polveri ed inquinanti in atmosfera è di fatto circoscritta a quella di cantiere ed al suo immediato intorno e le attività di cantiere si svolgono in un arco di tempo che, riferito agli intervalli temporali usualmente considerati per valutare le alterazioni sulla qualità dell'aria, costituisce un breve periodo.

Il traffico di mezzi d'opera con origine/destinazione dalle/alle aree di cantiere e di deposito lungo gli itinerari di cantiere e sulla viabilità ordinaria sarà presumibilmente contenuto e pertanto non si prevedono alterazioni significative degli inquinanti primari e secondari da traffico. Al trasporto dei materiali, così come al funzionamento delle principali macchine di cantiere, è associata inoltre un'immissione di rumore. Si tratta, in ogni caso, di attività limitate nel tempo.

Per quanto riguarda il trasporto, si ritiene che lo stesso possa generare una alterazione del clima acustico nell'intorno delle tratte di percorrenza lungo la viabilità esistente, già caratterizzata da traffico di autoveicoli.

➤ **Alterazione della componente acqua**

Non si prevede alterazioni della componente acqua in quanto le fasi di cantiere non comporteranno lo sversamento di reflui in corsi d'acqua.

➤ **Alterazione della componente suolo**

Le azioni di progetto determinano alcuni fattori perturbativi in quanto l'occupazione temporanea delle aree in prossimità del cantiere comportano di conseguenza un'occupazione temporanea di suolo. L'occupazione è limitata al periodo di tempo necessario alla realizzazione delle varie opere. A lavori ultimati tutte le aree interferite verranno tempestivamente ripristinate e restituite agli usi originari.

➤ **Modifica permanente copertura suolo agricolo**

La realizzazione della nuova infrastruttura comporterà la sottrazione permanente di suolo coincidente con la superficie occupata dall'opera in progetto, implicando un ingombro fisico permanente della nuova superficie con sottrazione di suolo agricolo.

Il taglio della copertura vegetale e lo scotico del terreno interesserà ovviamente tutte le aree occupate dalla futura sede stradale.

Per gli habitat e specie non vulnerabili l'incidenza significativa negativa è nulla (cfr. colonne "Significatività negativa delle incidenze dirette" e "Significatività negativa delle incidenze indirette" nella tabella di valutazione riassuntiva della fase 4).

In sede di valutazione di incidenza il termine "vulnerabilità" va inteso nei termini della possibilità che vi sia un'interferenza con i fattori di pressione individuati, mentre la valutazione della relativa significatività viene analizzata nel paragrafo successivo. La vulnerabilità o meno della singola specie viene espressa sulla base di considerazioni di carattere ecologico, tenendo conto dell'habitat di elezione della specie e delle abitudini ecologiche.

2.3 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

Sulla base delle indicazioni metodologiche regionali (Allegato A della DGR n. 1400/2017) si ricostruiscono ora i domini massimi spaziali e temporali di influenza dei fattori individuati relativi al progetto oggetto di analisi, quale inviluppo spaziale di tutti i suoi possibili effetti nel tempo.

La definizione di tale area nel territorio in esame è basata sull'approccio analitico derivante dall'applicazione delle Linee Guida regionali venete e distinto nelle seguenti fasi:

- analisi degli interventi previsti dal progetto sulla base alle loro caratteristiche di trasformabilità del territorio;
- individuazione dei fattori di pressione da associare agli interventi e studio dei prevedibili effetti prodotti sulle componenti ambientali;
- individuazione dei limiti spaziali e temporali.

L'ampiezza dell'area di valutazione da esaminare nel prosieguo dello studio (buffer di 200 metri), ai fini della verifica di significatività delle incidenze, è stata riferita, in virtù del principio di precauzione, all'alterazione che manifesta effetti in ambito più esteso.

Per quanto riguarda la definizione dei limiti spaziali dell'indagine, si intende procedere individuando le aree entro le quali gli effetti sull'ambiente fisico conseguenti alla realizzazione del progetto sono potenzialmente destinati a generare incidenze negative su habitat e specie di interesse comunitario.

Tali aree sono ottenute considerando le superfici di cantiere (cioè quelle direttamente interessate dalla realizzazione dell'intervento) più un buffer adeguato in grado di contenere tutte le aree limitrofe direttamente o indirettamente coinvolte dagli effetti ambientali.

I principali impatti sull'ambiente biofisico sono riconducibili a:

- modificazione di habitat di specie (J03.01)
- inquinamento atmosferico (H04.03)
- inquinamento acustico (H06.01.01)

2.3.1. Limiti spaziali dell'analisi

Valutazione dell'area interessata dalla modificazione di habitat di specie (J03.01)

Gli effetti dovuti al consumo di suolo e alla conseguente modificazione degli habitat di specie sono strettamente confinati all'ambito d'intervento. L'occupazione di suolo è riferita esclusivamente all'ambito oggetto di trasformazione.

Valutazione dell'area di influenza delle emissioni in atmosfera (H04.03)

L'impatto sulla qualità dell'aria determinato dalle attività di cantiere è principalmente un problema di immissione di polveri nei bassi strati dell'atmosfera e di deposizione al suolo. Le azioni di progetto maggiormente responsabili delle emissioni sono:

- operazioni di scavo e attività dei mezzi d'opera nel cantiere;
- movimentazione dei materiali sulla viabilità di cantiere, con particolare riferimento ai mezzi pesanti.

Definizione del Buffer di valutazione con utilizzo del modello di simulazione – Componente aria/emissioni in atmosfera

L'impatto sulla qualità dell'aria determinato dalle attività di cantiere è principalmente un problema di immissione di polveri nei bassi strati dell'atmosfera e di deposizione al suolo. Come anticipato, le azioni di progetto maggiormente responsabili delle emissioni sono:

- operazioni di scavo e attività dei mezzi d'opera nel cantiere;
- movimentazione dei materiali sulla viabilità di cantiere, con particolare riferimento ai mezzi pesanti.

Per la stima delle quantità di polveri prodotte durante le operazioni di cantiere si è fatto riferimento ai fattori di emissione redatti dall'ente di protezione ambientale americana US-EPA e pubblicati nel documento AP-42 capitolo "13.2.3 Heavy Construction Operations".

Tale documento riporta la seguente stima relativa alle emissioni (E) di polveri sospese totali per le operazioni di costruzione di appartamenti e centri commerciali. Nel documento AP-42 tali stime sono riferite a: livello medio di attività, percentuale moderata di argilla, clima semiarido.

Per tali motivi è lecito affermare che tale stima delle emissioni debba essere considerata un stima conservativa delle reali emissioni che si produrranno durante le attività di cantiere.

La formula stimata nel documento citato è la seguente:

$$E = 2,69 \text{ ton/ettaro/mese di attività}$$

Pertanto le emissioni previste durante la fase di cantiere dipendono dall'ampiezza del cantiere e dal prolungamento nel tempo della stessa fase.

Nel caso specifico, si è considerata un'area di cantiere estesa per circa 18500,00 mq pari a 1,85 ha.

La portata di emissione è infine calcolabile considerando le ore effettive di lavorazione.

Nel caso specifico si sono considerate 40 ore a settimana.

Pertanto nel caso oggetto dello studio, è possibile considerare le seguenti emissioni:

Area di cantiere	Durata prevista	Emissioni totali
ha	mesi	t
1.85	4 (stima prudenziale)	0,363

Mediante l'impiego dei modelli di dispersione è possibile valutare anche gli effetti delle emissioni di polveri diffuse in termini di concentrazioni al suolo.

Per la simulazione della diffusione degli inquinanti atmosferici si è adottato il Modello Gaussiano, basato sui lavori di Sutton (1932), Pasquill (1961,1974) e Gifford (1961,1968), che consente di stimare la concentrazione (C) di un inquinante in un qualunque punto dello spazio sottovento alla sorgente di altezza H.

L'equazione gaussiana che esprime la concentrazione di un inquinante in un punto, a causa dell'emissione da una sorgente puntiforme con emissioni continue (a cui si può assimilare, semplificando, l'area di cantiere) assume la seguente forma:

$$C(x, y, z) = \frac{Q}{2\pi\sigma_y\sigma_zU} e^{-\frac{y^2}{2\sigma_y^2}} \cdot V \cdot D$$

dove

- **(x,y,z) = coordinate** del punto a cui si vuole misurare la concentrazione di inquinante in un sistema di coordinate che ha origine nel punto di emissione e asse delle ascisse (x) corrispondente alla direzione principale del vento
- **Q = portata di emissione (g/s)**
- **U= velocità media del vento alla quota di emissione (m/s)**
- **σ_y, σ_z = deviazioni standard (m) della distribuzione verticale ed orizzontale della concentrazione.** Hanno il significato fisico di coefficienti di diffusione degli inquinanti e, quindi, sono dei fattori di rimescolamento che dipendono dalla stabilità atmosferica (situazione meteorologica) e dalla distanza della sorgente (ascissa x rispetto alla fonte di emissione)
- **V: termine verticale**
- **D: termine di decadimento**

Tale equazione viene ricavata in base alle seguenti ipotesi:

- processo stazionario
- condizioni meteorologiche costanti
- trasporto turbolento lungo l'asse x trascurabile rispetto al trasporto per avvezione
- coefficienti di dispersione costanti in y e z
- emissione costante
- suolo riflettente

Dati meteorologici di riferimento

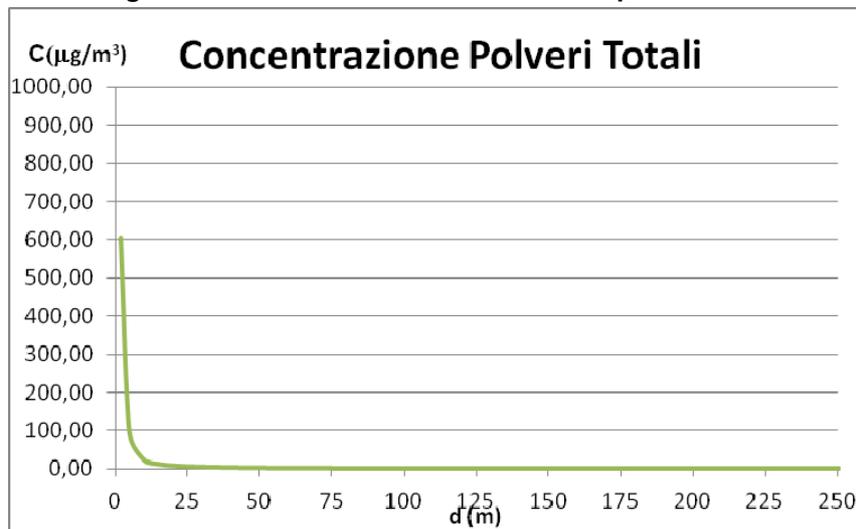
Per la determinazione della velocità del vento si è fatto riferimento alla stazione meteorologica di Vittorio Veneto.

Valutazione dell'area di influenza

Per la valutazione dell'area di influenza, si è tenuto conto dell'equazione Gaussiana di concentrazione ponendosi lungo la direzione del vento al fine di valutare la massima estensione dell'effetto. Per considerare le condizioni caratteristiche si presuppone un vento che soffi alla velocità di 2,4 m/s, con una classe di condizioni atmosferiche di neutralità (classe D). Il modello viene proposto ponendosi lungo la direzione del vento.

Si ottiene la curva di propagazione esposta nel successivo grafico.

Figura 10 – Grafico delle concentrazioni polveri totali

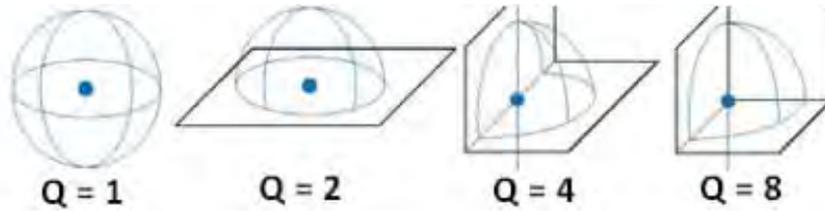
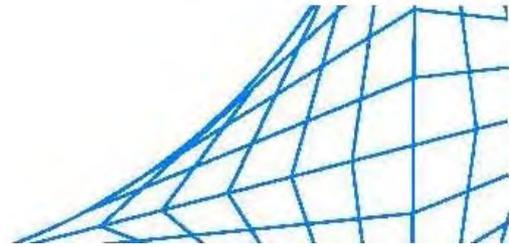


E' possibile quindi verificare che i valori delle polveri si riducano sensibilmente nell'arco di 25m dall'area di cantiere.

Definizione del Buffer di valutazione con utilizzo del modello di simulazione- Componente rumore

La superficie del Buffer di valutazione corrisponde all'area di influenza riferita al fattore di pressione avente la più ampia diffusione spaziale (H06.01.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari).

Per la definizione dell'area di valutazione si assume, in prima approssimazione, che l'ambito d'intervento rappresenti una sorgente puntiforme di emissione sonora. Le onde che si propagano in un mezzo (aria, acqua, solidi) subiscono un'attenuazione: esse si indeboliscono man mano che si allontanano dal punto di origine. L'attenuazione, oltre che dal mezzo di propagazione, dipende anche dalle dimensioni della sorgente sonora. Ad esempio, il livello di pressione sonora nell'aria diminuisce, con il raddoppiarsi della distanza, di 3dB se la sorgente è lineare (ad es., una strada) e di 6dB se la sorgente è puntiforme (ad es. un cantiere). Nello specifico il buffer di valutazione è stato individuato sulla base dello studio della propagazione dell'inquinamento da rumore applicando un modello matematico specifico (modello sferico). Nello specifico il buffer di valutazione è stato individuato sulla base dello studio della propagazione dell'inquinamento da rumore applicando un modello matematico specifico calcolato in modo prudenziale (**modello semisferico**) che corrisponde al caso in cui la sorgente viene posta su di un piano perfettamente riflettente (in questo caso rappresentato dal terreno). Si ipotizza infatti la propagazione del rumore riferita al caso $Q = 2$.



Per una sorgente puntiforme con livello di potenza acustica, L_w , il livello di pressione sonora (L_p) a qualsiasi distanza (r , in m) da quella sorgente può essere calcolato attraverso il modello sferico che si esplica con la seguente relazione:

$$L_p = L_w - 10 \log_{10}(2\pi r^2) - A$$

Quindi considerando il livello sonoro dei mezzi utilizzati in fase di cantiere è possibile determinare la distanza di attenuazione del rumore.

Il valore A è l'attenuazione dovuta alle condizioni ambientali (assorbimento mezzo di propagazione, presenza di pioggia, nebbia, neve, presenza di gradienti di temperatura, assorbimento dovuto alle caratteristiche del terreno e alla eventuale presenza di vegetazione, presenza di barriere naturali o artificiali). **Cautelativamente, nel caso specifico si è deciso di non considerare il fattore di attenuazione legato alle componenti ambientali.**

Considerando il livello sonoro dei mezzi utilizzati in fase di cantiere è possibile determinare la distanza di attenuazione del rumore.

Nella tabella seguente sono riportati i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza in campo libero. Sono stati valutati alcuni mezzi che saranno presumibilmente utilizzati negli interventi previsti con l'emissione sonora alla fonte più elevata.

Si verificano i conteggi sia utilizzando i calcoli riferiti alla singola fonte di rumore, sia calcolando il livello sonoro equivalente ipotizzando l'utilizzo in contemporanea di tutti i mezzi di cantiere, dato dalla seguente formula:

$$L_{eq,tot} = 10 \cdot \log_{10} \left(10^{\frac{L_1}{10}} + 10^{\frac{L_2}{10}} + \dots + 10^{\frac{L_n}{10}} \right)$$

Tabella 5 – Dati di attenuazione del rumore

Macchinari e mezzi d'opera	Livelli sonori tipici alla fonte dB(A)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente						
		50	100	200	250	300	400	500
Distanza (m)	0	50	100	200	250	300	400	500
Escavatore cingolato	105	63	57	51	49	47	45	43
Mezzi promiscui per il trasporto	100	58	52	46	44	42	40	38
Generatori di corrente	98	56	50	44	42	40	38	36
Autobetoniera	86	44	38	32	30	28	26	24
Pala meccanica	106	64	58	52	50	48	46	44
Livello equivalente totale di rumore ipotizzando la contemporaneità delle operazioni	109	67	61	55	53	52	49	47

I dati sono esposti nel seguente grafico.

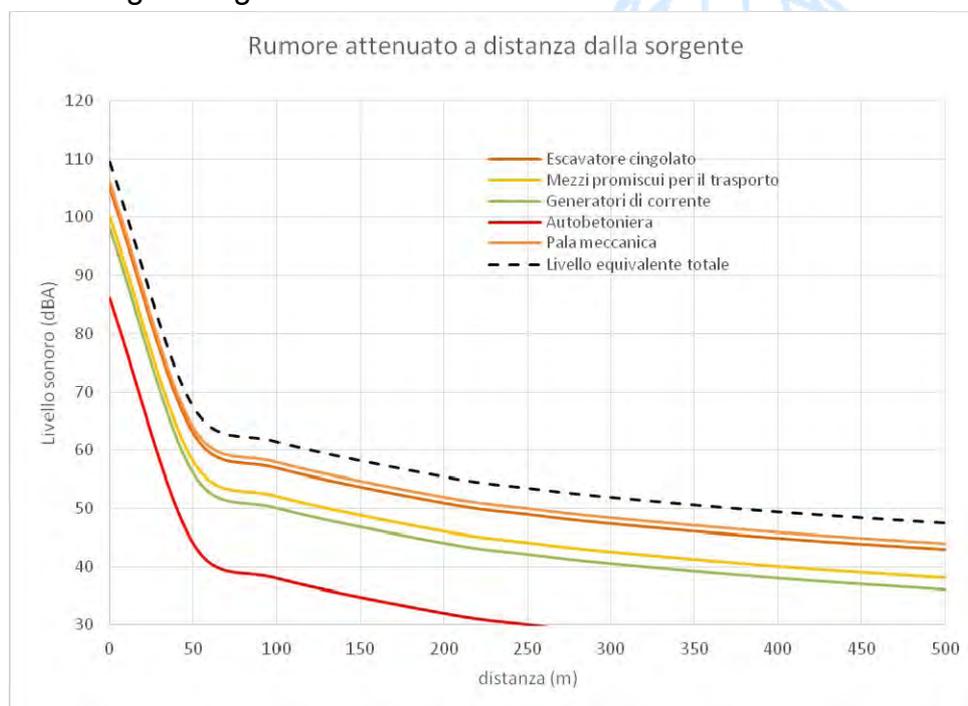
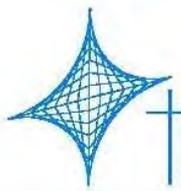


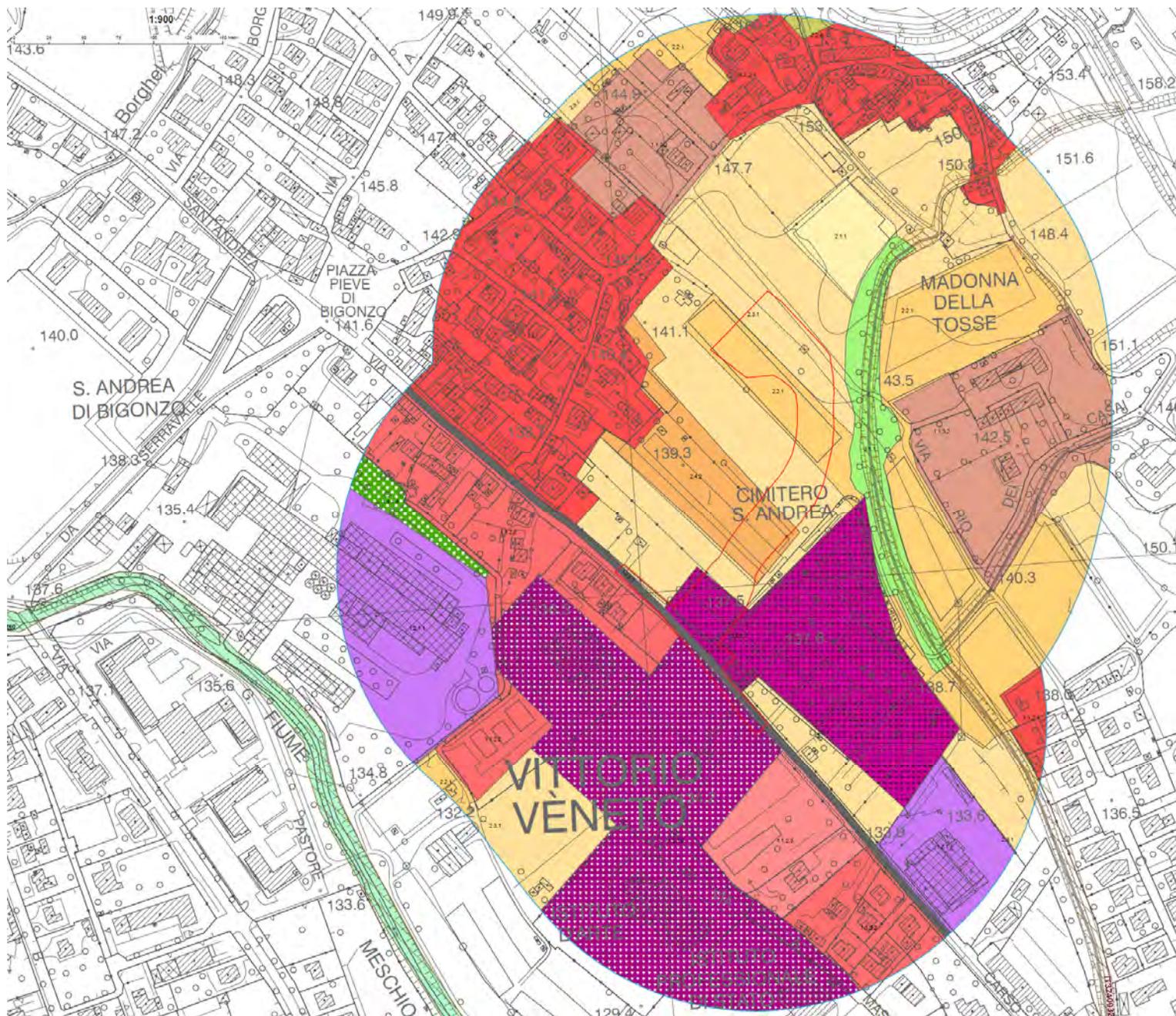
Grafico dell'attenuazione del rumore prodotto dalle diversi sorgenti sonore

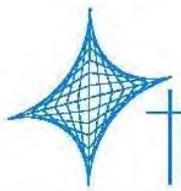
Considerando che per l'avifauna si può stimare una soglia di tollerabilità al rumore di compresa tra i 55dB e i 50dB (Reijnen & Thissen 1986), **si decide di esaminare l'analisi di valutazione con un buffer di 200 m.**



2.3.2. Uso del Suolo verificato sul limite spaziale degli effetti dati dalla componente ambientale "rumore"

Figura 11 – Uso del suolo nell' area di analisi





Ambito di intervento



Area di analisi per inquinamento acustico (buffer 200 m)



Aree SIC

Uso del suolo



1.1.2.1 Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto



1.1.2.2 Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale



1.1.2.3 Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale



1.1.3.2 Strutture residenziali isolate



1.2.1.1 Aree industriali e spazi annessi



1.2.1.7 Cimiteri non vegetati



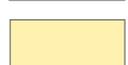
1.2.1.9 Scuole



1.2.2.3 Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)



1.4.1.4 Aree verdi private



2.1.1 Seminativi in aree non irrigue



2.2.1 Vigneti



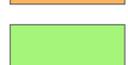
2.2.4 altre colture permanenti



2.3.1 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione

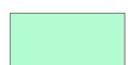


2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi

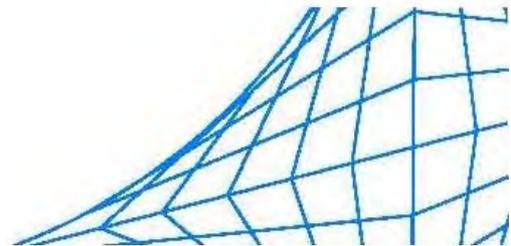
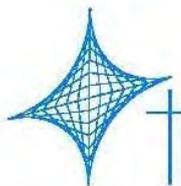


3.1.1 Boschi di latifoglie

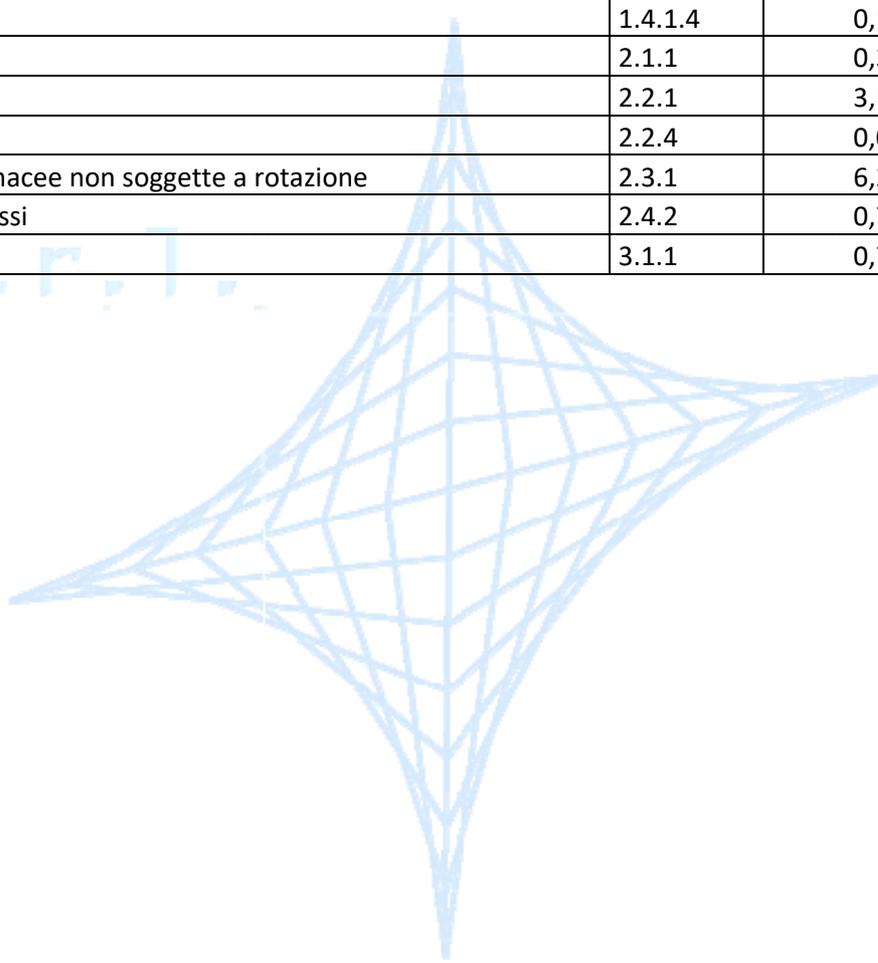
Habitat della Rete Natura 2000

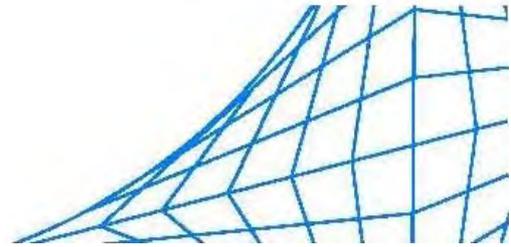


3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion



Legenda	CODICE	SUP_HA
Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)	1.1.2.1	4,56
Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)	1.1.2.2	2,32
Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)	1.1.2.3	0,75
Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)	1.1.3.2	2,59
Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi	1.2.1.1	2,15
Cimiteri non vegetati	1.2.1.7	1,92
Scuole	1.2.1.9	3,84
Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)	1.2.2.3	0,28
Aree verdi private	1.4.1.4	0,17
Terreni arabili in aree non irrigue	2.1.1	0,36
Vigneti	2.2.1	3,18
Altre colture permanenti	2.2.4	0,05
Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	2.3.1	6,26
Sistemi colturali e particellari complessi	2.4.2	0,78
Bosco di latifoglie	3.1.1	0,70



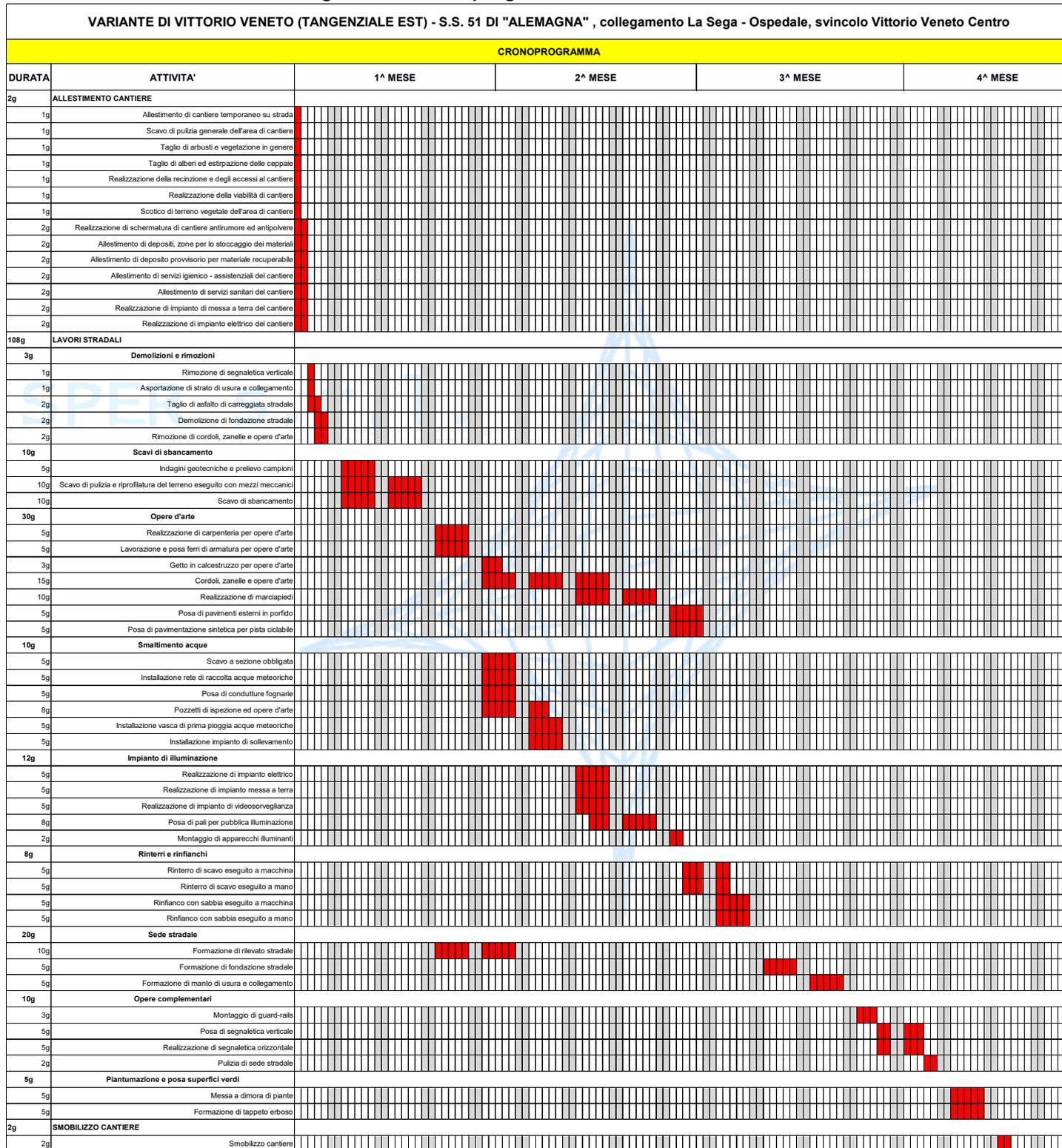


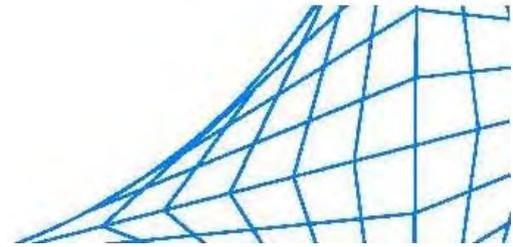
2.3.3. Limite temporale: cronoprogramma dei lavori

La durata dei lavori è prevista in circa 110 giorni (circa quattro mesi).

Nella seguente immagine è schematizzato il cronoprogramma dell'opera in esame.

Figura 12 – Cronoprogramma lavori





2.4. IDENTIFICAZIONE DI PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE

L'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal progetto in esame può essere effettuata in primis attraverso i documenti di previsione urbanistica alle varie scale: regionale, provinciale, piani d'area, Piano di Assetto Territoriale.

I Piani ed i progetti che possono interagire congiuntamente sono:

- PAT/PATI vigente e dei Comuni contigui;
- Strumenti di Pianificazione Sovraordinata adottati e approvati;
- Strumenti di Pianificazione in corso di redazione.

Si considerano le conclusioni riferite alle analisi di cui alla Valutazione Ambientale e alla VINCA redatta relativamente alla viabilità principale. Questa viabilità è prevista anche nel PTCP approvato della Provincia di Treviso (Tav. 4-1-A aprile 2010).

Attualmente sono in fase di realizzazione le opere inerenti il seguente progetto: VARIANTE DI VITTORIO VENETO (TANGENZIALE EST) – S.S. 51 DI “ALEMAGNA”, Collegamento La Sega – Ospedale, 1° stralcio “La Sega – Rindola” il quale è stato già sottoposto ad una Valutazione di Incidenza Ambientale (approvata) ed anche ad una Valutazione di Impatto Ambientale dalla Provincia (conclusasi con provvedimento Delibera Giunta Provinciale prot. n. 58682 del 27/07/2004 e successiva presa d'atto del 26/07/2012) da cui è emerso che si scongiurano effetti cumulativi significativi e negativi a carico degli elementi della rete Natura 2000.

Conclusioni Fase 2:

Sulla base dei dati progettuali è possibile definire la superficie oggetto di disturbo da rumore come quella entro la quale il livello sonoro si mantiene su livelli superiori ai 65 dB diurni e 55 dB notturni (classe acustica IV riferita al corridoio del Fiume Meschio).

La superficie di suolo vegetale sottratta dall'opera in esame e collegata essenzialmente alle attività agricole (seminativi, colture arboree e prati stabili) sarà indicativamente di circa 5.000,00 mq.

3. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI

Verranno analizzate le seguenti tematiche:

1. Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 interessati

Habitat e specie dei siti della rete Natura 2000 interessati sono individuati in quanto localizzati all'interno dell'area di analisi, oppure perché l'area di analisi interessa ambiti in cui possono essere presenti popolazioni di specie per le quali é dimostrata una diretta connessione con tali siti.

Rispetto alle più recenti conoscenze scientifiche, sono descritti gli habitat e le specie presenti **esclusivamente all'interno dei limiti dell'area di analisi**, tenuto conto della specificità dei luoghi interessati, con particolare riferimento a:

- superficie, rappresentatività e grado di conservazione a livello locale, degli habitat di interesse comunitario;
- dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, grado di conservazione a livello locale, delle specie di interesse comunitario e caratteristiche strutturali e funzionali degli ambienti in cui è possibile rinvenire tali popolazioni;
- rappresentatività degli habitat e specie individuati nell'area di analisi rispetto ai siti della rete Natura 2000 della regione biogeografica di riferimento.

Per gli **habitat e le specie esterni all'area di analisi l'incidenza significativa negativa é nulla** (cfr. colonne "Presenza nell'area oggetto di analisi", "Significatività negativa delle incidenze dirette" e "Significatività negativa delle incidenze indirette" nella tabella di valutazione riassuntiva della fase 4).

2. Indicazioni e vincoli derivanti dalla normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

3.1. IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI

La definizione dei limiti spaziali dell'analisi ha permesso di individuare un'area di incidenza potenziale entro la quale si esauriscono gli effetti degli interventi previsti sull'ambiente circostante.

Nel presente studio, pertanto, sarà preso in considerazione il sito denominato "Fiume Meschio" (IT3240032) della rete ecologica Natura 2000 che ricade più in prossimità dell'area di incidenza potenziale degli interventi previsti in progetto. Si ritiene invece non interferito in alcun modo il sito denominato "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" (IT3240024).

3.1.1 Zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE

Per zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE si intendono le aree che compongono la rete Natura 2000 e che includono i Siti di importanza comunitaria (SIC) e le Zone di protezione speciale (ZPS) successivamente designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC).

Ambito di applicazione: tutti i progetti dell'allegato IV.

Dati di riferimento: Siti di importanza comunitaria (SIC), Zone di protezione speciale (ZPS).

Fonte: geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (www.pcn.minambiente.it).

La zona interessata dall'opera di variante si trova a circa 5 km dalla zona di protezione speciale (ZPS) più vicina (IT3240024) ed a circa 45 m dal sito di importanza comunitaria (SIC) rappresentato dal fiume Meschio (IT3240032).

Figura 13 – Zone di protezione speciale (ZPS)

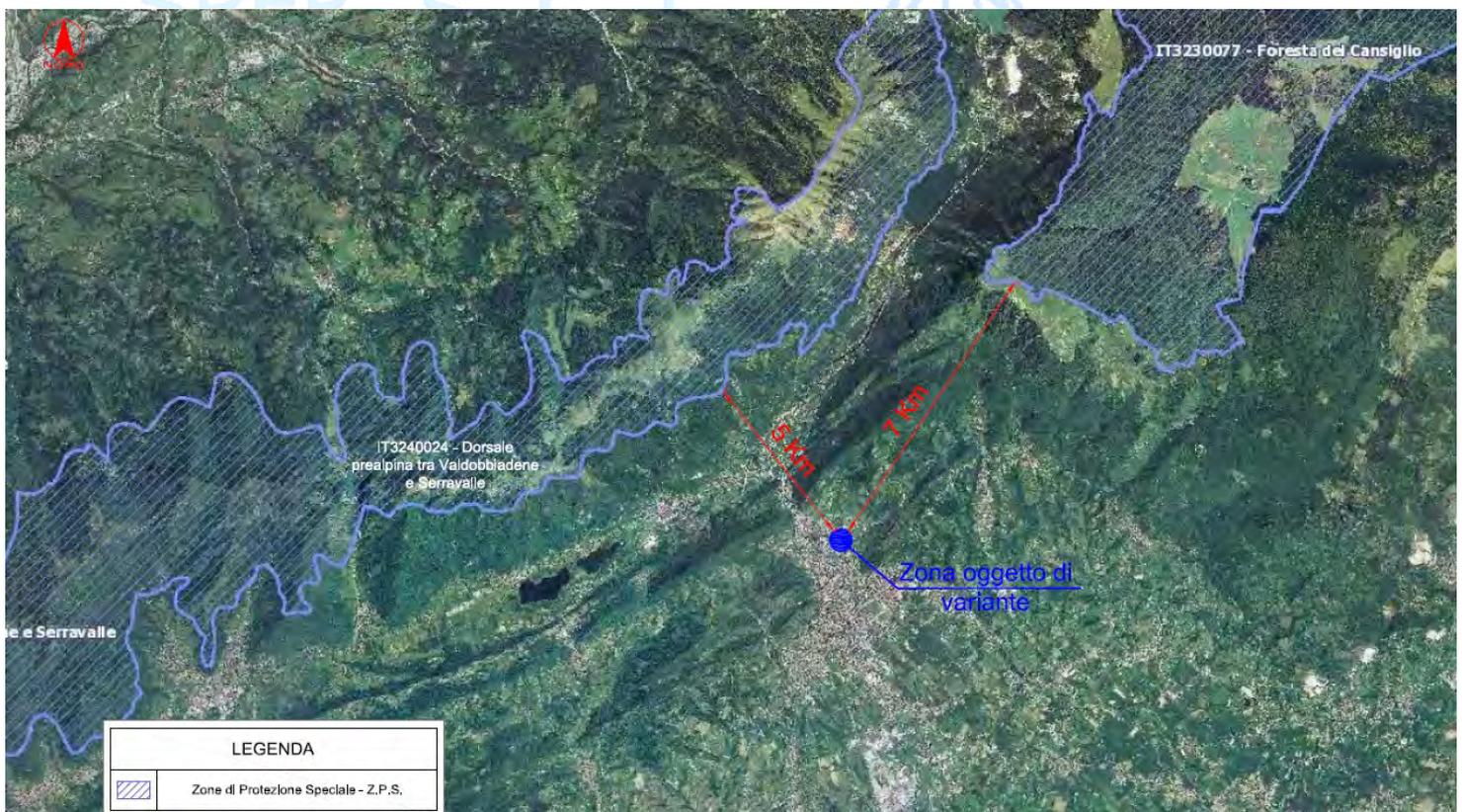
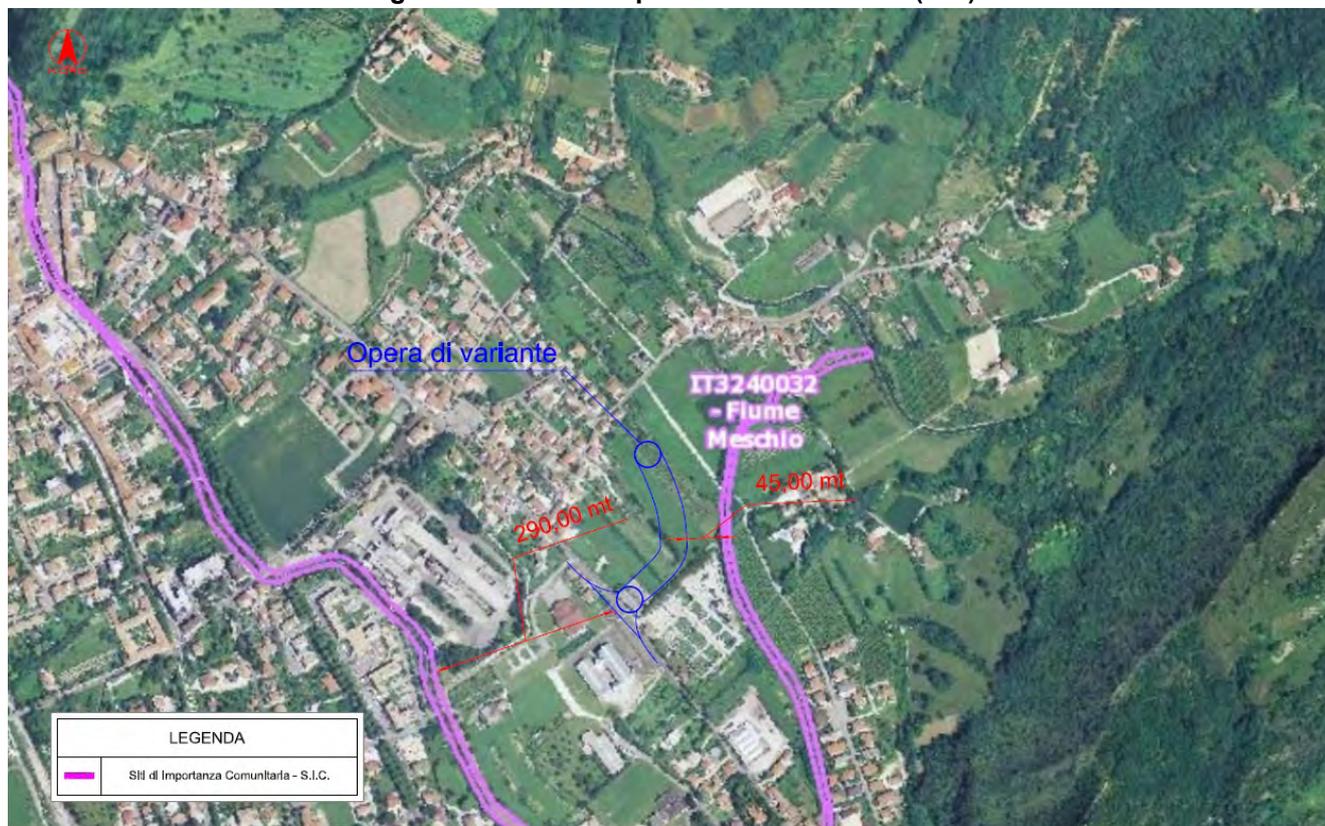


Figura 14 – Sito di importanza comunitaria (SIC)



3.1.2 Descrizione SIC IT3240032 "Fiume Meschio"

Il Meschio è un fiume della pedemontana veneta, lungo una trentina di chilometri e facente parte del bacino idrografico della Livenza. Nasce in una conca sotto le pendici del Col Visentin, all'interno del comune di Vittorio Veneto, località Savassa, e snoda il suo corso successivo tra i comuni della Sinistra Piave attraversando, nella sua breve corsa verso sud, i comuni di Colle Umberto e Cordignano.

Si getta infine nel Livenza, che segna il confine con il Friuli Venezia Giulia, poco lontano da Sacile. Sul Meschio è sorto il centro storico di Serravalle (Vittorio Veneto), che in età medievale divenne rinomato per la produzione armaiola che utilizzava proprio le acque del fiume per la tempra delle lame. In epoca contemporanea, il fiume ha fornito forza motrice alle numerose piccole industrie della lana e della seta che sono sorte lungo il suo corso e le cui strutture caratterizzano tuttora il paesaggio.

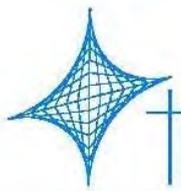


Figura 15 – Il Fiume Meschio visto da Serravalle



Stato	Italia
Lunghezza	24,35 km
Bacino idrografico	125 km ²
Nasce	Col Visentin
Sfocia	Livenza

Figura 16 – Il Fiume Meschio visto da altre zone



3.1.3 Tipi di habitat presenti in area di analisi habitat tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce

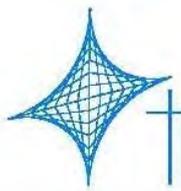
Rispetto all'area di analisi si evidenziano i seguenti habitat e specie riportati nel Formulario Standard:

Tabella 6 – Tipi di habitat presenti in sito

Tipi di Habitat – Allegato I della Direttiva 92/43/CEE	
CODICE	NOME HABITAT
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
6230	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)

Il simbolo (*) indica i tipi di habitat prioritari.

L'uso del suolo analizzato nell'area di interferenza valutata, corrispondente a un buffer di 200 m, evidenzia la presenza del solo habitat prioritario 6230 - **Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*”, rispetto al quale occorre valutare i possibili effetti. Si rileva la presenza di potenziali habitat di specie rispetto ai quali verificare la significatività degli effetti. L'analisi verrà effettuata verificando la possibile presenza di specie in riferimento alla presenza di habitat e di habitat di specie, definendo i possibili impatti che il progetto potrebbe generare.



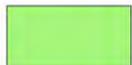
2.1.1 Seminativi in aree non irrigue



2.3.1 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione



2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi

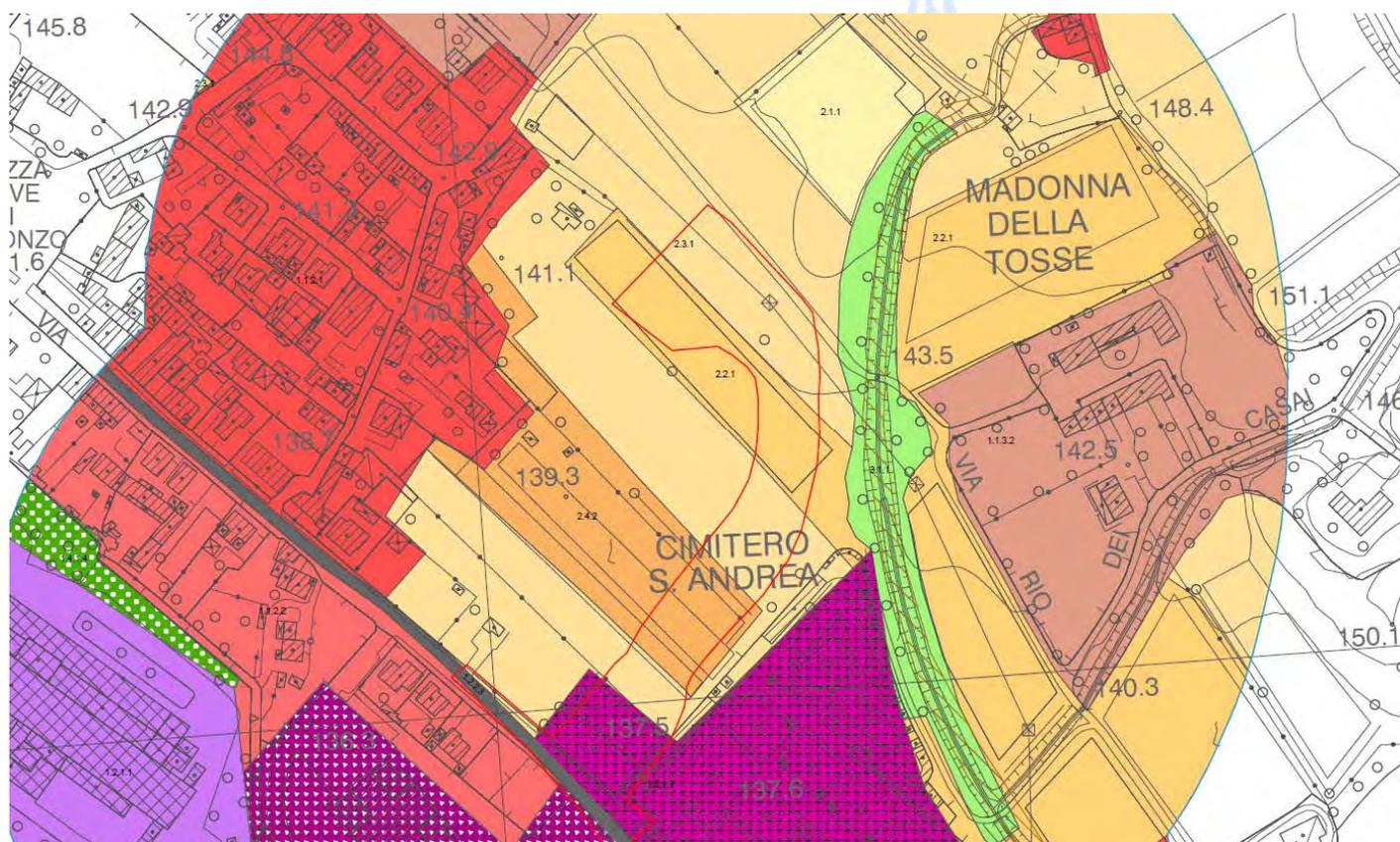


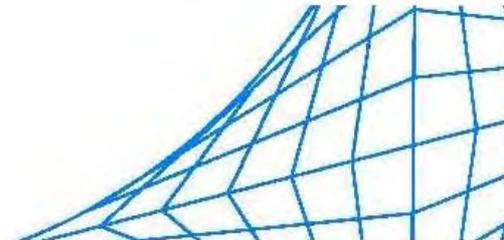
3.1.1 Boschi di latifoglie

Habitat della Rete Natura 2000



3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculum fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*





Codice 6230: *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)



Caratteristiche generali dell'habitat

Habitat caratterizzato da formazioni erbacee perenni chiuse, asciutte o mesofile, ricche di specie e con nardo dominante, che si sviluppano sui suoli silicei nelle regioni atlantiche, subatlantiche e boreali, dalle basse pianure alle regioni collinari e montane. Nelle Alpi, queste comunità sono quasi sempre diffuse a quote più elevate, fino a livello subalpino. Non raramente i nardeti sono sviluppati anche su suoli relativamente profondi (dilavati e decarbonatati) originatisi da substrati a matrice carbonatica, specialmente se marnoso-terrigena. Di fatto questo tipo include oltre ai nardeti le comunità acidofile ad essi affini. Le indicazioni del manuale sono molto chiare ed escludono che si possano attribuire a questo habitat, considerato prioritario, le situazioni irreversibilmente degradate generate dall'eccessivo carico pascolante.

Note ed osservazioni

I nardeti sono prati magri e acidi, con ricco corredo di specie erbacee, di notevole valenza ambientale e paesaggistica anche in conseguenza della loro rarità. Al loro interno è inoltre riscontrabile la presenza non trascurabile di specie di flora rare o minacciate.

Questo tipo di formazione è piuttosto diffusa sia nella fascia prealpina, dal Baldo fino alle Prealpi Trevigiane, sia nei settori dolomitici interni ed esterni. In sostanza si tratta di un habitat che si rileva in numerosi siti di rete Natura 2000 del Veneto, anche se si presenta spesso in condizioni di degrado a causa di incuria o delle mutate condizioni di utilizzo in agricoltura (ad esempio eccessiva concimazione) e di gestione del territorio in questi ultimi decenni. L'abbandono colturale e una cattiva gestione del pascolo rappresentano le cause di maggiore riduzione potenziale di questo habitat.

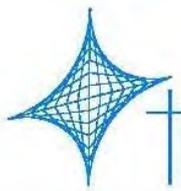
Per tutelare tale habitat ed evitare la continua e preoccupante erosione della biodiversità la Regione Veneto ritiene opportuno avviare azioni concrete che consentano, anche nel tempo, di assicurare il mantenimento in buono stato di conservazione e il ripristino nei casi in cui sia in atto un forte declino.

L'area interessata da questo habitat include tutta la montagna veneta, alpina e prealpina; tuttavia, nonostante la distribuzione sia piuttosto vasta, è opportuno intervenire solo all'interno di alcuni ambiti al fine di evitare la dispersione delle risorse. A tal fine sono stati individuati i territori delle Comunità Montane Agordina, del Brenta e della Lessinia, quali ambiti preferenziali di intervento.

3.1.4. Specie tutelate dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce

In approfondimento della tematica, si verifica la presenza delle specie in riferimento alla DGRV n. 2200/2014 “Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6)” della Regione veneto, che identifica nell’ambito di analisi le seguenti specie, rispetto alle quali verranno valutate le possibili incidenze date dal progetto.

SPECIE	ALLEGATI	N2K_CODE	Shape_Area
Direttiva 2009/147/CE - Ministero dell'Ambiente			
Aegolius funereus	I	B-A223	299026,57
Alcedo atthis	I	B-A229	299026,57
Aquila chrysaetos	I	B-A091	299026,57
Bubo bubo	I	B-A215	299026,57
Caprimulgus europaeus	I	B-A224	299026,57
Circus cyaneus	I	B-A082	299026,57
Crex crex	I	B-A122	299026,57
Dryocopus martius	I	B-A236	299026,57
Egretta garzetta	I	B-A026	299026,57
Falco peregrinus	I	B-A103	299026,57
Glaucidium passerinum	I	B-A217	299026,57
Ixobrychus minutus	I	B-A022	299026,57
Lanius collurio	I	B-A338	299026,57
Milvus migrans	I	B-A073	299026,57
Pernis apivorus	I	B-A072	299026,57
Direttiva 92/43/CEE - Ministero dell'Ambiente			
PESCI E INVERTEBRATI			
Cottus gobio	II	H-1163	299026,57
Lucanus cervus	II	H-1083	299026,57
Salmo marmoratus	II	H-1107	299026,57
Direttiva 2009/147/CE - Ministero dell'Ambiente			
UCCELLI			
Anas platyrhynchos	IIA-III A	B-A053	299026,57
Columba palumbus	IIA-III A	B-A208	299026,57
Phasianus colchicus	IIA-III A	B-A115	299026,57
Aythya fuligula	IIA-III B	B-A061	299026,57
Fulica atra	IIA-III B	B-A125	299026,57
Scolopax rusticola	IIA-III B	B-A155	299026,57
Alauda arvensis	IIB	B-A247	299026,57
Bucephala clangula	IIB	B-A067	299026,57
Corvus cornix	IIB	B-A615	299026,57
Corvus corone	IIB	B-A349	299026,57



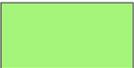
Coturnix coturnix	IIB	B-A113	299026,57
Cygnus olor	IIB	B-A036	299026,57
Gallinula chloropus	IIB	B-A123	299026,57
Garrulus glandarius	IIB	B-A342	299026,57
Larus ridibundus	IIB	B-A179	299026,57
Pica pica	IIB	B-A343	299026,57
Rallus aquaticus	IIB	B-A118	299026,57
Streptopelia decaocto	IIB	B-A209	299026,57
Streptopelia turtur	IIB	B-A210	299026,57
Sturnus vulgaris	IIB	B-A351	299026,57
Turdus iliacus	IIB	B-A286	299026,57
Turdus merula	IIB	B-A283	299026,57
Turdus philomelos	IIB	B-A285	299026,57
Turdus pilaris	IIB	B-A284	299026,57
Turdus viscivorus	IIB	B-A287	299026,57
Alectoris graeca	I-IIA	B-A109	299026,57
Tetrao tetrix	I-IIIB	B-A107	299026,57
Tetrao urogallus	I-IIIB-IIIB	B-A108	299026,57
Anfibi rettili chiroterti			
Bombina variegata	II-IV	H-1193	299026,57
Coenonympha oedippus	II-IV	H-1071	299026,57
Myotis bechsteinii	II-IV	H-1323	299026,57
Rana latastei	II-IV	H-1215	299026,57
Rhinolophus ferrumequinum	II-IV	H-1304	299026,57
Triturus carnifex	II-IV	H-1167	299026,57
Austropotamobius pallipes	II-V	H-1092	299026,57
Bufo viridis	IV	H-1201	299026,57
Coronella austriaca	IV	H-1283	299026,57
Felis silvestris	IV	H-1363	299026,57
Hierophis viridiflavus	IV	H-5670	299026,57
Hyla intermedia	IV	H-5358	299026,57
Lacerta bilineata	IV	H-5179	299026,57
Lopinga achine	IV	H-1067	299026,57
Myotis daubentonii	IV	H-1314	299026,57
Natrix tessellata	IV	H-1292	299026,57
Parnassius apollo	IV	H-1057	299026,57
Parnassius mnemosyne	IV	H-1056	299026,57
Pipistrellus kuhlii	IV	H-2016	299026,57
Podarcis muralis	IV	H-1256	299026,57
Rana dalmatina	IV	H-1209	299026,57
Zamenis longissimus	IV	H-6091	299026,57
Zerynthia polyxena	IV	H-1053	299026,57

3.1.5. Verifica della presenza in area di analisi di specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce

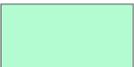
Si verifica la possibile presenza di specie in riferimento esclusivamente alle specie potenzialmente presenti nell' area di analisi, a partire dalle valutazioni relative alle specie compatibili con habitat e habitat di specie identificati all'interno del buffer di valutazione.

Nel caso in esame ci si riferisce a un buffer di 200 m ottenuto definendo l'area di massima influenza del fattore di perturbazione legato al rumore.

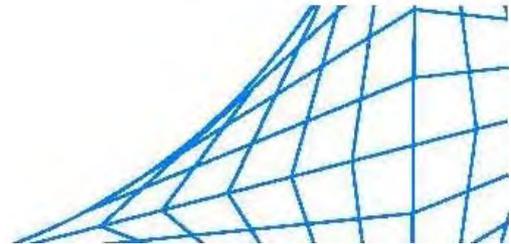
Questi sono gli habitat e gli habitat di specie rispetto ai quali è stata valutata la possibile presenza di specie di cui agli allegati delle Direttive Europee.

-  2.1.1 Seminativi in aree non irrigue
-  2.2.1 Vigneti
-  2.2.4 altre colture permanenti
-  2.3.1 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
-  2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi
-  3.1.1 Boschi di latifoglie

Habitat della Rete Natura 2000

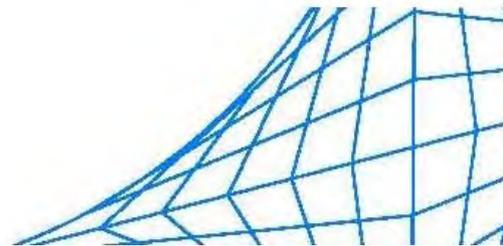
-  3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculum fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*





Si riporta l'analisi delle principali specie considerate, come possibilmente presenti nell' area di analisi, a partire dalla verifica degli habitat e degli habitat di specie.

<p>Codice A215: Bubo bubo Il gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) è un uccello rapace facente parte della famiglia degli Strigidi.</p>	
<p>Descrizione</p>	<p>È la specie di gufo più grande con un'apertura alare da 1,60 fino a 2,5 metri per gli esemplari femmine più grandi, ed un'altezza che varia negli adulti dai 65 agli 80 centimetri. Il peso degli adulti varia da 1,55-2,80 kg per i maschi e 1,75 fino a 4,20 kg per le femmine nelle zone nordiche. Il dimorfismo sessuale è dato unicamente dal peso, senza nessuna differenza cromatica. Il gufo reale può girare la testa di 270 gradi. Ha delle forme massicce con ali arrotondate, coda corta e grande capo; gli occhi frontali con iride giallo-arancio sono sormontati da lunghi ciuffi di penne erettili. Il piumaggio è bruno striato e barrato di nerastro superiormente e giallo brunastro con strie e fitte vermicolature scure inferiormente.</p>
<p>Distribuzione ed habitat</p>	<p>Il gufo reale passa gran parte della sua vita attorno al suo nido che può trovarsi in una risega di un albero, una fessura fra le rocce o in un ramo vicino comunque al tronco; quasi mai si trova al terreno. Vive principalmente in foreste situate in terreni rocciosi; più raramente vive nelle steppe e quasi mai nelle città (ovviamente con parchi e alberi) dove di giorno riesce a nascondersi nelle crepe dei muri. Essendo una specie ad ampia distribuzione, popola una grande quantità di ambienti. Il gufo reale si trova in quasi tutta l'Europa tranne Isole Britanniche, Danimarca, Paesi Bassi, Francia settentrionale e nelle latitudini più settentrionali; in Nordafrica e Medio Oriente e infine in gran parte dell'Asia centrale. In Italia è presente ovunque più o meno intensamente tranne che in Sardegna e in Sicilia; la sua popolazione totale è stimata stabile fra i 500 e i 680 esemplari (250 - 340 coppie nidificanti). Sulle Alpi nidifica sino al limite superiore delle foreste, prediligendo un'alternanza di piccole barre rocciose, boschi e zone aperte. Può cacciare dalle piane di fondovalle sino alle praterie alpine, come dimostrato dalla vasta gamma di prede rinvenibili sui nidi.</p>
<p>Biologia</p>	<p>Il gufo reale vive la maggior parte del tempo nel nido, stringendo i tempi di caccia all'alba e al crepuscolo.</p>
<p>Riproduzione</p>	<p>Il gufo reale nidifica tra marzo ed aprile, collocando i nidi nelle crepe delle rocce o in conche già create. I maschi riproduttori difendono il territorio dai conspecifici segnalando la propria presenza con la regolare emissione del canto nelle ore crepuscolari. La femmina depone su terrazzini di pareti rocciose o in nidi rupicoli costruiti da rapaci diurni o corvidi 2-3 uova bianche dal guscio ruvido (raramente sino a 4) che cova 34-36 giorni; i piccoli restano al nido per 5-6 settimane e vagano quindi nei dintorni per altri 20-30 giorni, dipendendo dagli adulti per il reperimento del cibo. I pulli sono protetti da un piumaggio lanuginoso di colore grigio topo.</p>



Codice A224: Caprimulgus europaeus

Il succiacapre, o caprimulgo europeo (*Caprimulgus europaeus* LINNAEUS, 1758), è, insieme al *Caprimulgus ruficollis* l'unico rappresentante europeo della famiglia Caprimulgidae. La specie è suddivisa in 6 sottospecie tra le quali si trovano in Europa la forma denominata *C. e. europaeus* e la sottospecie originaria dell'Europa meridionale *C. e. meridionalis*. Gli altri terreni di diffusione del genere sono l'Africa Nord-Occidentale, le zone temperate fino alle zone subtropicali dell'Asia fino al Lago Baikal, l'India nord-occidentale e la Mongolia. In Asia orientale questa specie non è presente. Il genere *Caprimulgus* viene rappresentato in quelle zone dal succiacapre grigio (*C. indicus*), una specie molto vicina al succiacapre.



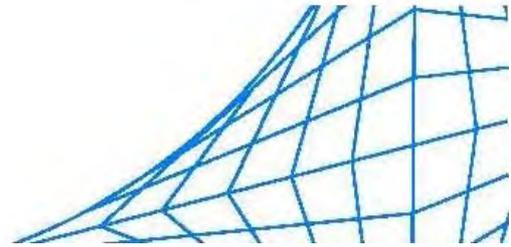
Descrizione

Il succiacapre è un uccello delle dimensioni di un merlo, o poco più, con una testa grande, piatta e molto corta ma un becco molto largo circondato da una peluria (le filopiume che servono alla cattura degli insetti in volo) alla base del becco. Le zampine corte con il loro dito medio allungato sono quasi invisibili nel corso di un'osservazione da campo. Il piumaggio, molto mimetico sul terreno, ha toni bruni e grigi, con striature più chiare e chiazze più scure. Le ali sono eccezionalmente lunghe tuttavia anche piuttosto strette; nel maschio sono presenti delle macchie bianche nelle ali ed anche l'apice delle timoniere esterne della lunga coda sono bianchi mentre quelle centrali sono di colore scuro nero e marrone. Nelle femmine mancano le caratteristiche distintive alle ali e alla coda. Durante il volo l'uccello appare significativamente più grosso e d'aspetto falchiforme. Le differenze tra le sottospecie non sono evidenti. Le specie del sud e del sud-est sono un po' più piccole e più chiare nella colorazione del piumaggio e meno ricche di contrasto. Le sottospecie dell'Asia centrale assomigliano molto invece alla forma nominale.

Distribuzione ed habitat

Habitat

Le strutture dell'habitat del succiacapre sono molto varie, tuttavia sono sempre ambienti aperti, asciutti e dal clima temperato con un'offerta sufficiente di insetti volanti notturni. In Europa i suoi ambienti preferiti sono le brughiere e le praterie asciutte, ama abitare anche lecceti leggeri e sabbiosi con grandi superfici aperte, in zone soggette a disboscamento come in territori soggetti all'azione del vento. Compare inoltre anche in zone aperte rocciose e sabbiose della macchia mediterranea, occasionalmente anche in zone di dune poco folte. Nell'Europa centrale le zone vitali secondarie come i poligoni di tiro militari o le superfici minerarie a cielo aperto mostrano le più grandi densità di esemplari. Generalmente il succiacapre è una specie che preferisce abitare gli avvallamenti e che tuttavia cova fin nell'ambiente subalpino in caso di offerta alimentare favorevole. Nei territori di diffusione asiatici la specie è regolarmente avvistata a 3000 m di altezza, nei terreni di svernamento addirittura ai margini del confine della neve a 5000 metri di altezza. Per quanto siano soddisfatte le richieste fondamentali che la specie sistema sul luogo di covata, il succiacapre non evita la vicinanza dell'uomo. I territori marginali di piccoli insediamenti sembrano avere addirittura una particolare attrattività.

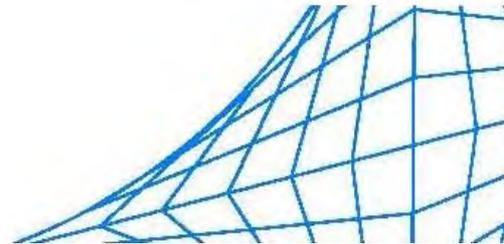


Codice A236: Dryocopus martius

Il picchio nero (*Dryocopus martius*) è un uccello appartenente alla famiglia Picidae, diffuso in Eurasia.



<p>Descrizione</p>	<p>Rispetto alla cornacchia nera, con la quale può essere confuso per le dimensioni, ha ali più arrotondate e coda più appuntita. Il volo è spesso simile a quello della Nocciolaia, sempre distinguibile anche a distanza per avere coda corta e in parte bianca. Come gli altri picchi possiede piedi zigodattili (due dita rivolte in avanti e due posteriori) ed una coda rigida, adattamenti che gli consentono di arrampicarsi agevolmente sui tronchi verticali. Il colorito nero, il collo sottile, le forme slanciate con ali arrotondate e lunga coda appuntita lo rendono inconfondibile sia posato, sia in volo. Il maschio ha la parte superiore della testa rossa, colore presente nella femmina solo sulla nuca. Il becco color grigio avorio può apparire bianco a distanza.</p>
<p>Distribuzione ed habitat</p>	<p>Il picchio nero può essere osservato in Eurasia; in Italia ci sono nidificazione sparse soprattutto sulle Alpi, mentre è raro incontrarlo sugli Appennini, ma sempre in ambienti boschivi di montagna, come in Emilia Romagna, Abruzzo, Campania, Basilicata e Calabria (Pollino, Sila e Aspromonte); necessita infatti di grandi alberi privi di rami nei primi 5-10 metri di altezza per la costruzione dei nidi e di un elevato numero di insetti lignicoli e grandi formiche di cui si nutre. Dall'anno 2000, è stato regolarmente segnalato nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, tra le province di Forlì-Cesena e di Arezzo.</p>
<p>Riproduzione</p>	<p>Nidifica da marzo ad inizio estate. Ogni coppia nidificante necessita di ampie porzioni di foresta (dai 300 ai 600 ettari), all'interno o al margine delle quali costruisce più nidi scavati su varie essenze (in Valle d'Aosta, in ordine di importanza: pioppo tremulo, faggio, abete bianco, pino silvestre e larice). Le 4-5 uova sono covate da entrambi i sessi per 12-14 giorni e i piccoli abbandonano la cavità all'età di circa un mese. I nidi non utilizzati rappresentano utili ricoveri per una numerosa serie di animali: da altri uccelli quali la Civetta capogrosso e il Picchio muratore, a mammiferi quali lo Scoiattolo, i gliridi e alcuni pipistrelli, a insetti di vari ordini.</p>

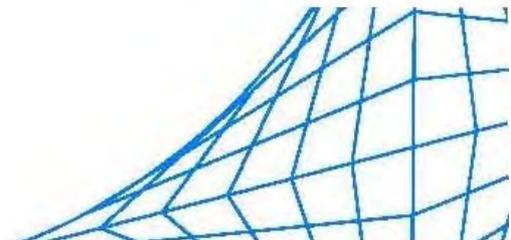
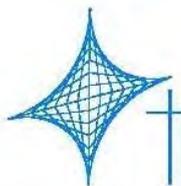


Codice A103: Falco peregrinus

Il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) è un uccello rapace della famiglia dei Falconidi diffuso quasi in tutto il mondo: (Europa, Asia, Africa, Nordamerica, Sudamerica e Oceania). Nel nome scientifico la parola "peregrinus" (utilizzata per indicare la specie) fa riferimento alla colorazione scura delle penne del capo, che ricordano un cappuccio nero simile a quello che erano soliti indossare i pellegrini. Il falco pellegrino è noto per l'elevata velocità. Si ritiene possa raggiungere in picchiata, una velocità massima di 389 km/h; ciò lo rende il più veloce animale vivente.



<p>Descrizione</p>	<p>Il falco pellegrino ha una lunghezza compresa tra 34 e 58 cm, e un'apertura alare di 80–120 cm. Maschi e femmine hanno piumaggio simile ma, come in molti altri rapaci, sono caratterizzati da un marcato dimorfismo sessuale per cui le femmine sono circa il 30% più grandi dei maschi. Il peso varia quindi dai 440-850 g dei maschi, ai 750-1250 g delle femmine. Le fluttuazioni dei valori tengono conto anche delle sottospecie. Il dorso e le ali appuntite degli adulti sono solitamente di un colore che va dal nero bluastro al grigio ardesia, con alcune striature caratteristiche delle sottospecie. La punta delle ali è nera. La parte inferiore è striata con sottili bande marrone scuro o nere. La coda, dello stesso colore del dorso ma con striature nette, è lunga, sottile e arrotondata alla fine con una punta nera e una banda bianca a ciascuna estremità. La testa nera contrasta con i fianchi chiari del collo e la gola bianca. La "cera" del becco e le zampe sono gialle, mentre il becco e gli artigli sono neri. La punta del becco ha un intaglio, risultato di un adattamento biologico, che permette al falco di uccidere le prede spezzando loro le vertebre cervicali del collo. I giovani immaturi sono caratterizzati da un colore più bruno con parti inferiori striate che invece che barrate; la "cera" e l'anello orbitale è blu pallido.</p>
<p>Distribuzione ed habitat</p>	<p>Il falco pellegrino può contare 21 sottospecie che popolano l'intero globo con esclusione dei poli, ciò determina un adattamento <i>dedicato</i> alle più svariate condizioni ambientali, dalla tundra artica ai deserti australiani. In Italia caccia prevalentemente in spazi aperti ed è perciò osservabile in quasi tutti i biotopi - tuttavia prevalentemente negli spazi aperti e sui bacini lacustri con abbondanza di uccelli. In alcune città si è pure urbanizzato. Cova anche in strutture architettoniche prominenti in alti palazzi come campanili delle chiese, vecchie fabbriche dove caccia prevalentemente piccioni.</p>
<p>Riproduzione</p>	<p>I partner di una coppia di falchi pellegrini rimangono insieme perlopiù per tutta la vita e si accoppiano nuovamente in caso di morte di uno dei partner. La durata della cova dura dai 32 ai 37 giorni, in funzione della latitudine e dalla percentuale di umidità della zona prescelta per la cova. La covata può prevedere da 2 a 6 uova (casi eccezionali) con solitamente 3/4 uova come standard usuale. Il falco pellegrino raggiunge in media un'età massima di 17 anni allo stato brado, ma sono stati osservati in cattività casi in cui dei soggetti superavano l'età di 20 anni. Il falco pellegrino è stato uccello dell'anno nel 1971.</p>

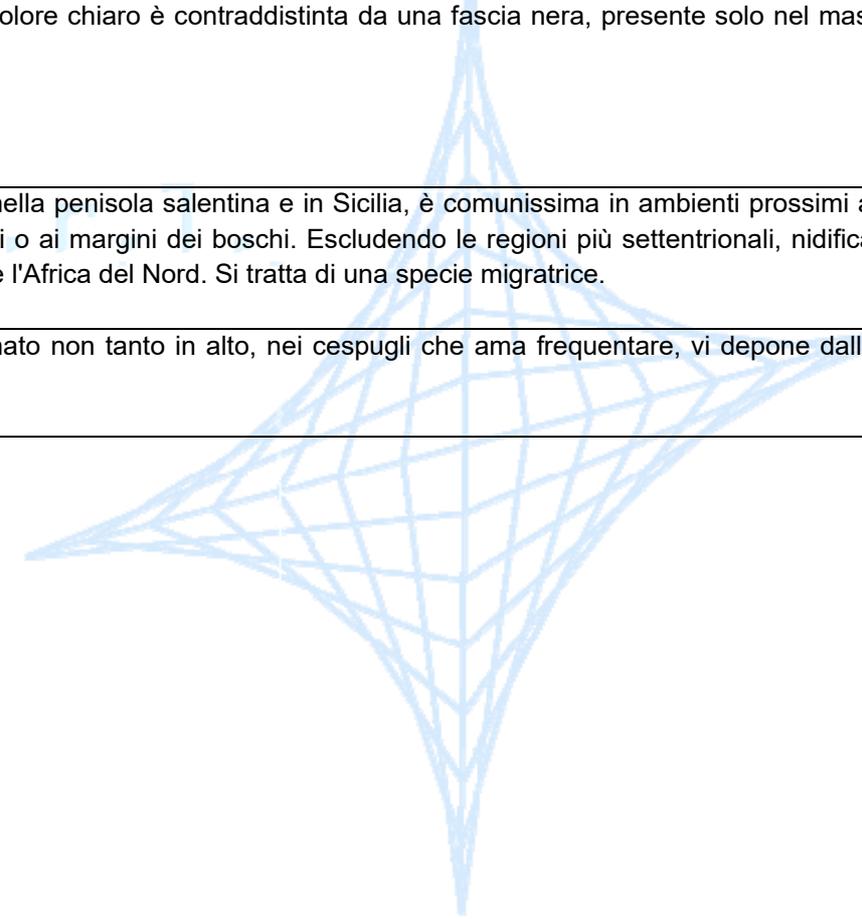


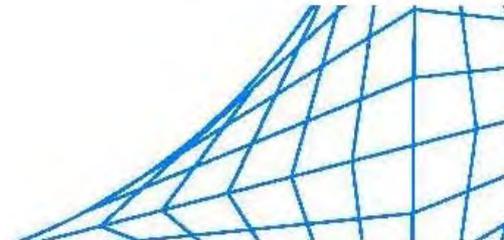
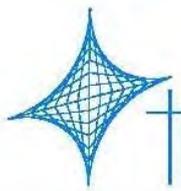
Codice A338: Lanius collurio

L'avèrta piccola (*Lanius collurio*) è un comune passeraceo detto anche falconcello



Descrizione	È lungo circa 18 cm, e pesa 35 grammi in media, ha il corpo rosso-bruno nella parte superiore e bianco-rosato sul ventre. Il vertice ed il groppone sono color grigio-ardesia. La coda è nera con i lati bianchi. La testa di colore chiaro è contraddistinta da una fascia nera, presente solo nel maschio, che attraversa l'occhio.
Distribuzione ed habitat	In Italia, tranne che nella penisola salentina e in Sicilia, è comunissima in ambienti prossimi ai 2000 m s.l.m., presso i campi o ai margini dei boschi. Escludendo le regioni più settentrionali, nidifica in quasi tutta l'Europa, l'Asia e l'Africa del Nord. Si tratta di una specie migratrice.
Riproduzione	Il nido viene posizionato non tanto in alto, nei cespugli che ama frequentare, vi depone dalle 4 alle 6 uova.



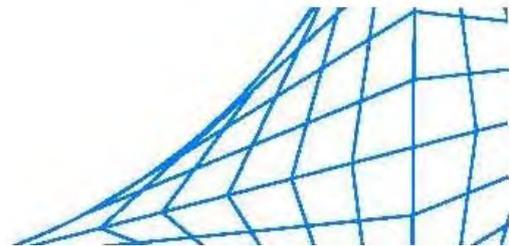
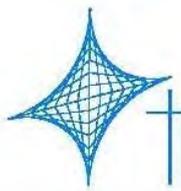


Codice A073: *Milvus migrans*

Il nibbio bruno (*Milvus migrans*) è un uccello rapace della famiglia degli Accipitridi. È di gran lunga il rapace più diffuso al mondo.



Descrizione	Il nibbio bruno è grande 55 – 65 cm e ha una apertura alare di 140 – 150 cm. Il suo peso corporeo ammonta a circa 600 - 1.000 grammi. Il nibbio bruno può arrivare all'età di 20 anni. Ha una coda biforcuta che tuttavia non è così incisiva come nel nibbio reale. La coda viene usata come timone. Il piumaggio è molto scuro e le punte delle ali sono di colore nero.
Distribuzione ed habitat	Da marzo a ottobre il nibbio bruno si può incontrare in quasi tutta Europa. Preferisce paesaggi aperti con alberi nelle vicinanze di specchi d'acqua. Sverna in Africa subsahariana. Gli esemplari in Germania vengono stimati a circa 4.000 e in Europa a circa 88.000 coppie. Durante il soggiorno ai tropici si può trovare il nibbio bruno nei paesi e nelle città, mentre nelle Alpi lo si può trovare vicino agli specchi d'acqua e negli avvallamenti.
Riproduzione	Il tempo di covata è da aprile a giugno. Il nido viene costruito su vecchi alberi in un ambiente alto con rami secchi. Ha un diametro di 50 – 100 cm. Il mucchio per la covata viene ovattato con erba, foglie, piume e pelo. La femmina depone dalle due alle tre uova. Le uova vengono tenute in caldo soprattutto dalle femmine per 30 - 35 giorni. Ha uova molto grandi e bianche con pigmenti aranciati (importante). I giovani uccelli volano dopo 40 - 45 giorni. È lo stesso padre a insegnare al piccolo rapace a volare. I piccoli crescendo si allontanano dai genitori per andare a cercare la femmina e fondare una famiglia.



Codice A026: Egretta Garzetta



Descrizione	56 cm. Airone completamente bianco di medie dimensioni; becco e zampe neri, piedi giallo carico, penne ornamentali sulla nuca, sul petto e sul dorso durante il periodo riproduttivo. Apertura alare 90-110 cm.
Distribuzione ed habitat	Nidifica in boschi igrofilari ripari (come ontaneti o saliceti).
Biologia	La Garzetta nidifica tra aprile e metà agosto (max. metà maggio-giugno), depone 3-5 uova. La covata annua è solo una, occasionalmente due. La schiusa è asincrona. L'incubazione dura 21-25 giorni. L'involo avviene dopo 40-45 giorni dalla schiusa. Vive in paludi con alberi e cespugli oppure lungo le rive boscate di grandi fiumi, in boschetti asciutti circondati da risaie. Questa specie non caccia all'agguato come l'Airone cenerino e l'Airone bianco maggiore, ma si sposta rapidamente nell'acqua bassa e con rapide mosse laterali cattura piccoli pesci, rane, granchi ed insetti acquatici. A volte ricerca le prede tra il bestiame al pascolo. Gli adulti costruiscono un rozzo nido a larghe maglie con una cavità piuttosto profonda, su alberi alti o anche in basso sui cespugli. In Italia la Garzetta è nidificante, migratrice regolare e svernante regolare. I movimenti migratori si svolgono tra agosto ed ottobre e tra fine marzo e maggio.
Riproduzione	Nidifica in colonie (anche miste con altri ardeidi) in boschetti (detti garzaia) prevalentemente in ambienti acquitrinosi, costruendo grossi nidi fatti di rami secchi, su pioppi, salici, altri alberi ad alto fusto o anche grossi cespugli. Nel mese di aprile la femmina depone 3-5 uova di colore verde-bluastro che cova insieme al maschio per circa 3 settimane. Dopo 20-25 giorni dalla schiusa delle uova, i piccoli abbandonano il nido e un paio di settimane dopo sono atti al volo. In un anno viene deposta un'unica covata.

3.1.6 Descrizione del SIC IT3240032 "Fiume Meschio"

Figura 17 – Sito di importanza comunitaria (SIC) IT3240032

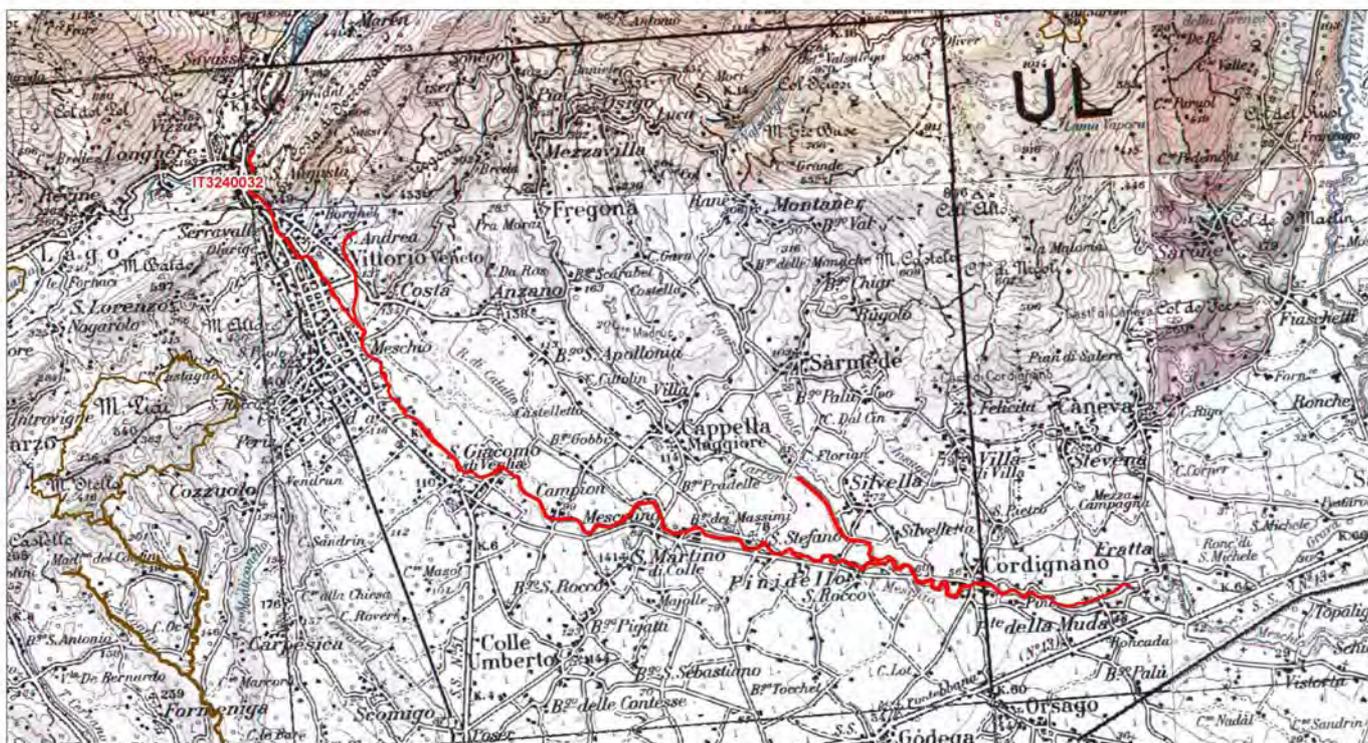


Regione: Veneto

Codice sito: IT3240032

Superficie (ha): 40

Denominazione: Fiume Meschio



Data di stampa: 07/12/2010

Scala 1:50'000



Legenda

 sito IT3240032

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Nel seguito descriviamo le caratteristiche del sito della rete natura 2000 più prossimo all'area di intervento, ovvero del già citato S.I.C. denominato "Fiume Meschio", codice IT3240032

Caratteristiche generali sito:

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	90
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	5
Praterie aride, Steppe	5
Copertura totale habitat	100

Altre caratteristiche sito

Tratto di corso di risorgiva con ampie fasce di vegetazione di cinta, rive con copertura arborea arbustiva e praterie umide o marcite.



Qualità e importanza

Nel complesso ben conservato, anche per la sistemazione agricola ancora con caratteristiche a rotazione.

Vulnerabilità

Cambiamenti dell'idrodinamica e dell'assetto agricolo.

Tipi di Habitat presenti nel sito

Codice dell'Habitat	Descrizione	% copertura
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculon fluitantis e Callitricho-Batrachion	60
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	20
91E0	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	10
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	10

Specie

Numero della Specie	Specie
<i>Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</i>	
1097	Lethenteron zanandreae

Il Meschio nasce alle pendici del Monte Visentin a Savassa Alta, frazione di Vittorio Veneto, entra a S.Giustina e attraversa Serravalle nei pressi del vecchio ospedale dove con i suoi caratteristici "meschet", canali provenienti dal corso principale, attraversano tutto il territorio comunale. La sorgente di origine carsica è costituita da un bacino, chiamato "brent" localizzato a 220 m di quota. Sul fondo del "brent" ha inizio una condotta che risale la montagna ed è investita da una corrente d'acqua di notevole portata. L'acqua ha la caratteristica di mantenere la sua temperatura di 12°C costante in ogni stagione. Lasciata la sorgente parte dell'acqua è destinata agli acquedotti, parte scende per una ripida scarpata per raggiungere poi il lago di Negrisiola. Il corso del Meschio si conclude dopo aver attraversato i comuni di Colle Umberto e Cordignano nei pressi di Ponte della Muda dove confluisce nel Livenza. Il fiume ha in gran parte perso la sua funzione industriale, una riflessione sul ruolo del fiume potrebbe prevedere, accanto alla preziosa pista ciclabile, una ridefinizione delle svariate opere idrauliche, in parte in disuso, che si trovano lungo il suo corso. La presenza di grosse derivazioni, scavalcamenti, sbarramenti, salti d'acqua sono d'ostacolo sia al passaggio dei pesci sia ad un diverso utilizzo del fiume. Queste opere opportunamente recuperate e/o eliminate potrebbero permettere di ridurre le perdite di un bene così importante come l'acqua, consentire un recupero a fini ecologici e un ulteriore impiego del fiume a fini turistico-ricreativi e sportivi come per esempio il "rafting" sport all'aria aperta che permette di vivere intensamente il fiume come si può osservare in molte realtà cittadine del nord Italia.

3.2. INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Si riporta di seguito un estratto del P.R.G. comunale vigente, con lo scopo di evidenziare l'impronta della sagoma del suolo che interesserà l'opera di variante. Le norme tecniche di attuazione (NTA) fanno riferimento alla variante adottata con Delibera C.C. n. 3 del 1 marzo 1993, variante approvata con Delibera G.R. n. 2733 del 16 maggio 1995.

Figura 18 – PRG “impronta dell’opera di variante”

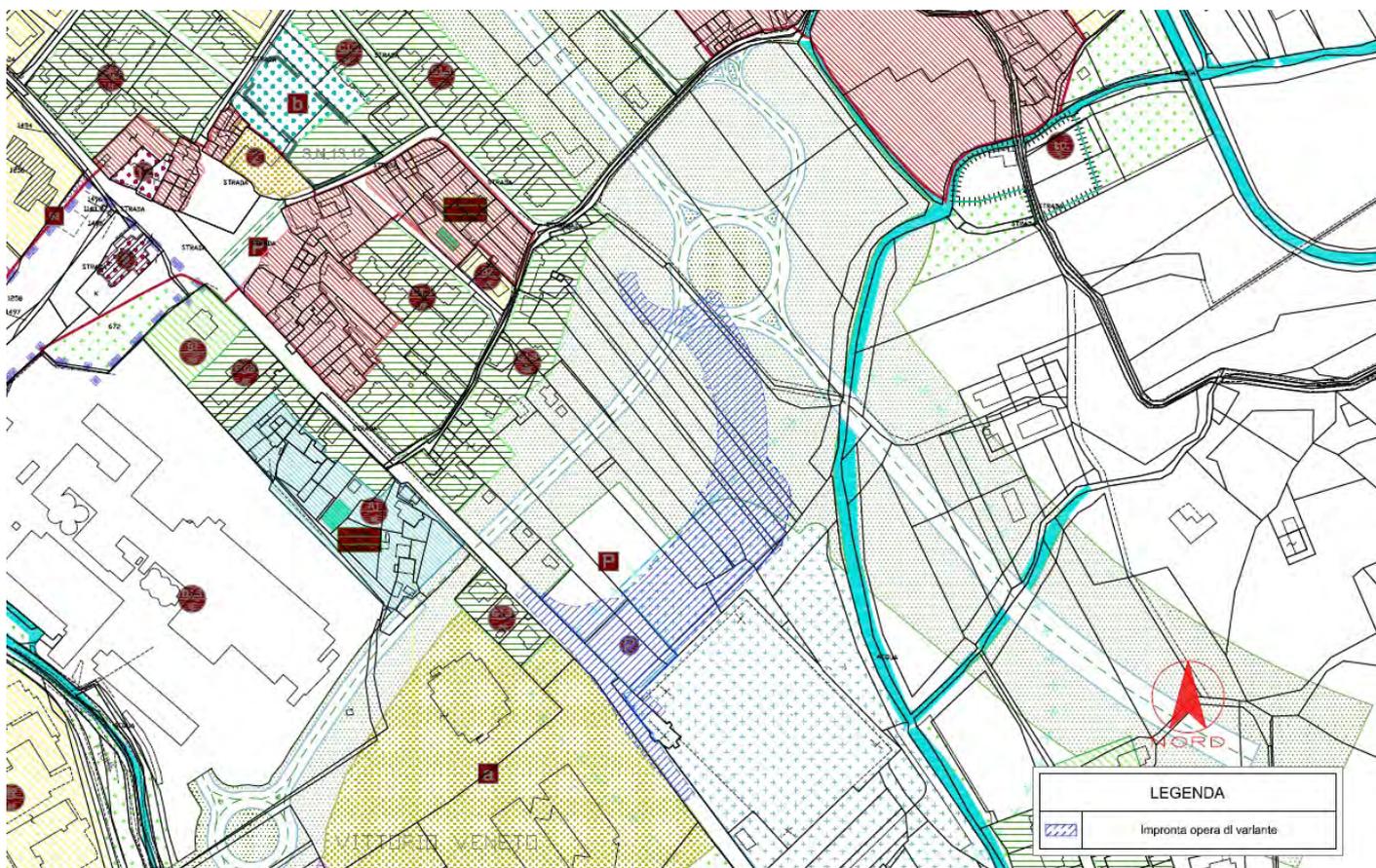


Tavola dei vincoli

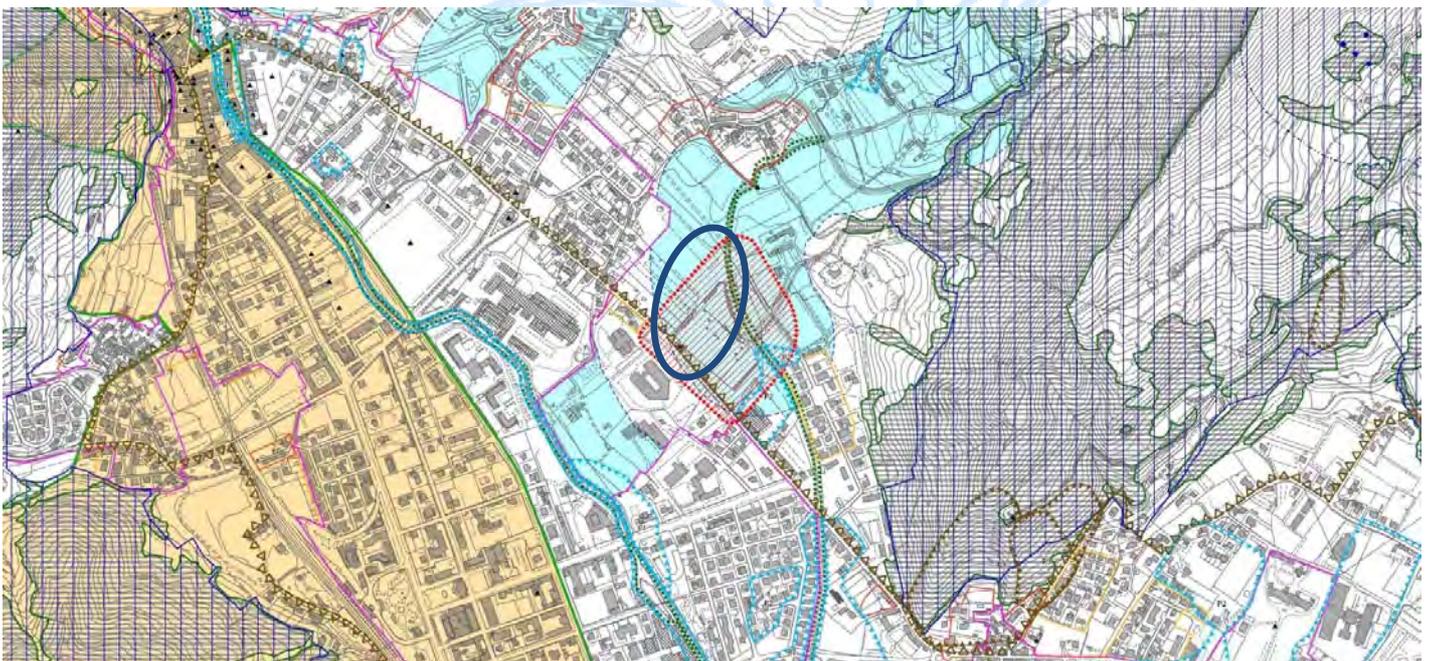
Come si evince dal particolare estratto della Tavola dei Vincoli inserita nel PRG del Comune di Vittorio Veneto, l'opera di variante ricade all'interno di un'area soggetta a:

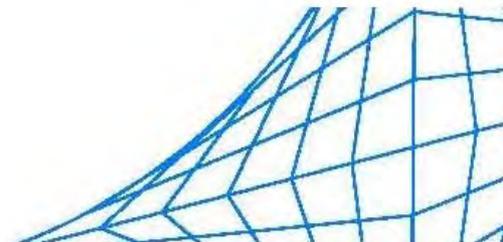
- Vincolo cimiteriale (R.D. n. 1265 del 27/07/1934);
- Territorio classificato montano (L.R. n. 19 del 03/07/1992, L. R. n. 51 del 18/12/1993, L. R. n. 39 del 09/09/1999);
- Vincolo ai sensi del D. Lgs n. 42/2004 Codice dei Beni Culturali (art. 142 comma 1 lettera b) fasce di rispetto lacuali 300,00 mt, art. 142 comma 1 lettera c) fasce di rispetto fluviali 150,00 mt).

Figura 19 – Tavola dei Vincoli “impronta dell’opera di variante”



Figura 20 – Tavola dei Vincoli “inquadramento dell’opera di variante”





LEGENDA

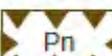
- Confine Amministrativo Comunale
-  Vincolo Idrogeologico - R.D. n. 3267 del 30.12.1923
-  Vincolo Cimiteriale - R.D. n. 1265 del 27.07.1934
-  Fascia di rispetto da Pozzi e Sorgenti di prelievo idropotabile - art. 6 DPR 236/1988
-  Fascia di rispetto da Depuratore - Delibera C.M.L.L.PP. DEL 04.02.1997
-  Aree percorse dal fuoco
- ▽▽▽▽ Territorio classificato montano
L.R. n. 19 del 03.07.1992, L.R. n. 51 del 18.12.1993, L.R. n. 39 del 09.09.1999

Rete Natura 2000

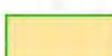
-  Siti di Importanza Comunitaria - S.I.C.
-  Zone di protezione Speciale - Z.P.S.

Aree di pericolo P.A.I.

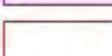
Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza

-  Pn Pericolosità geologica e relativo grado di pericolosità
-  Pn Pericolosità idraulica e relativo grado di pericolosità

Vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali

- ▲ art. 10 e 12 - Beni culturali (Ricongnzione di Agosto 2016)
Si fanno salve eventuali modifiche ed integrazioni, da verificare presso la competente Soprintendenza
-  art. 136, comma 1 lettera c) - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
D.M. 19.05.1965 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona panoramica nel comune di Vittorio Veneto
-  art. 136, comma 1 lettera d) - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area collinare compresa tra i comuni di Conegliano e Vittorio Veneto
-  art. 142, comma 1 lettera b) - Fasce di rispetto lacuali (300 ml.)
art. 142, comma 1 lettera c) - Fasce di rispetto fluviali (150 ml.)
-  art. 142, comma 1 lettera d) - Ambiti montani eccedenti i 1600 m.s.l.m. per la catena alpina
-  art. 142, comma 1 lettera g) - Territorio coperto da foreste e da boschi
(Delimitazione da Piano di Riordino Forestale approvato con Decreto Dirigente Regionale n. 27 del 02.11.2010)

Ambiti dove non si applicano le disposizioni dell'art. 142 comma 1

-  Centro Edificato perimetrato ai sensi dell'art. 18 della Legge 865/1971
-  Zona Territoriale Omogenea di tipo "A" alla data del 06.10.1985
(Variante Generale al P.R.G. del 1979)
-  Zona Territoriale Omogenea di tipo "B" alla data del 06.10.1985
(Variante Generale al P.R.G. del 1979)

3.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO.

Ciascuno degli habitat e specie all'interno dell'area di analisi deve essere messo in relazione con gli effetti individuati al paragrafo 2 della fase 2. Se ci sono habitat e specie che non possono subire tali effetti deve essere spiegato il motivo per cui essi non sono vulnerabili. Per gli habitat e specie non vulnerabili l'incidenza significativa negativa é nulla (cfr. colonne "Significatività negativa delle incidenze dirette" e "Significatività negativa delle incidenze indirette" nella tabella di valutazione riassuntiva della fase 4).

Per ciascun habitat e specie deve essere indicato se l'effetto è diretto o indiretto, a breve o a lungo termine, durevole o reversibile, e deve essere definito in relazione alle diverse fasi del cronoprogramma di attuazione del piano, progetto o intervento.

Inoltre deve essere indicato per ciascun habitat, habitat di specie e specie se l'effetto sia isolato o agisca in sinergia con altri effetti, e se l'effetto possa essere cumulativo o sinergico con quello di altri piani vigenti, progetti e/o interventi già autorizzati al momento dell'analisi.

In riferimento a quanto già descritto nei capitoli precedenti, si elencano di seguito le specie rientranti nelle Direttive europee che, presenti nell'area di valutazione e vulnerabili ai fattori individuati, potranno essere successivamente sottoposte a valutazione per la definizione di possibili incidenze negative. In sede di valutazione di incidenza il termine "vulnerabilità" va inteso nei termini della possibilità che vi sia un'interferenza con i fattori di perturbazione considerati, mentre la valutazione della relativa significatività viene analizzata nel capitolo successivo. La vulnerabilità o meno della singola specie viene espressa sulla base di considerazioni di carattere ecologico, tenendo conto della tipologia di effetto generato dal fattore, dell'habitat di elezione della specie e delle abitudini ecologiche della stessa.

3.3.1. Inquadramento degli effetti generati dai fattori di perturbazione individuati

Dai fattori di perturbazione individuati derivano due principali tipi di effetti sostanzialmente correlabili ai fattori derivati J03.01 e H06.01.01. Questi determinano due tipologie di effetti sulle specie presenti nell'area di analisi:

SOTTRAZIONE DI HABITAT DI SPECIE

- **Riduzione, alterazione o perdita di habitat e habitat di specie**

Gli effetti di questo fattore si manifestano direttamente sugli habitat di specie e possono comportare la riduzione/perdita temporanea o permanente di questi habitat.

PERTURBAZIONE/DISTURBO ALLA SPECIE

- **Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari**

Gli effetti di questo fattore si manifestano direttamente sulle specie e possono comportare disturbo/perturbazione. Tali effetti influenzano la dinamica della popolazione in relazione alla loro intensità, frequenza e periodicità.

- **Perdita diretta di specie per utilizzo mezzi meccanici**

Gli effetti si riferiscono alla perdita diretta di esemplari di specie (anfibi, rettili e piante) in area di cantiere durante le operazioni di movimentazione del terreno.

La realizzazione della nuova sede stradale prevede attività preliminari di cantierizzazione che comportano un primo incremento della presenza antropica nel territorio, con uso di mezzi motorizzati, a cui consegue una forma di disturbo soprattutto per gli uccelli che potrebbero utilizzare l'area come sito di nidificazione o per alimentazione. A cantiere attivato, l'impiego dei mezzi di movimento terra per effettuare i livellamenti del terreno e le operazioni di realizzazione degli interventi, generano rumore che può impattare per lo più su uccelli e mammiferi.

L'area di cantiere sarà comunque raggiungibile dai mezzi di trasporto e di scavo (escavatori e camion di medie dimensioni) direttamente attraverso strade esistenti, con effetto perturbativo da rumore conseguente, anch'esso a carico soprattutto di mammiferi e uccelli.

Le operazioni di rimozione dello strato di terreno vegetale, i successivi scavi e i movimenti terra determinano una riduzione di superficie di habitat di specie (ad esempio in riferimento ai rettili presenti o alle specie di uccelli che utilizzano questi ambienti come siti di rifugio, di nidificazione o come aree di alimentazione). Non si prospetta nessuna trasformazione ulteriore riduzione diretta di habitat di specie rispetto a quanto valutato in questa relazione.

Abbastanza improbabile, ma da citare, il possibile rischio che qualche rettile o anfibio possa non riuscire ad allontanarsi dalle aree di cantiere prima che i mezzi inizino ad operare, magari nascondendosi in qualche cavità o strettoia nel terreno, per rimanere poi coinvolto dai movimenti terra. Questo rischio di perdita di individui della specie può interessare anche eventuali uccelli presenti nel nido su alberi e/o arbusti oggetto di taglio (nel caso in esame tali interventi avverranno tuttavia fuori dal periodo riproduttivo).

L'utilizzo degli escavatori in area di cantiere comporta come principale effetto perturbativo il disturbo da rumore. Anche il trasporto del materiale di scavo può comportare un disturbo da rumore non trascurabile come anche il ripristino delle aree di cantiere, in seguito alla presenza di operai e mezzi.

Per quanto concerne la frammentazione degli habitat di specie, in relazione alle tipologie di interventi e alle caratteristiche del territorio, si può affermare che non vi sarà una interruzione ecologica degli habitat di specie. Si assisterà ad una trasformazione della copertura del suolo coincidente con l'area di cantiere, ma gli spostamenti della fauna, in relazione alla permeabilità intrinseca del territorio, verranno comunque mantenuti.

Con riferimento ai possibili effetti perturbativi generati dall'intervento, è da osservare che questi insistono in adiacenza ad aree con presenza di attività agricole già in essere e comunque interessate da varie forme di antropizzazione (strade comunali, terreni agricoli utilizzati, residenze, zone a standard). Le attività sopra descritte quindi, pur comportando un aumento di persone e mezzi nelle aree di intervento, non sono tali da incrementare eccessivamente i livelli di disturbo delle zone interessate. Eventuali specie di rettili di interesse comunitario presenti nell'area durante l'ingresso dei mezzi e degli operai si sposteranno probabilmente per andare a occupare zone limitrofe, altrettanto idonee, senza correre rischi abbattimento. Al termine delle operazioni di cantiere, la presenza dell'abitazione, infine, non sarà di alcun ostacolo per la fauna selvatica presente. In relazione al disturbo per inquinamento acustico l'effetto del rumore sulle specie della fauna selvatica può essere di diversa natura e comportare impatti differenziati così come di seguito indicato.

Anfibi e rettili: nel caso di anfibi e rettili, può accadere che un aumento del livello di rumore possa disturbare gli animali, anche se si tratta di specie poco sensibili a questo fattore di perturbazione. In ogni caso, l'effetto diretto può essere quello di uno spostamento di pochi metri, o di poche decine di metri dal luogo in cui si trovano.

Uccelli: negli uccelli l'effetto del rumore, come quello generato nelle attività previste nel progetto in esame, può essere differenziato. La principale conseguenza è lo spostamento dell'animale disturbato.

Questo spostamento, a sua volta, può avere come conseguenza:

- nessun effetto, se le aree limitrofe in cui la specie si sposta sono tali da offrire un habitat altrettanto idoneo rispetto a quello in cui la specie si trovava;
- un maggior dispendio energetico;
- l'abbandono del nido;
- nel caso di spostamenti notevoli e per specie territoriali, in periodo riproduttivo vi può essere la competizione fra individui della stessa specie per "invasione" di territorio altrui, oppure una maggior difficoltà nella ricerca del cibo per mancata confidenza con il nuovo spazio.

Altro effetto indotto dal rumore può essere quello di un'alterazione nei sistemi di comunicazione. Va peraltro rilevato che gli uccelli comunicano per lo più nelle prime ore del mattino, al tramonto e, di notte (rapaci notturni), in ora cioè nelle quali il cantiere non sarà attivo.

Mammiferi: l'effetto del rumore sui mammiferi può consistere nello spostamento degli stessi, con gli effetti già sopra descritti anche per gli uccelli (dispendio energetico, maggior difficoltà a reperire il cibo, ecc.).

3.3.2 Vulnerabilità degli habitat e delle specie presenti nell'area di analisi

La vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario è stata valutata con particolare riferimento agli interventi da eseguirsi in fase di cantiere.

Al fine di delineare la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario sono state prese in considerazione:

- la superficie dell'habitat all'interno dell'area di incidenza diretta in fase cantiere;
- la superficie totale dello stesso habitat negli elementi della rete ecologica Natura 2000 (SIC e ZPS);
- lo stato di conservazione dell'habitat nei SIC/ZPS così come desunto dal Formulario Standard.

Nello specifico si ritiene che la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario sia inversamente proporzionale al grado di conservazione e direttamente proporzionale alla superficie coinvolta in rapporto alla superficie del medesimo habitat all'interno del sito.

In definitiva, la massima vulnerabilità di un habitat si manifesta nel momento in cui gran parte della superficie del medesimo ricade all'interno dell'area di incidenza potenziale e, contestualmente, esso è caratterizzato da un grado di conservazione basso.

Al contrario, la vulnerabilità dell'habitat è limitata nel caso in cui all'interno dell'area di incidenza potenziale ricada una ridotta superficie dello stesso ed il grado di conservazione sia buona o eccellente.

La superficie dell'habitat ricadente all'interno dell'area di analisi è stata desunta dall'analisi della cartografia degli habitat.

Per la superficie complessiva dell'habitat ci si basa sui dati riportati nel Formulario Standard, dal quale sono tratte anche le informazioni riguardanti lo stato di conservazione.

Gli aspetti legati alla vulnerabilità dei Siti considerati sono riferibili alla presenza degli habitat cartografati e alla presenza delle specie vegetali e animali significative adottando il principio di "precauzione" nello scenario più cautelativo.

Le vulnerabilità dei formulari standard sono:

✓ **SIC IT3240032 "Fiume Meschio": Cambiamenti dell'idrodinamica e dell'assetto agricolo**

Le specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE non possono risentire di alcun effetto negativo diretto oppure indiretto, in considerazione degli habitat elettivi e del ciclo vitale che li contraddistingue in quanto esterni all'ambito di intervento, e in quanto le azioni di piano non comportano effetti significativi.

Nelle tabelle che seguono vengono riportate le specie di interesse comunitario considerate vulnerabili (specie "bersaglio") rispetto ai fattori di perturbazione valutati nel presente studio. La tabella non riporta habitat di interesse comunitario in quanto l'area di analisi è esterna al Sito Natura 2000.

L'attribuzione del giudizio di "non vulnerabilità" è preceduto da una giustificazione che tiene conto delle caratteristiche del fattore di perturbazione, dei possibili effetti generati sulle specie, della distribuzione della specie, del comportamento ecologico, della fenologia della specie e della presenza o meno dell'habitat di specie all'interno dell'area di intervento. Nella tabella si riporta inoltre il livello di Vulnerabilità delle singole specie desunto dalle liste rosse nazionali più aggiornate (Rondinini et alii, 2013; Rossi et alii, 2013; Audisio P., et alii, 2014).

PESCI	VULNERABILITA' AI FATTORI DI PERTURBAZIONE INDIVIDUATI		LIVELLO DI VULNERABILITA' DELLA SPECIE
SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE)	<p>FASE DI CANTIERE FASE CANTIERE Fattori primari D01.03 Parcheggi e aree di sosta G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli Fattori secondari (inquinamento) H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat ed habitat di specie</p>	<p>FASE ESERCIZIO</p> D01.02 – Strade, autostrade D01.03 Parcheggi e aree di sosta	

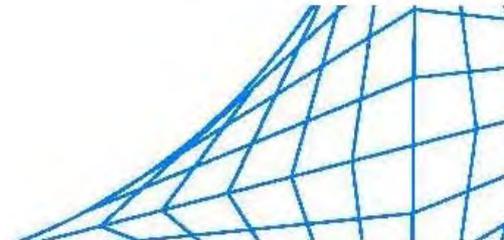
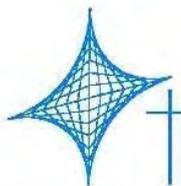


<p>Cottus gobio</p>	<p>Specie reofila frigofila, tipica di acque correnti limpide, fresche e ben ossigenate, con temperature non superiori a 14 - 16°C, e substrato duro misto a massi, ghiaia, ciottoli e sabbia. Presente anche in laghi di acqua fredda con sponde rocciose o ghiaiose. Nel mar Baltico esistono popolazioni eurialine che vivono alle foci dei fiumi ed in zone a bassa salinità, è frequente lungo le coste del golfo di Botnia. La sua distribuzione altimetrica è collegata alla temperatura dell'acqua. Nelle zone settentrionali del suo areale vive anche in torrenti di pianura, mentre più a sud vive in torrenti montani ed in laghetti d'alta quota dove s'incontra fino ad oltre 2.000 m. Abitudini stanziali, compie raramente brevi spostamenti, più frequenti durante il periodo di frega per la ricerca di zone adatte alla riproduzione. Moderatamente gregaria, alcuni esemplari possono convivere in uno stesso tratto del corso d'acqua. Durante il periodo di frega i maschi adulti diventano territoriali e tollerano solo la presenza delle femmine gravide. La massima attività alimentare si registra durante le ore crepuscolari e notturne, o nei giorni di cielo coperto. Nei momenti di massima insolazione tende a restare intanata tra le asperità del fondale.</p> <p>Non esistono particolari minacce per questa specie.</p> <p>La specie va considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Non sono ipotizzabili disturbi durante la fase di esercizio</p> <p>La specie va considerata quindi NON VULNERABILE</p>	<p>Lista Rossa: Minor Preoccupazione (LC)</p>
<p>Salmo marmoratus</p>	<p>Specie diffusa in fiumi e torrenti montani e pedemontani, caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16 - 18 °C, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata, e substrato misto, formato da roccia massi e ghiaia, ricco di anfratti e intervallato da buche profonde. S. marmoratus è spesso stanziale anche in ambienti lacustri, dove acquista una livrea molto simile a quella tipica delle trote di lago. Gli esemplari lacustri risalgono gli immissari per raggiungere le aree di frega. Gli avannotti e gli immaturi sono gregari, mentre gli esemplari di taglia maggiore hanno indole stanziale e territoriale. Si stabiliscono in un tratto di fiume o di torrente ben definito, dove restano al riparo delle asperità del fondale, compiendo spostamenti di breve entità per attaccare le prede e per scacciare i potenziali competitori. Le sole migrazioni di una certa importanza vengono effettuate per raggiungere i quartieri riproduttivi nel periodo di frega. La comunità ittica associata alla trota marmorata comprende il temolo, lo scazzone, la trota fario e diverse specie di ciprinidi reofili.</p> <p>Possibili minacce: Alterazione di habitat e introduzione della Trota fario negli habitat elettivi di questa specie; continue transfaunazioni di esemplari provenienti da bacini non direttamente connessi o da settori differenti dell'arco alpino; pesca sportiva; competizione alimentare.</p> <p>La specie va considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Non sono ipotizzabili disturbi durante la fase di esercizio</p> <p>La specie va considerata quindi NON VULNERABILE</p>	<p>In Pericolo Critico (CR) A3e</p>

La seguente specie, presente nei formulari Standard, non risulta presente nel quadrante della Regione Veneto in cui è compresa l'area di intervento:

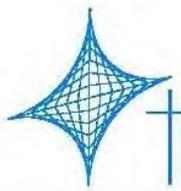
<p>Lethenteron Zanandreai</p>	<p>Specie esclusivamente di acqua dolce, non parassita. <i>L. zanandreai</i> si riproduce nel tratto medio superiore dei fiumi, in torrenti e ruscelli con acque pure, ben ossigenate e substrato ghiaioso. La fase larvale si svolge nei settori vallivi, su fondali a corrente moderata e substrato molle, dove l'ammocete resta infossato. Dopo la metamorfosi si assiste ad una rapida maturazione delle gonadi. Gli adulti presentano intestino degenerato e non sono in grado di alimentarsi. A seconda della latitudine, la riproduzione si svolge nel periodo da marzo a tutto giugno. Dopo la frega gli adulti muoiono. Le carcasse forniscono elementi nutritivi per i microrganismi che alimenteranno le larve. Alla schiusa, le larve sono trasportate passivamente dalla corrente fino a zone adatte al loro sviluppo. La larva è cieca e priva di denti ed ha abitudini prevalentemente notturne. Dopo 4 - 5 anni, secondo le caratteristiche bioclimatiche del loro habitat, quando hanno raggiunto la dimensione sufficiente, le larve cominciano la metamorfosi che si completa in poco più di un mese. La vita dell'adulto non supera i 6 - 8 mesi.</p> <p>Alterazione dell'habitat (alterazioni idromorfologiche) dovuta a canalizzazioni, costruzione di sbarramenti e lavori in alveo; prelievi idrici; inquinamento delle acque; pesca illegale; competizione e predazione ad opera di specie introdotte. Si è stimata una perdita dell'habitat di oltre il 50%</p> <p>Valutata Vulnerabile (VU) in quanto l'areale effettivamente occupato (AOO) è stimata in < 2000 km². Severamente frammentata e con un declino continuo dell'AOO e della qualità dell'habitat (perso più del 50%), dovuta a canalizzazioni, costruzione di sbarramenti e lavori in alveo; prelievi idrici; inquinamento delle acque.</p> <p>La specie va considerata VULNERABILE ma NON risulta presente nell'ambito di analisi</p>	<p>Non sono ipotizzabili disturbi durante la fase di esercizio La specie va considerata quindi NON VULNERABILE</p>	
-----------------------------------	--	---	--

INVERTEBRATI	VULNERABILITA' AI FATTORI DI PERTURBAZIONE INDIVIDUATI		LIVELLO DI VULNERABILITA' DELLA SPECIE
SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE)	<p>FASE DI CANTIERE FASE CANTIERE Fattori primari D01.03 Parcheggi e aree di sosta G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli Fattori secondari (inquinamento) H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p> <p>J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat ed habitat di specie Il fattore si riferisce alla sottrazione di habitat di specie in seguito alle operazioni di cantiere (<i>rimozione vegetazione, scotico terreno, realizzazione dell'infrastruttura</i>)</p>	<p>FASE ESERCIZIO</p> <p>D01.02 – Strade, autostrade D01.03 Parcheggi e aree di sosta</p>	
Cervo volante <i>Lucanus cervus</i>	<p>La specie si rinviene nei boschi di quercia e di castagno, talora, sui tronchi e sui rami dei salici e dei gelsi. La presenza nel settore del Monte Baldo è molto probabile, dal momento che nelle collezioni del Museo di zoologia di Roma e del Museo tridentino di scienze naturali di Trento sono conservati alcuni esemplari raccolti sul versante benacense del M. Baldo e in Val Lagarina (CKMAP, 2000). Come descritto nel contributo del CNBFVR riguardante il monitoraggio dell'entomofauna saproxilica (Campanaro et al. 2011a), per lo sviluppo larvale questa specie predilige boschi maturi di latifoglie, soprattutto quercete planiziali (a dominanza di <i>Quercus robur</i>), o di media altitudine. La larva vive nei ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi, si nutre del legno marcescente e richiede da tre a sei anni per lo sviluppo completo. L'intervento oggetto della presente valutazione si sviluppa all'interno di una boscaglia termofila molto rada in cui non sono presenti esemplari di quercia marcescenti o ceppaie di latifoglie che possano ospitare le larve del coleottero o essere considerate habitat di specie. La specie va considerata</p> <p>NON VULNERABILE</p>	<p>Non sono ipotizzabili disturbi durante la fase di esercizio La specie va considerata quindi NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa dei coleotteri saproxilici italiani (Audisio P., et alii, 2014): Minor preoccupazione (LC).</p>
Coenonympha oedippus	<p>La specie è ristretta ad una porzione della Pianura Padana che rappresenta il limitare sud del suo areale. Le popolazioni legate all'habitat 6510 (Molinietum) soffrono del deterioramento dell'habitat e dell'abbandono delle pratiche. La matrice ambientale è molto frammentata e ciascuna popolazione risulta isolata, ma composta da un buon numero di individui, spesso superiore alle 1000 unità. Non tutte le popolazioni sono ricomprese all'interno di un sito Natura 2000. B1b(iii) Specie igrofila limitata ai molinieti della Pianura Padana. Specie polifaga su diverse specie appartenenti alla famiglia Graminaceae (e.g. <i>Molinia coerulea</i>, <i>Carex</i>).</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura. La specie va quindi considerata</p>	<p>Lista rossa dei vertebrati italiani (Rondinini et alii, 2013): Minor preoccupazione (LC)</p> <p>Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: Non minacciato (LC) Lista rossa dei vertebrati italiani (Rondinini et alii, 2013):</p>

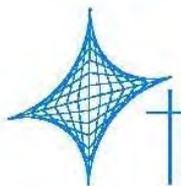


	Sebbene attualmente non minacciata di estinzione nel Nostro paese la specie ha subito in passato forti contrazioni dovute a sottrazione di habitat e intensificazione delle pratiche agricole. In anni più recenti l'abbandono di molti prati da sfalcio considerati non abbastanza produttivi ha causato un'ulteriore perdita di habitat NON VULNERABILE	NON VULNERABILE	Minor preoccupazione (LC)
--	---	------------------------	---------------------------

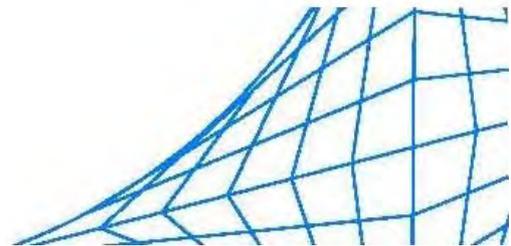
ANFIBI E RETTILI	VULNERABILITA' AI FATTORI DI PERTURBAZIONE INDIVIDUATI		LIVELLO DI VULNERABILITA' DELLA SPECIE
SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE)	FASE DI CANTIERE FASE CANTIERE Fattori primari D01.03 Parcheggi e aree di sosta G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli Fattori secondari (inquinamento) H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat ed habitat di specie Il fattore si riferisce alla sottrazione di habitat di specie in seguito alle operazioni di cantiere (<i>rimozione vegetazione, scotico terreno, realizzazione dell'infrastruttura</i>)	FASE ESERCIZIO D01.02 – Strade, autostrade D01.03 Parcheggi e aree di sosta	Lista rossa dei vertebrati italiani (Rondinini et alii, 2013): Minor preoccupazione (LC) Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: Quasi minacciata (NT).
Rana latastei	Valutata Vulnerabile (VU) perché la sua area occupata è minore di 2000 km ² , la sua distribuzione è severamente frammentata e sussiste un declino continuo dell'estensione e della qualità del suo habitat in nord Italia. Fortemente minacciata dalla presenza di gamberi alloctoni. L' habitat originale della specie è costituito dalla foresta semi-igrofila della Pianura Padana (quasi completamente scomparsa). La specie è attualmente associata a boschi decidui umidi lungo i corsi d' acqua, dove la vegetazione è abbondante. Può adattarsi localmente anche alle coltivazioni di pioppo, purchè con sottobosco non lavorato. Ibrna a terra anche a 1 km dall' acqua. Si riproduce prevalentemente	Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura. La specie va quindi considerata NON VULNERABILE	



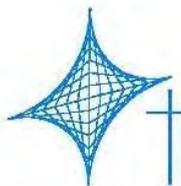
	<p>in acque debolmenti correnti o alimentate da falda (lanche fluviali) in aree boschive. Può adattarsi ad habitat modificati come i canali di irrigazione, ma solo se questi si trovano vicino a residui di bosco necessari per lo svernamento (Temple & Cox 2009). La specie va quindi considerata VULNERABILE</p>		
Myotis bechsteinii	<p>Valutata In Pericolo (EN). La specie è fortemente a rischio in quanto strettamente dipendente da formazioni forestali vetuste ricche in alberi morti o deperienti, in rapida diminuzione in tutt' Italia ed ormai limitate a pochi frammenti isolati. Rispetto alla presenza storica, l' areale attuale risulta estremamente ridotto e si conoscono poche segnalazioni recenti per il nostro Paese. Vista la velocità di scomparsa dei boschi maturi non gestiti necessari per la riproduzione della specie si inferisce una velocità di riduzione della popolazione superiore al 50% negli ultimi 30 anni. Il maggior pericolo è rappresentato dall' azione di disturbo da parte dell' uomo nei rifugi situati in grotte e costruzioni, e dal taglio di alberi senescenti e ricchi di cavità (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999). La specie non è presente nelle aree interessate dal cantiere o nelle immediate vicinanze e va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura. La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa dei vertebrati italiani (Rondinini et alii, 2013): IN PERICOLO (EN) Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: Non minacciato (LC).</p>
Bombina Variegata	<p>Ha abitudini prevalentemente acquatiche, legata alle opere di natura antropica; utilizza molti tipi di zone umide: inclusi laghi, pozze, paludi, fiumi, torrenti, sorgenti, cisterne e anche acque temporanee quali copertoni pieni d' acqua piovana. Si trova in boschi decidui, di conifere e misti, in cespuglietti, praterie, piane alluvionali. L' habitat riproduttivo tipico è rappresentato da pozze temporanee soleggiate in prossimità di boschi. La specie può tollerare un lieve grado di inquinamento delle acque (A.R. Di Cerbo & N. Bressi in Lanza et al. 2007). Le popolazioni di questa specie sono minacciate dalla perdita di habitat dovuta a urbanizzazione, costruzione di strade, sviluppo industriale e scarico di inquinanti nelle zone umide (Temple & Cox 2009). La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura. La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	
Coenonympha oedippus	<p>La specie è ristretta ad una porzione della Pianura Padana che rappresenta il limitare sud del suo areale. Le popolazioni legate all'habitat</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad</p>	<p>Lista rossa insetti: Minor Preoccupazione (LC)</p>



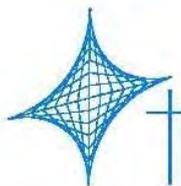
	<p>6510 (Molinietum) soffrono del deterioramento dell'habitat e dell'abbandono delle pratiche. La matrice ambientale è molto frammentata e ciascuna popolazione risulta isolata, ma composta da un buon numero di individui, spesso superiore alle 1000 unità. Non tutte le popolazioni sono ricomprese all'interno di un sito Natura 2000. Specie limitata alla Pianura Padana, dove è ancora presente con popolazioni stabili, e in qualche vallata prealpina, da 100 a 1,200 m. Specie igrofila limitata ai molinieti della Pianura Padana. Specie polifaga su diverse specie appartenenti alla famiglia Graminaceae (e.g. Molinia coerulea, Carex). La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura. La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	
<p>Rhinolophus ferrumequinum</p> <p>SP</p>	<p>Valutata Vulnerabile (VU) perché la specie, fortemente troglifila, è in declino per la scomparsa di habitat causata dalla intensificazione dell'agricoltura e per il disturbo alle colonie e la scomparsa di siti ipogei utili. La lunghezza delle generazioni è stimata in 10 anni e si stima che si sia verificato un declino della popolazione dovuto alla perdita di habitat superiore al 30% in 3 generazioni. In Italia la specie è presente su tutto il territorio (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Agnelli et al. 2004). Distribuzione mappata in Ckmap (Ruffo & Stock 2005). Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di insediamenti umani; si spinge eccezionalmente anche oltre i 2.000 m, ma per lo più si mantiene a quote non superiori agli 800 m. Rifugi estivi in edifici, fessure rocciose, cavi degli alberi e talora in grotte e gallerie minerarie; svernamento in cavità sotterranee naturali o in edifici (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Agnelli et al. 2004). Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di insediamenti umani; si spinge eccezionalmente anche oltre i 2.000 m, ma per lo più si mantiene a quote non superiori agli 800 m. Rifugi estivi in edifici, fessure rocciose, cavi degli alberi e talora in grotte e gallerie minerarie; svernamento in cavità sotterranee naturali o in edifici (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Agnelli et al. 2004). La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura. La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	



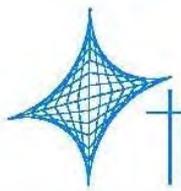
<p>Tritus carnifex</p>	<p>Nonostante la specie sia ampiamente distribuita, negli ultimi 10 anni è andato perso circa il 25% dei siti e molti dei rimanenti vengono occupati da specie esotiche riscontrando una riduzione della popolazione a livello locale. Per queste ragioni la specie viene valutata Quasi Minacciata (NT), prossima a Vulnerabile (VU) per il criterio A3ce. Presente in Italia continentale e peninsulare, con limite meridionale in Calabria centrale. Assente in Liguria occidentale, Trentino-Alto Adige e gran parte della Puglia (Vanni et al. in Lanza et al. 2007). Sull'Arco Alpino occidentale italiano è pressoché assente, ad eccezione di pochissime popolazioni nelle vallate principali. Gli adulti sono legati agli ambienti acquatici per il periodo riproduttivo. Durante il periodo post-riproduttivo, vive in un'ampia varietà di habitat terrestri, dai boschi di latifoglie ad ambienti xerici fino ad ambienti modificati. La riproduzione avviene in acque ferme, permanenti e temporanee (Temple & Cox 2009). Alcuni individui possono rimanere in acqua durante tutto l'anno.</p> <p>La specie non è presente nelle aree interessate dal cantiere o nelle immediate vicinanze e va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura.</p> <p>La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	
<p>Austropotamobius pallipes</p>	<p>In molti paesi europei viene soprannominato "Gambero dai piedi bianchi" per la caratteristica colorazione degli arti e del ventre, in contrasto col resto del corpo che si presenta dal bruno rossiccio fino al verde scuro, a volte con tinte più chiare vicine al giallastro. Particolarmente tozzo e dal carapace robusto, può raggiungere gli 11-12 cm di lunghezza e i 90 g di peso. I maschi sono più grandi delle femmine. Vive nei torrenti e nei ruscelli particolarmente ossigenati. Preferisce i letti ghiaiosi o sabbiosi, ma dotati di rive in cui siano presenti anfratti e luoghi sicuri, rappresentati spesso da fronde di alberi caduti o foglie, per potersi nascondere e riposare. Essendo un organismo a sangue freddo, predilige le acque fresche con un optimum vicino ai 15 °C e un range che si discosti di pochi gradi, sopportando al massimo la temperatura di 23 °C. È un animale tipicamente notturno. Si nutre di qualunque cosa: dalle alghe alle piante acquatiche, dai vermi ai molluschi, alle larve di insetti. Si dimostra particolarmente aggressivo nella difesa del suo territorio e nelle lotte sessuali, come dimostrano le catture di esemplari con arti o chele parzialmente o totalmente mutilate. La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura.</p> <p>La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	



<p>Bufo viridis</p>	<p>Valutata specie a Minor Preoccupazione (LC) per la popolazione presumibilmente ampia, per la tolleranza a una vasta varietà di habitat e perché è poco probabile che sia in declino abbastanza rapido per rientrare in una categoria di minaccia. Questa specie è stata recentemente suddivisa in altre entità di livello specifico, di cui alcune endemiche o subendemiche del territorio italiano (Stöck et al.2008). Le popolazioni attualmente presenti sul territorio italiano e attribuibili a Bufo viridis sensu stricto sono presenti esclusivamente nell'Italia Nord Orientale (Veneto e Friuli). Uno degli anfibi più adattabili del Paleartico, è presente in una varietà di ambienti tra cui boschi, cespuglieti, vegetazione mediterranea, prati, parchi e giardini. Di solito si trova in aree umide con vegetazione fitta ed evita ampie aree aperte. Si riproduce in acque temporanee e permanenti. È presente anche in habitat modificati incluso il centro di gradi aree urbane (Temple & Cox 2009). La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura. La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa anfibi: Minor Preoccupazione (LC)</p>
<p>Coronella austriaca</p>	<p>Valutata specie a Minor Preoccupazione (LC) per la sua distribuzione ampia, per la capacità di colonizzare habitat diversi, per la popolazione presumibilmente numerosa e perché è poco probabile che sia in declino abbastanza rapido per rientrare in una categoria di minaccia. Distribuita in Europa centrale e meridionale fino agli Urali e in Asia nel Caucaso, Anatolia e Iran. In Italia è presente in tutta la Penisola, in Sicilia e sull'Isola d'Elba, con distribuzione abbastanza continua nei settori alpini e prealpini, più frammentata nelle aree pianiziali dell'Italia settentrionale e al sud. La fascia altitudinale di questa specie in Italia è compresa tra pochi metri e 2250 m slm (M. Semenzato in Sindaco et al. 2006). Predilige aree meso-termofile dove utilizza prevalentemente fasce ecotonali, pascoli xerici, pietraie, muretti a secco, manufatti e coltivati. Sembra essere più frequente in zone pietrose e con affioramenti rocciosi. A volte colonizza le massicciate ferroviarie (M. Semenzato in Sindaco et al. 2006). La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura. La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa rettili: Minor Preoccupazione (LC)</p>



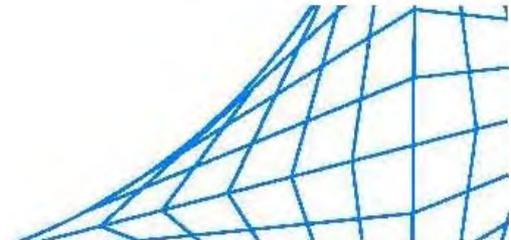
<p>Felis silvestris</p>	<p>Non si hanno a disposizione dati sufficienti per definire il trend e la consistenza della popolazione, e i dati sull'ibridazione sembrano essere preoccupanti e secondo Lecis et al. (2006) su 61 campioni di gatto selvatico analizzati per l'Italia 5 sono risultati probabilmente ibridi. Tuttavia si sospetta una leggera espansione dell'areale verso Nord. Per questi motivi la specie viene valutata Quasi Minacciata (NT). In Italia è presente in tutta l'area centro-meridionale, in Sicilia ed in Sardegna. Il limite settentrionale della distribuzione peninsulare della specie è rappresentato da parte della Toscana, dall'Umbria e dalle Marche. Nell'Italia settentrionale la specie è segnalata al confine tra Liguria e Piemonte ed in Friuli, mentre è assente dall'Appennino settentrionale e dalla maggior parte delle Alpi (F.M. Angelici in Boitani et al. 2003). Il Gatto selvatico è legato agli habitat forestali, in particolare di latifoglie, soprattutto per la protezione offerta dalla vegetazione. Tende ad evitare le aree di altitudine elevata, probabilmente in relazione all' innevamento che può costituire un ostacolo alle attività di spostamento e di caccia. I territori di attività sono infatti in genere molto vasti, superando a volte i 10 km², e in buona parte esclusivi, essendo difesi dai conspecifici mediante il pattugliamento ed il marcaggio odoroso (P. Genovesi in Boitani et al. 2003). La specie non è presente nelle aree interessate dal cantiere o nelle immediate vicinanze e va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura. La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa mammiferi: Quasi minacciata (NT)</p>
<p>Hierophis viridiflavus</p>	<p>Sebbene soggetta ad un'alta mortalità a causa di investimenti stradali, soprattutto nelle zone più infrastrutturate del paese e durante il periodo riproduttivo, la specie è valutata specie a Minor Preoccupazione (LC) per la sua ampia distribuzione, per la popolazione presumibilmente ampia, per la tolleranza a una vasta varietà di habitat anche modificati e perché è poco probabile che sia in declino abbastanza rapido per rientrare in una categoria di minaccia. Distribuita dalla Spagna nord-orientale alla Croazia, in Italia è presente nella penisola, in Sicilia, Sardegna e molte isole minori. Si trova dal livello del mare fino a oltre 2000 m di quota (S. Vanni & A. Nistri in Sindaco et al. 2006). Si trova in ogni tipo di habitat naturale e semi-naturale. Predilige ambienti aridi, aperti e con buona copertura vegetazionale: cespuglieti, macchia, boschi</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura. La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa rettili: Minor Preoccupazione (LC)</p>



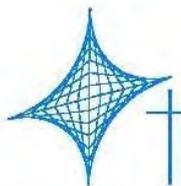
	<p>aperti (decidui e misti), aree coltivate, giardini rurali, strade, rovine (S. Vanni & M. A. L. Zuffi in Corti et al. 2010). La specie va considerata VULNERABILE</p>		
Hyala intermedia	<p>Valutata specie a Minor Preoccupazione (LC) per la sua ampia distribuzione, per la popolazione presumibilmente ampia e perché è poco probabile che sia in declino abbastanza rapido per rientrare in una categoria di minaccia. Specie sub-endemica dell' Italia peninsulare e della Sicilia, con alcune popolazioni della Svizzera del sud e di una popolazione in Slovenia al confine con l'Italia. Presente a quote comprese tra il livello del mare e oltre 1850 m slm (L. Emanuelli in Sindaco et al. 2006). Predilige sostare sulla vegetazione erbacea, nei canneti, sulle macchie arboree ed arbustive non troppo lontane dai biotopi riproduttivi. Associata con boschi di fondovalle, si riproduce in acque stagnanti (L. Lapini in Lanza et al. 2007). Capace di utilizzare anche habitat modificati (L. Emanuelli in Sindaco et al. 2006, Temple & Cox 2009). La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura. La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa anfibii: Minor Preoccupazione (LC)</p>
Lacerta bilineata	<p>Valutata specie a Minor Preoccupazione (LC) per la sua ampia distribuzione, per la popolazione presumibilmente ampia e perché è poco probabile che sia in declino abbastanza rapido per rientrare in una categoria di minaccia. Distribuita Spagna alla Germania e all'Italia, inclusa la maggior parte della penisola italiana, la Sicilia e l'isola d'Elba. Presente dal livello del mare fino a oltre 2000 m di quota (R. Mabel Schiavo & A. Venchi in Sindaco et al. 2006). Presente in fasce ecotonali tra prato e bosco e tra prato e macchia, versanti aperti e soleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e incolti marginali, filari lungo i corsi d'acqua, sponde di raccolte d'acqua con una buona copertura di vegetazione erbacea e arbustiva. E' possibile osservare questa specie in boscaglie o all'interno di boschi luminosi e ai margini delle strade, su rami bassi di arbusti e presso muretti o ruderi. Può trovarsi anche in ambienti antropizzati (parchi urbani e suburbani, giardini privati) (A. Venchi, A. R. Di Cerbo, R. Mabel Schiavo in Corti et al. 2010). La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura. La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa rettili: Minor Preoccupazione (LC)</p>
Lopinga achine	<p>La specie è valutata Quasi Minacciata (NT), basato sul criterio A2c, in quanto negli ultimi 10 anni la popolazione è diminuita di circa il 20-</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad</p>	<p>Lista rossa insetti: Quasi minacciata (NT)</p>



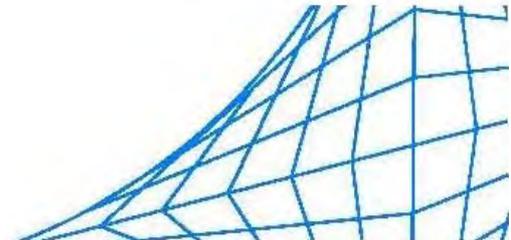
	<p>25%. Molte popolazioni si sono estinte nella maggior parte del Piemonte e in Pianura Padana. Le ragioni del declino sono legate alla perdita di habitat a causa dell'intensificazione dell'agricoltura. Specie estinta nella maggior parte dei siti del Piemonte e in tutti quelli dell'area pianiziale padana, è ancora abbastanza ben rappresentata in quelli delle Prealpi centrali ed orientali, da 250 a 1200 metri. Specie dei boschi mesofili della fascia prealpina. Specie polifaga su diverse specie appartenenti alla famiglia Graminaceae (e.g. <i>Brachypodium sylvaticum</i>, <i>Brachypodium pinnatum</i>).</p> <p>La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura.</p> <p>La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	
Natrix tassellata	<p>Valutata specie a Minor Preoccupazione (LC) per la sua ampia distribuzione, per la popolazione presumibilmente ampia e perché è poco probabile che sia in declino abbastanza rapido per rientrare in una categoria di minaccia. Distribuita dall'Europa alla Cina, in Italia è presente nella penisola ad esclusione del Salento, della Calabria centro meridionale e delle isole tra il livello del mare e 1800 m di quota (S. Scali & A. Gentili in Sindaco et al. 2006, S. Scali, E. Razzetti, A. Gentili in Corti et al. 2010). E' la specie di natrice più acquatica tra quelle presenti in Italia e frequenta sia acque lentiche sia lotiche (S. Scali & A. Gentili in Sindaco et al. 2006).</p> <p>La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura.</p> <p>La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa rettili: Minor Preoccupazione (LC)</p>
Parnassius apollo	<p>Valutata specie a Minore Preoccupazione (LC) per la sua ampia distribuzione e perché non vi è evidenza di declino né di minacce specifiche. Specie diffusa in tutte le Alpi, dalle Liguri alle Giulie, e in tutti i principali massicci appenninici, fino all'Aspromonte. Specie polifaga su diverse specie appartenenti alla famiglia Crassulaceae (e.g. <i>Sedum</i>, <i>Sempervivum</i>).</p> <p>La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura.</p> <p>La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa insetti: Minor Preoccupazione (LC)</p>
Parnassius Mnemosyne	<p>Valutata specie a Minore Preoccupazione (LC) per la sua ampia distribuzione e perché non vi è evidenza di declino né di minacce specifiche. Specie diffusa in tutte le Alpi, dalle Liguri alle Giulie, e in tutti i principali massicci appenninici, fino all'Aspromonte. Presente con popolazioni abbondanti in Sicilia settentrionale (Nebrodi, Madonie). Specie oligofaga. Le larve si sviluppano su alcune specie del genere <i>Corydalus</i>.</p> <p>La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura.</p> <p>La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa insetti: Minor Preoccupazione (LC)</p>



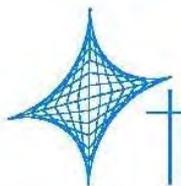
<p>Pipistrellus kuhlii</p>	<p>Specie abbondante e diffusa in aree antropizzate, in apparente espansione. Non esistono minacce importanti e pertanto viene valutata a Minor preoccupazione (LC). In Italia la specie è nota per l'intero territorio incluse le Isole Eolie (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999). Distribuzione mappata in CKmap (Ruffo & Stock 2005). Specie spiccatamente antropofila, in alcune regioni addirittura reperibile solo negli abitati, dai piccoli villaggi alle grandi città, ove si rifugia nei più vari tipi di interstizi presenti all' interno o all' esterno delle costruzioni, vecchie o recenti che siano (e anzi con un' apparente predilezione per quest' ultime), talora dentro i pali cavi di cemento. La perdita dei legami con i rifugi naturali non è tuttavia totale (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012). La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura. La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa mammiferi: Minor Preoccupazione (LC)</p>
<p>Podarcis muralis</p>	<p>Valutata specie a Minor Preoccupazione (LC) per la sua ampia distribuzione, per la popolazione presumibilmente ampia, per la tolleranza a una vasta varietà di habitat e perché è poco probabile che sia in declino abbastanza rapido per rientrare in una categoria di minaccia. Nel territorio nazionale la specie è abbondantemente distribuita a nord e al centro, lungo il versante orientale a sud fino a S. Benedetto del Tronto (AP) oltre una stazione disgiunta del Gargano, lungo quello occidentale fino all'Aspromonte. Distribuita dal livello del mare a oltre 2200 m di quota (C. Corti in Sindaco et al. 2006, M. Biaggini, P. Bombi, M. Capula, C. Corti in Corti et al. 2010). In Italia settentrionale è l'unica specie di rettili facilmente rinvenibile nelle aree urbane (Bernini et al., 2004) ed è ampiamente diffusa dal livello del mare fino ai 2000m, frequentando sia ambienti aperti (greti fluviali, ghiaioni, muri etc.) sia ambienti alberati, con preferenza per habitat più xerici alle quote elevate. In Italia meridionale la distribuzione diviene discontinua e prevalentemente legata alla dorsale appenninica e la specie tende a frequentare zone più umide e ombrose (M. Biaggini, P. Bombi, M. Capula, C. Corti in Corti et al. 2010). La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura. La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa rettili: Minor Preoccupazione (LC)</p>
<p>Rana dalmantina</p>	<p>Nonostante alcune popolazioni siano esposte al declino a causa della presenza di specie alloctone, la specie viene valutata a Minor Preoccupazione (LC) in particolare per la sua ampia distribuzione e per la popolazione presumibilmente ampia. Distribuita in Europa</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura.</p>	<p>Lista rossa anfibi: Minor Preoccupazione (LC)</p>



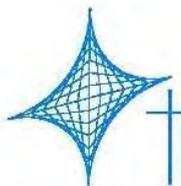
	<p>fino ai Carpazi e alla Turchia, solo marginalmente nella Penisola Iberica. In Italia è presente nella penisola ma non nelle isole. Vive dal livello del mare fino a 2000 m di quota (O. Picariello, F.M. Marino & F. Barbieri in Sindaco et al. 2006). Vive per tutto l'anno in prati, campi e boschi, entrando in acqua solo per il periodo strettamente necessario alla riproduzione. In pianura vive nei boschi ripariali o comunque igrofilo, anche se d'origine antropica, come ad esempio i pioppeti, o negli incolti ai margini dei campi. In collina viene spesso osservata all'interno dei boschi misti e dei castagneti; in montagna preferisce boschi a latifoglie, come ad esempio le faggette (F. Barbieri, F.M. Guarino, O. Picariello in Lanza et al. 2007).</p> <p>La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	
Zemenis longissimus	<p>Valutata specie a Minor Preoccupazione (LC) per la sua ampia distribuzione, per la popolazione presumibilmente ampia e perché è poco probabile che sia in declino abbastanza rapido per rientrare in una categoria di minaccia. Distribuita dai Pirenei all'Anatolia, in Italia è presente dalle Alpi alla Campania e alla Puglia; il limite che divide Z. longissimus da Z. lineatus resta da definire. Riconfermata la presenza sull'Isola d'Elba (Vaccaro & Turrisi 2007). Si trova tra 0 e 1000 m di quota (E. Razzetti & S. Zanghellini in Sindaco et al. 2006). Si trova in una gamma piuttosto ampia di ambienti (e.g. boschi misti, macchia, zone semi-coltivate, incolti, zone marginali caratterizzate da siepi, nonché aree aperte), alle medie e basse altitudini dell'Italia centrale è una specie mesofila, frequenta siti relativamente freschi e umidi (A. Venchi & L. Luiselli in Corti et al. 2010).</p> <p>La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura.</p> <p>La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa rettili: Minor Preoccupazione (LC)</p>
Zerynthia polyxena	<p>Le popolazioni hanno subito molte estinzioni locali in passato (Pianura Padana) ed ora la specie è presente solo al Nord del Po e nelle Alpi Liguri. Sensibile al riscaldamento climatico e alla sottrazione di habitat dovuto all'urbanizzazione e all'intensificazione dell'agricoltura. Tuttavia, ad oggi, le popolazioni sono stabili e non ci sono evidenze di declino tali da valutare la specie a rischio di estinzione. Pertanto la specie è valutata a Minor Preoccupazione (LC). In Italia è presente solo a Nord del Po e nelle Alpi Liguri, a Est fino al Monte Beigua (SV). Le larve oligofaghe si sviluppano su alcune specie del genere Aristolochia).</p> <p>La specie va considerata VULNERABILE</p>	<p>Si ritiene che in fase di esercizio del progetto la specie non possa essere soggetta ad alcuna forma di perturbazione dovuta alla presenza dell'infrastruttura.</p> <p>La specie va quindi considerata NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa insetti: Minor Preoccupazione (LC)</p>



UCCELLI	VULNERABILITA' AI FATTORI DI PERTURBAZIONE INDIVIDUATI		LIVELLO DI VULNERABILITA' DELLA SPECIE
SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato I Direttiva 2009/147/CE)	<p>FASE DI CANTIERE FASE CANTIERE Fattori primari D01.03 Parcheggi e aree di sosta G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</p> <p>Fattori secondari (inquinamento) H04.03 Altri inquinanti dell'aria Si valutano i seguenti fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari • J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat ed habitat di specie <p>Il fattore si riferisce alla sottrazione di habitat di specie in seguito alle operazioni di cantiere (<i>rimozione vegetazione, scotico terreno, realizzazione dell'infrastruttura</i>)</p>	<p>FASE ESERCIZIO</p> <p>D01.02 – Strade, autostrade D01.03 Parcheggi e aree di sosta</p>	
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	<p>I siti di nidificazione sono caratterizzati dalla presenza di cespugli, da cenge boscate o da ceppaie, in situazioni di pareti rocciose strapiombanti, spesso circondate da fitti boschi. La specie potrebbe essere rinvenuta (in sorvolo o in attività trofica) in aree limitrofe all'area di cantiere ed essere disturbata durante le operazioni di cantiere (emissioni rumori, alterazione clima acustico, presenza operatori). Si ritiene invece che gli interventi di scotico e scavo non determinino sottrazione di habitat riproduttivi della specie in considerazione delle caratteristiche ecologiche della stessa. La specie va considerata quindi</p> <p>VULNERABILE</p>	<p>Durante la fase di esercizio gli unici disturbi possono essere arrecati dal passaggio delle auto. Eventuali effetti perturbativi si possono considerare tuttavia trascurabili. Nell'area infatti sono già presenti abitazioni residenziali che generano un effetto di disturbo pressochè continuo, e l'area di progetto è in ambito già urbanizzato. Si può quindi ipotizzare che le specie presenti nelle aree contermini possano aver sviluppato un certo grado di assuefazione. La specie va considerata quindi</p> <p>NON VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa dei vertebrati italiani (Rondinini et alii, 2013): Quasi minacciata (NT).</p>
Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	<p>L'ambiente utilizzato per la nidificazione è quello tipico della specie: pareti rocciose, inaccessibili e sufficientemente alte, ricche di terrazzi o cavità, e dominanti su ampi tratti delle vallate utilizzate per la caccia. La specie potrebbe essere presente in attività di caccia in aree non distanti dall'area di valutazione ed essere disturbata dai rumori emessi in fase di cantiere.</p>	<p>Durante la fase di esercizio gli unici disturbi possono essere arrecati dal passaggio delle auto. Eventuali effetti perturbativi si possono considerare tuttavia trascurabili. Nell'area infatti sono già presenti abitazioni residenziali che generano un effetto di disturbo pressochè</p>	<p>Lista rossa dei vertebrati italiani (Rondinini et alii, 2013): Minor preoccupazione (LC).</p>



	La specie va considerata quindi VULNERABILE	continuo, e l'area di progetto è in ambito già urbanizzato. Si può quindi ipotizzare che le specie presenti nelle aree contermini possano aver sviluppato un certo grado di assuefazione. La specie va considerata quindi NON VULNERABILE	
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	Migratrice regolare (aprile-maggio e agosto-settembre) ed estiva, in la specie nidifica lungo tutta la fascia collinare pedemontana. Frequenta i greti asciutti dei torrentelli, i versanti soleggiati, nella fascia posta alla base dei rilievi coperta da boschi termofili di Roverella, Carpino nero, Orniello, da boscaglie rade, cespugliose, con terreno scoperto e ampie zone incolte. La specie potrebbe essere presente in aree non distanti dall'area di intervento ed essere raggiunta dal rumore in fase di cantiere. La specie va considerata quindi VULNERABILE	Durante la fase di esercizio gli unici disturbi possono essere arrecati dal passaggio delle auto. Eventuali effetti perturbativi si possono considerare tuttavia trascurabili. Nell'area infatti sono già presenti abitazioni residenziali che generano un effetto di disturbo pressochè continuo, e l'area di progetto è in ambito già urbanizzato. Si può quindi ipotizzare che le specie presenti nelle aree contermini possano aver sviluppato un certo grado di assuefazione. La specie va considerata quindi NON VULNERABILE	Lista rossa dei vertebrati italiani (Rondinini et alii, 2013): Minor preoccupazione (LC).
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	Non si può escludere che, saltuariamente e in singoli individui, transiti o soste in prati arbustati avvicinandosi anche all'area di cantiere. Tale specie potrebbe essere raggiunta dai rumori durante le operazioni di cantiere e subire una temporanea perturbazione. Non si ritiene invece che le operazioni di eliminazione della vegetazione possano determinare una sottrazione di habitat riproduttivo della specie. La specie va considerata quindi VULNERABILE	Durante la fase di esercizio gli unici disturbi possono essere arrecati dal passaggio delle auto. Eventuali effetti perturbativi si possono considerare tuttavia trascurabili. Nell'area infatti sono già presenti abitazioni residenziali che generano un effetto di disturbo pressochè continuo, e l'area di progetto è in ambito già urbanizzato. Si può quindi ipotizzare che le specie presenti nelle aree contermini possano aver sviluppato un certo grado di assuefazione. La specie va considerata quindi NON VULNERABILE	Lista rossa dei vertebrati italiani (Rondinini et alii, 2013): Vulnerabile (VU)
<i>Egretta Garzetta</i>	Il nido viene costruito in colonie poste in prossimità dell'acqua, generalmente su arbusti o anche grandi alberi. Le uova vengono deposte in aprile, e covate da entrambi i sessi per circa tre settimane. In Italia la specie è nidificante migratrice, nonché parzialmente svernante, con alcune migliaia di individui che scelgono la nostra Penisola per trascorrere il lungo inverno, specialmente durante le stagioni meno rigide. Per il resto, le popolazioni nidificanti principali sono concentrate nel Nord Italia, dal Delta del Po alla Laguna veneta, fino all'alto corso del "Grande Fiume" – e relativi affluenti – tra bassa	Durante la fase di esercizio gli unici disturbi possono essere arrecati dal passaggio delle auto. Eventuali effetti perturbativi si possono considerare tuttavia trascurabili. Nell'area infatti sono già presenti abitazioni residenziali che generano un effetto di disturbo pressochè continuo, e l'area di progetto è in ambito già urbanizzato. Si può quindi ipotizzare che le specie presenti nelle aree contermini possano aver sviluppato un certo	Lista rossa dei vertebrati italiani (Rondinini et alii, 2013): Minor preoccupazione (LC).



	<p>pianura piemontese e lombarda. Non si può escludere che, saltuariamente e in singoli individui, transiti o soste nelle vicinanze del corso d'acqua avvicinandosi anche all'area di cantiere. Tale specie potrebbe essere raggiunta dai rumori durante le operazioni di cantiere e subire una temporanea perturbazione. Non si ritiene invece che le operazioni di eliminazione della vegetazione possano determinare una sottrazione di habitat riproduttivo della specie. La specie va considerata quindi VULNERABILE</p>	<p>grado di assuefazione. La specie va considerata quindi NON VULNERABILE</p>	
<i>Bubo Bubo</i>	<p>Le minacce possibili sono date dalla trasformazione e frammentazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Collisioni con cavi aerei ed elettrocuzione. Tale specie potrebbe essere raggiunta dai rumori durante le operazioni di cantiere e subire una temporanea perturbazione. Non si ritiene invece che le operazioni di eliminazione della vegetazione possano determinare una sottrazione di habitat riproduttivo della specie. La specie va considerata quindi VULNERABILE</p>	<p>Durante la fase di esercizio gli unici disturbi possono essere arrecati dal passaggio delle auto. Eventuali effetti perturbativi si possono considerare tuttavia trascurabili. Nell'area infatti sono già presenti abitazioni residenziali che generano un effetto di disturbo pressochè continuo, e l'area di progetto è in ambito già urbanizzato. Si può quindi ipotizzare che le specie presenti nelle aree contermini possano aver sviluppato un certo grado di assuefazione. La specie va considerata quindi VULNERABILE</p>	<p>Lista rossa dei vertebrati italiani (Rondinini et alii, 2013): Quasi minacciata (NT).</p>

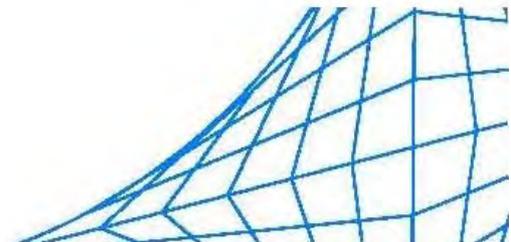
3.3.3. Quadro di riepilogo delle specie presenti nell'area di analisi e vulnerabili ai fattori individuati

Specie	Vulnerabilità in fase di cantiere	Vulnerabilità in fase di esercizio
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Egretta Garzetta	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Bubo Bubo	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Coenonympha oedippus	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Bombina Variegata	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Rana latastei	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Rhinolophus ferrumequinum	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Austropotamobius pallipes	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Bufo viridis	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Coronella austriaca	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Hierophis viridiflavus	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Hyalia intermedia	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Lacerta bilineata	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Lopinga achine	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Myotis daubentonii	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Natrix tessellata	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Parnassius apollo	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Parnassius mnemosyne	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Pipistrellus kuhlii	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Podarcis muralis	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Rana dalmatina	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Zamenis longissimus	VULNERABILE	NON VULNERABILE
Zerynthia polyxena	VULNERABILE	NON VULNERABILE

3.3.4. Analisi degli effetti sulle specie vulnerabili ai fattori individuati

Come indicato nella guida metodologica DGR n. 1400/2017 (Allegato B) l'individuazione degli effetti di piani, progetti o attività deve essere ricondotta ai fattori di perturbazione elencati nella decisione 2011/484/UE.

I fattori di perturbazione generati dalla realizzazione del progetto in esame sono stati individuati nella presente relazione. Nel presente paragrafo tali fattori vengono riportati in riferimento agli habitat, habitat di specie e specie. Per ogni fattore di perturbazione (correlato a specifiche azioni di progetto) sono stati identificati quindi degli effetti relativi alle singole specie di interesse comunitario precedentemente valutate come vulnerabili all'interno dell'area di valutazione.



Si riportano a titolo riepilogativo i fattori perturbativi che verranno valutati:

codice	descrizione
D01	Strade, sentieri e ferrovie

Si riportano di seguito le attività che si possono ricondurre ai seguenti fattori:

codice	descrizione
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
D01.03	Parcheggi e aree di sosta

Si riportano i fattori di perturbazione valutati come possibili:

G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H01	Inquinamento delle acque superficiali
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
H04.03	Altri inquinanti dell'aria
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

Con il fattore G01.03.02 – Attività con veicoli motorizzati fuori strada si intendono i mezzi che opereranno in cantiere nella realizzazione delle opere. Nella seguente tabella vengono infine elencati i fenomeni di inquinamento che si possono generare dai fattori perturbativi precedentemente riportati:

H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	G01.03.01 – G01.03.02
H06.02	Inquinamento luminoso	G01.03.02

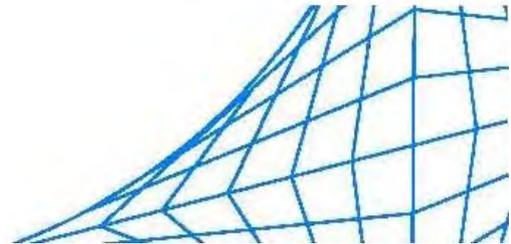
H04.03	Altri inquinanti dell'aria (cantiere)	In relazione ai modelli di diffusione predisposti e ai risultati ottenuti, tale fattore può essere considerato trascurabile e quindi non ne verranno valutati gli effetti.
--------	---------------------------------------	---

Dai fattori elencati derivano I fattori di perturbazione (J03.01 e H06.01.01) che determinano due tipologie di effetti sulle specie presenti nell'area di analisi:

➤ **SOTTRAZIONE DI HABITAT DI SPECIE**

- **Riduzione, alterazione o perdita di habitat e habitat di specie**

Gli effetti di questo fattore si manifestano direttamente sugli habitat di specie e possono comportare la riduzione/perdita temporanea o permanente di questi habitat.



➤ **PERTURBAZIONE/DISTURBO ALLA SPECIE**

- **Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari**

Gli effetti di questo fattore si manifestano direttamente sulle specie e possono comportare disturbo/perturbazione. Tali effetti influenzano la dinamica della popolazione in relazione alla loro intensità, frequenza e periodicità.

- **Perdita diretta di specie per utilizzo mezzi meccanici**

Gli effetti si riferiscono alla perdita diretta di esemplari di specie (anfibi, rettili e piante) in area di cantiere durante le operazioni di movimentazione del terreno.

Di seguito si analizzano i fattori di perturbazione elencati raggruppandoli in categorie omogenee in base agli effetti prodotti sulle specie e alla fase di progetto presa in considerazione (cantiere ed esercizio).

EFFETTI SUGLI HABITAT DI SPECIE

J03.01 RIDUZIONE O PERDITA DI STRUTTURE E FUNZIONI DI HABITAT E HABITAT DI SPECIE

Riduzione/perdita di habitat di specie in area di intervento in fase di cantiere

Riduzione/perdita temporanea di habitat funzionale per alterazione clima acustico in fase di cantiere. Le specie cui si fa riferimento possono trovare, all'interno delle tipologie di habitat precedentemente descritte, zone di rifugio, aree di utilizzo trofico e, in alcuni casi, di riproduzione (nel caso dei rettili ad esempio). Per la componente avifauna di interesse comunitario, la tipologia di area in esame e il disturbo di fondo già presente, non consentono di ipotizzare la presenza di habitat di nidificazione. L'effetto si riferisce alla temporanea riduzione di habitat funzionale per la specie (alterazione del clima acustico) all'interno di tutta l'area di analisi (comprese quindi le aree interne al buffer di valutazione ma esterne all'area di intervento). Le lavorazioni in fase di cantiere, con utilizzo di mezzi per la movimentazione della terra e il trasporto dei materiali, possono determinare effetti perturbativi all'interno del buffer di analisi e possono comportare una riduzione/perdita temporanea di habitat potenziale sia per la nidificazione di alcune specie sia per utilizzo trofico dell'area (alcuni rapaci ad esempio Falco Pellegrino, Nibbio Bruno o altre specie).

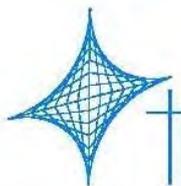
Per la componente avifauna di interesse comunitario, si è già definito come per l'area di intervento si possa escludere la presenza di habitat di nidificazione per alcune delle specie individuate. Le specie su cui si ripercuotono gli effetti di sottrazione diretta di habitat di specie (J03.01) possono essere sia anfibi e rettili di Interesse Comunitario presenti all'interno dell'area di intervento sia specie di uccelli, come Succiacapre, Averla piccola, ecc. che possono frequentare, anche solo occasionalmente, gli

ambienti interni al perimetro di progetto (fasce ecotonali, margini di boscaglie termofile, radure erbose aride e cespuglieti con spiccate caratteristiche xerotermitiche).

Riduzione/perdita di habitat di specie in area di intervento in fase di esercizio

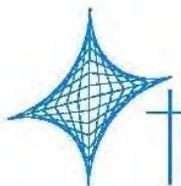
Questo effetto si riferisce alla possibilità di allontanamento di specie dal loro habitat per il disturbo provocato dalla presenza dei residenti. Tale presenza può ripercuotersi soprattutto sugli uccelli che frequentano gli ambienti contermini (ad esempio Averla piccola). Si ritiene tuttavia che tale effetto possa essere considerato trascurabile, in relazione al disturbo di fondo già presente all'interno dell'area di analisi (vicinanza di altre abitazioni, strade comunali e attività agricole).

Specie	Diretto	Indiretto	Breve termine	Lungo termine	Durevole	Reversibile
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	-	X	-	X	-	X
Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	-	X	-	X	-	X
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	-	X	-	X	-	X
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	-	X	-	X	-	X
<i>Egretta Garzetta</i>	-	X	-	X	-	X
<i>Bubo Bubo</i>	-	X	-	X	-	X
Salmo marmoratus	-	X	-	X	-	X
Cottus Gobio	-	X	-	X	-	X
Coenonympha oedippus	-	X	-	X	-	X
Bombina Variegata	-	X	-	X	-	X
Rana latastei	-	X	-	X	-	X
Lucanus cervus	-	X	-	X	-	X
Myotis bechsteinii	-	X	-	X	-	X
Rhinolophus ferrumequinum	-	X	-	X	-	X
Triturus carnifex	-	X	-	X	-	X
Austropotamobius pallipes	-	X	-	X	-	X
Bufo viridis	-	X	-	X	-	X
Coronella austriaca	-	X	-	X	-	X
Felis silvestris	-	X	-	X	-	X
Hierophis viridiflavus	-	X	-	X	-	X
Hyla intermedia	-	X	-	X	-	X
Lacerta bilineata	-	X	-	X	-	X
Lopinga achine	-	X	-	X	-	X
Myotis daubentonii	-	X	-	X	-	X
Natrix tessellata	-	X	-	X	-	X
Parnassius apollo	-	X	-	X	-	X



Specie	Diretto	Indiretto	Breve termine	Lungo termine	Durevole	Reversibile
<i>Parnassius mnemosyne</i>	-	X	-	X	-	X
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	-	X	-	X	-	X
<i>Podarcis muralis</i>	-	X	-	X	-	X
<i>Rana dalmatina</i>	-	X	-	X	-	X
<i>Zamenis longissimus</i>	-	X	-	X	-	X
<i>Zerynthia polyxena</i>	-	X	-	X	-	X

Specie	Fasi del cronoprogramma di attuazione del progetto
<i>Nibbio bruno Milvus migrans</i>	<p style="text-align: center;">FASE DI CANTIERE Il periodo degli interventi di cantiere durerà complessivamente circa 4 mesi.</p> <p style="text-align: center;">FASE DI ESERCIZIO Durata dell'infrastruttura</p>
<i>Falco pellegrino Falco peregrinus</i>	
<i>Succiacapre Caprimulgus europaeus</i>	
<i>Averla piccola Lanius collurio</i>	
<i>Egretta Garzetta</i>	
<i>Bubo Bubo</i>	
<i>Salmo marmoratus</i>	
<i>Cottus Gobio</i>	
<i>Coenonympha oedippus</i>	
<i>Bombina Variiegata</i>	
<i>Rana latastei</i>	
<i>Lucanus cervus</i>	
<i>Myotis bechsteinii</i>	
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	
<i>Triturus carnifex</i>	
<i>Austropotamobius pallipes</i>	
<i>Bufo viridis</i>	
<i>Coronella austriaca</i>	
<i>Felis silvestris</i>	
<i>Hierophis viridiflavus</i>	
<i>Hyla intermedia</i>	
<i>Lacerta bilineata</i>	
<i>Lopinga achine</i>	
<i>Myotis daubentonii</i>	
<i>Natrix tessellata</i>	
<i>Parnassius apollo</i>	
<i>Parnassius mnemosyne</i>	
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	
<i>Podarcis muralis</i>	
<i>Rana dalmatina</i>	
<i>Zamenis longissimus</i>	
<i>Zerynthia polyxena</i>	



Specie	Isolato	Sinergico con altri effetti	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi	Sinergico con effetti di altri piani, progetti o interventi
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	X	-	-	-
Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	X	-	-	-
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	X	-	-	-
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	X	-	-	-
Egretta <i>Garzetta</i>	X	-	-	-
Bubo <i>Bubo</i>	X	-	-	-
Salmo marmoratus	X	-	-	-
Cottus Gobio	X	-	-	-
Coenonympha oedippus	X	-	-	-
Bombina Variegata	X	-	-	-
Rana latastei	X	-	-	-
Lucanus cervus	X	-	-	-
Myotis bechsteinii	X	-	-	-
Rhinolophus ferrumequinum	X	-	-	-
Triturus carnifex	X	-	-	-
Austropotamobius pallipes	X	-	-	-
Bufo viridis	X	-	-	-
Coronella austriaca	X	-	-	-
Felis silvestris	X	-	-	-
Hierophis viridiflavus	X	-	-	-
Hyla intermedia	X	-	-	-
Lacerta bilineata	X	-	-	-
Lopinga achine	X	-	-	-
Myotis daubentonii	X	-	-	-
Natrix tessellata	X	-	-	-
Parnassius apollo	X	-	-	-
Parnassius mnemosyne	X	-	-	-
Pipistrellus kuhlii	X	-	-	-
Podarcis muralis	X	-	-	-
Rana dalmatina	X	-	-	-
Zamenis longissimus	X	-	-	-
Zerynthia polyxena	X	-	-	-

EFFETTI DIRETTI SULLE SPECIE

H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Disturbo alle specie in fase di cantiere e in fase di esercizio

Cod.	Descrizione fattore di perturbazione	
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada	Contempla le attività dei mezzi necessari alle operazioni di escavazione e movimento terra
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Il fattore è correlabile al precedente

L'effetto di disturbo viene generato dai rumori emessi in fase di cantiere dalle attività dei mezzi motorizzati (escavatori, betoniere, veicoli per il trasporto di terra e materiali) e dalla presenza degli addetti ai lavori. Viene correlato quindi al fattore G01.03.02. In fase di esercizio questo fattore si intende trascurabile (presenza dei residenti).

Le specie su cui si analizzano gli effetti generati dal fattore H06.01.01 (cui si correla anche il precedente J03.01 per quanto attiene alla perdita di funzionalità dell'habitat per alterazione del clima acustico) appartengono alla classe degli uccelli. La rumorosità prodotta dalle operazioni di cantiere può determinare infatti l'allontanamento temporaneo delle specie maggiormente sensibili ai rumori e alla presenza dell'uomo, con conseguente spostamento in siti maggiormente idonei posti nelle vicinanze. Si è calcolato che tale perturbazione interesserà un buffer di circa 200 m dal perimetro di cantiere (buffer di analisi). Si analizzano in particolare gli effetti perturbativi generati dal rumore emesso dagli automezzi in fase di cantiere sulle specie di uccelli di interesse comunitario che possono frequentare gli habitat all'interno dell'area di intervento. La frequentazione degli habitat di specie osservati nell'area di intervento può avvenire per motivi trofici (aree di caccia o di ricerca cibo) ma anche per sosta temporanea (stazionamento su posatoi e punti di osservazione sopraelevati) o semplicemente per rifugio o riparo in caso di pericolo.

Specie	Diretto	Indiretto	Breve termine	Lungo termine	Durevole	Reversibile
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	-	X	-	X	-	X
Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	-	X	-	X	-	X
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	-	X	-	X	-	X
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	-	X	-	X	-	X
Egretta <i>Garzetta</i>	-	X	-	X	-	X
Bubo <i>Bubo</i>	-	X	-	X	-	X

Specie	Fasi del cronoprogramma di attuazione del progetto
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	<p>FASE DI ESERCIZIO Durata dell'infrastruttura</p> <p>FASE DI CANTIERE Circa 4 mesi</p>
Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	
Egretta Garzetta	
Bubo Bubo	

Specie	Isolato	Sinergico con altri effetti	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi	Sinergico con effetti di altri piani, progetti o interventi
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	X	-	-	-
Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	X	-	-	-
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	X	-	-	-
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	X	-	-	-
Egretta Garzetta	X	-	-	-
Bubo Bubo	X	-	-	-

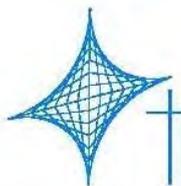
G01.03.02 ATTIVITÀ CON VEICOLI MOTORIZZATI FUORI STRADA

G05.11 LESIONI O MORTE DA IMPATTI CON INFRASTRUTTURE O VEICOLI

Perdita diretta individui della specie

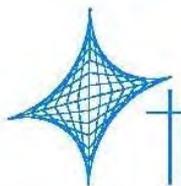
Cod.	Descrizione fattore di perturbazione	
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada	Contempla le attività dei mezzi meccanici necessari alle operazioni di escavazione, trasporto e movimento terra

Per il fattore G01.03.02 (Attività con veicoli motorizzati fuori strada) e G05.11 (Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli), gli **anfibi e i rettili** presenti nel sito di cantiere vengono presi in considerazione solo per quanto riguarda la possibilità di perdita accidentale di individui per schiacciamento durante il movimento dei mezzi meccanici. Si tratta infatti di organismi meno sensibili ai rumori rispetto ad uccelli e mammiferi. In caso di pericolo o di presenza ravvicinata dell'uomo, posso effettuare piccoli spostamenti per allontanarsi e rifugiarsi in qualche riparo sicuro nel terreno o tra le rocce. Abbastanza improbabile quindi, ma da citare, il possibile rischio che qualche rettile o anfibio possa non riuscire ad allontanarsi dalle aree di cantiere prima che i mezzi inizino ad operare, magari nascondendosi in qualche anfratto, per rimanere poi coinvolto dai movimenti terra.



Specie	Diretto	Indiretto	Breve termine	Lungo termine	Durevole	Reversibile
Bombina variegata	X	-	X	-	-	-
Coenonympha oedippus	X	-	X	-	-	-
Myotis bechsteinii	X	-	X	-	-	-
Rana latastei	X	-	X	-	-	-
Rhinolophus ferrumequinum	X	-	X	-	-	-
Triturus carnifex	X	-	X	-	-	-
Austropotamobius pallipes	X	-	X	-	-	-
Bufo viridis	X	-	X	-	-	-
Coronella austriaca	X	-	X	-	-	-
Felis silvestris	X	-	X	-	-	-
Hierophis viridiflavus	X	-	X	-	-	-
Hyla intermedia	X	-	X	-	-	-
Lacerta bilineata	X	-	X	-	-	-
Lopinga achine	X	-	X	-	-	-
Myotis daubentonii	X	-	X	-	-	-
Natrix tessellata	X	-	X	-	-	-
Parnassius apollo	X	-	X	-	-	-
Parnassius mnemosyne	X	-	X	-	-	-
Pipistrellus kuhlii	X	-	X	-	-	-
Podarcis muralis	X	-	X	-	-	-
Rana dalmatina	X	-	X	-	-	-
Zamenis longissimus	X	-	X	-	-	-
Zerynthia polyxena	X	-	X	-	-	-

Specie	Fasi del cronoprogramma di attuazione del progetto
Bombina variegata	<p>FASE DI CANTIERE Il periodo degli interventi di cantiere durerà complessivamente 4 mesi.</p> <p>FASE DI ESERCIZIO Durata dell'infrastruttura</p>
Coenonympha oedippus	
Myotis bechsteinii	
Rana latastei	
Rhinolophus ferrumequinum	
Triturus carnifex	
Austropotamobius pallipes	
Bufo viridis	
Coronella austriaca	
Felis silvestris	
Hierophis viridiflavus	
Hyla intermedia	
Lacerta bilineata	
Lopinga achine	
Myotis daubentonii	
Natrix tessellata	
Parnassius apollo	
Parnassius mnemosyne	
Pipistrellus kuhlii	
Podarcis muralis	
Rana dalmatina	
Zamenis longissimus	
Zerynthia polyxena	



Specie	Isolato	Sinergico con altri effetti	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi	Sinergico con effetti di altri piani, progetti o interventi
Bombina variegata	X	-	-	-
Coenonympha oedippus	X	-	-	-
Myotis bechsteinii	X	-	-	-
Rana latastei	X	-	-	-
Rhinolophus ferrumequinum	X	-	-	-
Triturus carnifex	X	-	-	-
Austropotamobius pallipes	X	-	-	-
Bufo viridis	X	-	-	-
Coronella austriaca	X	-	-	-
Felis silvestris	X	-	-	-
Hierophis viridiflavus	X	-	-	-
Hyla intermedia	X	-	-	-
Lacerta bilineata	X	-	-	-
Lopinga achine	X	-	-	-
Myotis daubentonii	X	-	-	-
Natrix tessellata	X	-	-	-
Parnassius apollo	X	-	-	-
Parnassius mnemosyne	X	-	-	-
Pipistrellus kuhlii	X	-	-	-
Podarcis muralis	X	-	-	-
Rana dalmatina	X	-	-	-
Zamenis longissimus	X	-	-	-
Zerynthia polyxena	X	-	-	-

3.4. PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE

La verifica del grado di conservazione delle specie comprende due sotto criteri:

- i) grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie);
- ii) possibilità di ripristino, secondo l'articolazione sotto riportata.

Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie)

- I: elementi in condizioni eccellenti
- II: elementi ben conservati
- III: elementi in uno stato di medio o parziale degrado

Possibilità di ripristino

- I: ripristino facile
- II: ripristino possibile con un impegno medio
- III: ripristino difficile o impossibile

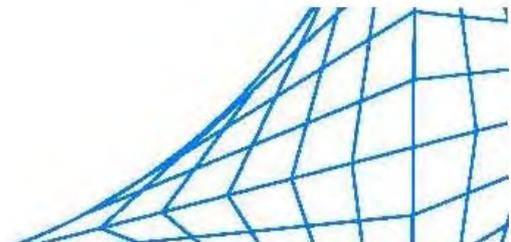
I due sottocriteri possono combinarsi tra loro originando i seguenti giudizi:

- **A: conservazione eccellente:** (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla possibilità di ripristino)
- **B: buona conservazione:** (elementi ben conservati indipendentemente dalla possibilità di ripristino ovvero elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile)
- **C: conservazione media o limitata:** (tutte le altre combinazioni)

Il grado di conservazione degli habitat di specie individua il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie attraverso la valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione ai bisogni biologici di una specie.

Per ciascun habitat di specie vengono verificate e valutati la struttura (compresi i fattori abiotici significativi) e le funzioni (gli elementi relativi all'ecologia e alla dinamica della popolazione sono tra i più adeguati, sia per specie animali sia per quelle vegetali) dell'habitat in relazione alle popolazioni della specie esaminata. La possibilità di ripristino indica fino a che punto sia sostenibile il ripristino di un habitat di specie, includendo una valutazione della possibilità di vita della popolazione considerata, e verifica:

- a) la fattibilità da un punto di vista scientifico;
- b) se il ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat di specie.

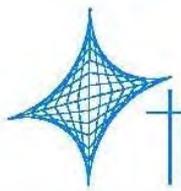


Negli interventi previsti dal progetto non si avrà alcuna perdita significativa di superficie di habitat di specie. Le superfici limitate coinvolte e le operazioni previste per i livellamenti e per la realizzazione dell'infrastruttura non costituiscono una barriera alla dispersione delle specie, soprattutto degli anfibi e dei rettili eventualmente presenti nelle aree vicine.

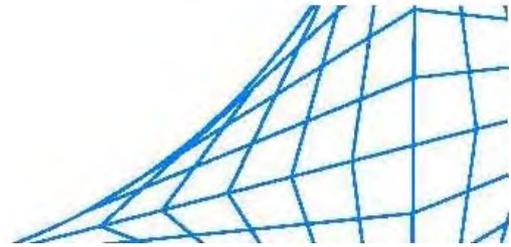
Nelle tabelle che seguono si riportano i fattori di perturbazione che l'attuazione del progetto può generare sulle specie presenti nell'area di analisi. Per ciascun fattore (o gruppo di fattori) si riporta, a seguire, la valutazione della significatività degli effetti sulle specie faunistiche identificate come vulnerabili nell'area di analisi.

EFFETTO: PERDITA DI HABITAT DI SPECIE

	FATTORI DI PERTURBAZIONE CONSIDERATI
SPECIE VULNERABILI	E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici (Fase cantiere)
	D01.03 Parcheggi e aree di sosta
	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie Si valuta sia la riduzione diretta di habitat di specie in area di cantiere (sottrazione permanente suolo) sia la riduzione di habitat funzionale per la specie in seguito all'alterazione del clima acustico (perdita temporanea di idoneità per alterazione clima acustico in area di analisi).
	VALUTAZIONE SIGNIFICATIVITÀ DELL'EFFETTO
Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i>	L'habitat di specie è ben rappresentato all'interno del SIC, ma anche in molte aree ad esso esterne (soprattutto negli ambiti planiziali). L'eventuale perdita di habitat (peraltro molto esigua), che può verificarsi in area di cantiere, appare del tutto irrilevante e non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione. La popolazione della specie manterrà un grado di conservazione buono (B) anche dopo la realizzazione dell'ampliamento. NON SIGNIFICATIVITÀ
Rana agile <i>Rana dalmatina</i>	L'habitat di specie può essere rinvenuto in tutto il settore collinare dell'entroterra gardesano e dell'area Baldense in genere. La specie può potenzialmente frequentare altre aree adiacenti all'ambito interessato dagli interventi di cantiere. L'eventuale perdita di habitat di specie (superfici erbose, cespuglieti e boscaglie), che può verificarsi in corrispondenza del cantiere in seguito alle operazioni di movimento terra, appare del tutto irrilevante e non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione, ben rappresentata nell'area collinare di Costermano. Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico. NON SIGNIFICATIVITÀ



<p>Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i></p>	<p>L'habitat di specie è ben rappresentato in tutto il settore collinare dell'entroterra gardesano e in molte aree adiacenti all'ambito interessato dagli interventi di cantiere. L'eventuale perdita di habitat di specie (superfici erbose, cespuglieti e boscaglie), che può verificarsi in corrispondenza del cantiere in seguito alle operazioni di trasporto e movimento terra, appare del tutto irrilevante e non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione, ben rappresentata nell'area collinare di Costermano.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>
<p>Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i></p>	<p>La lucertola muraiola è specie ampiamente diffusa anche nelle aree esterne alla rete Natura 2000. Il suo habitat di specie è ampiamente diffuso in tutta l'area collinare del Garda e la popolazione molto numerosa tanto che l'eventuale compromissione di superfici esigue idonee alla specie in area di cantiere non possono in alcun modo essere considerate significative.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>
<p>Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i></p>	<p>Il nibbio bruno può essere presente occasionalmente nell'area di analisi in attività di sorvolo o di caccia. Appare comunque improbabile che possa frequentare la boscaglia rada presente all'interno del perimetro della proprietà anche solo per motivi trofici. L'eventuale perdita di habitat di specie (nella fattispecie boscaglia termofila costituita da un ostro querceto molto rado e da superfici erbose aride), che può verificarsi in linea in corrispondenza del cantiere in seguito alle operazioni di scavo e movimento terra, appare del tutto irrilevante e non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione. Si ritiene inoltre che la perdita di habitat per alterazione del clima acustico nel buffer di analisi possa semplicemente determinarne lo spostamento temporaneo in aree più idonee ben rappresentate nelle aree limitrofe. Si sottolinea comunque che tutta l'area, nel suo complesso, è già interessata da disturbi derivanti dalla attività agricole, dalla presenza dell'uomo e di altre residenze isolate (ad esempio quella della proprietà adiacente all'area di intervento). Si reputa quindi che le specie di uccelli presenti nelle vicinanze possano anche aver sviluppato un certo grado di assuefazione soprattutto per quanto riguarda i disturbi da emissione rumori.</p> <p>Nel caso in cui qualche esemplare possa sostare in questa parte di territorio, qualora disturbato, si sposterà quindi in aree limitrofe, dove abbondano, all'interno e all'esterno del SIC, habitat idonei alla sosta e alla ricerca di cibo.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>
<p>Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i></p>	<p>L'ambiente utilizzato per la nidificazione è quello tipico della specie: pareti rocciose, inaccessibili e sufficientemente alte, ricche di terrazzi o cavità, e dominanti su ampi tratti delle vallate utilizzate per la caccia. Tali ambienti non subiranno modifiche rispetto alla configurazione attuale. La perdita eventuale di</p>



	<p>habitat di specie (in particolare habitat frequentato per motivi trofici e costituito da aree aperte utilizzate per la caccia come ad esempio radure erbose inframmezzate a boscaglie), che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza del cantiere in seguito alle operazioni di movimento terra, appare del tutto irrilevante e non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione. La specie potrebbe essere presente in attività di caccia sulle aree agricole e le superfici prative inframmezzate alla boscaglia in aree prossime all'area di cantiere. Nel caso in cui qualche esemplare possa sostare in questa parte di territorio, qualora disturbato, si sposterà in aree limitrofe, dove abbondano, all'interno e all'esterno dei Siti Natura 2000, habitat idonei alla sosta e alla ricerca di cibo. Si ritiene quindi che la perdita di habitat per alterazione del clima acustico nel buffer di analisi possa semplicemente determinarne lo spostamento in aree più idonee ben rappresentate nelle aree limitrofe.</p> <p>Si sottolinea comunque che tutta l'area, nel suo complesso, è già interessata da disturbi derivanti dalla attività agricole, dalla presenza dell'uomo e di altre residenze isolate (ad esempio quella della proprietà adiacente all'area di intervento). Si reputa quindi che le specie di uccelli presenti nelle vicinanze possano anche aver sviluppato un certo grado di assuefazione soprattutto per quanto riguarda i disturbi sonori.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (A) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi in condizioni eccellenti) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>
<p>Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i></p>	<p>Gli ambienti adatti alla nidificazione del Succiacapre sono costituiti da radure cespugliate ed incolti, situati in preferenza ai margini dei boschi termofili radi nelle zone più calde ed aride del settore collinare. L'area di cantiere interessa quasi per intero una rada boscaglia termofila che non comprende al suo interno habitat idonei alla riproduzione di questa specie (nel sito di cantiere non è presente l'habitat tipico di nidificazione costituito da xero-brometi e arbusteti xerotermici con rocce e pietre affioranti). Inoltre sono già presenti nell'intorno abitazioni isolate, attività agricole e strade che generano, nel complesso, una perturbazione acustica di fondo pressoché continua. Nel caso in cui qualche esemplare possa occasionalmente sostare in vicinanza del sito di cantiere, qualora disturbato, si sposterà in aree limitrofe, dove si trovano, sia all'interno sia all'esterno del Sito Natura 2000, habitat idonei alla sosta e alla ricerca di cibo. Va altresì sottolineato che il Succiacapre è una specie di abitudini crepuscolari e quindi attiva nei movimenti e alla ricerca di cibo soprattutto al tramonto. La medesima considerazione può essere fatta in relazione alla perdita di habitat per alterazione del clima acustico nel buffer di analisi. Nell'ipotesi in cui, qualche individuo, al di fuori del periodo riproduttivo, possa trovarsi in territori raggiunti dal rumore del cantiere, l'unico effetto che ci si può attendere è uno spostamento dello stesso in aree più tranquille, che non mancano nel territorio circostante. Il potenziale effetto è da considerarsi quindi non significativo.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>

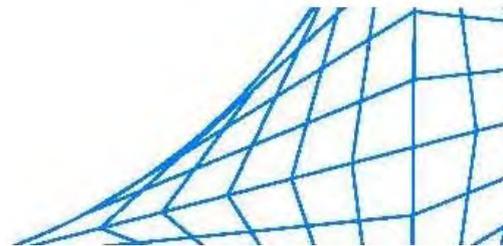


Averla piccola
Lanius collurio

L'Averla piccola può frequentare gli agroecosistemi dell'area collinare gardesana, tutti ambienti caratterizzati da una certa eterogeneità ambientale. Potrebbe essere rinvenuta anche in sosta su qualche arbusto o in attività trofica in aree prossime al sito di cantiere (sempre comunque in fasce di ecotono tra bosco termofilo e coltivi). E' comunque una specie in grado di tollerare abbastanza bene il disturbo antropico. Il suo declino nelle aree di pianura è infatti da imputare principalmente alla sottrazione del suo habitat (taglio siepi e cespugli nelle aree agricole) più che alla presenza di rumori di fondo o di disturbi arrecati dalle attività agricole. L'eventuale perdita di habitat di specie (boscaglia termofila), che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza del cantiere in seguito alle operazioni di movimento terra, appare del tutto irrilevante e non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione. Si ritiene che la perdita di habitat per alterazione del clima acustico nel buffer di analisi possa semplicemente determinarne lo spostamento in aree più idonee ben rappresentate nelle aree limitrofe. Il potenziale effetto è da considerarsi quindi non significativo.

Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.

NON SIGNIFICATIVITA'



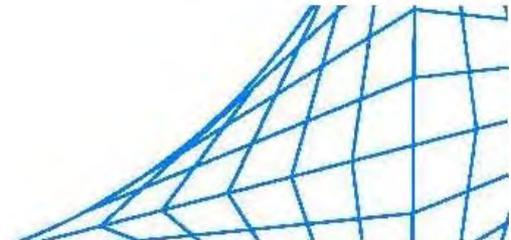
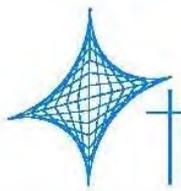
EFFETTO: DISTURBO DIRETTO ALLE SPECIE

Di seguito si considera l'effetto della rumorosità prodotta in fase di cantiere come effetto negativo di natura diretta sulle specie potenzialmente presenti nell'area di analisi (nell'analisi precedente tale effetto è stato correlato alla sottrazione di habitat idoneo per alterazione del clima acustico).

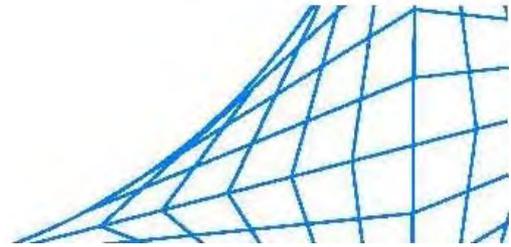
L'inquinamento da rumore può essere causato durante il periodo di cantiere per la realizzazione delle strade e delle opere correlate, e durante il periodo di esercizio. Per quest'ultimo caso l'effetto viene ritenuto trascurabile.

Perturbazione specie per emissione rumori in fase di cantiere

	FATTORI DI PERTURBAZIONE CONSIDERATI
SPECIE VULNERABILI	E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici (Fase cantiere)
	G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada (Fase cantiere)
	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari Il fattore si riferisce al disturbo diretto sulle specie generato dai veicoli motorizzati in fase di cantiere
	VALUTAZIONE SIGNIFICATIVITÀ' DEGLI EFFETTI
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	<p>Il nibbio bruno può essere presente occasionalmente nell'area di analisi in attività di sorvolo o di caccia. Eventuali disturbi emessi in fase di cantiere possono determinarne lo spostamento in aree più tranquille comunque presenti negli ambienti limitrofi ma anche in zone esterne all'area SIC (comprensorio Baldense). E' comunque necessario sottolineare che tutta l'area, nel suo complesso, è già interessata da disturbi derivanti dalla presenza dell'uomo e di altre strutture residenziali isolate. Si ritiene quindi che le specie di uccelli presenti nelle vicinanze possano anche aver sviluppato un certo grado di assuefazione soprattutto per quanto riguarda i disturbi da emissione rumori.</p> <p>Nel caso in cui qualche esemplare possa sostare in questa parte di territorio durante le operazioni di cantiere, qualora disturbato dai rumori, si sposterà quindi in aree limitrofe, dove abbondano, all'interno e all'esterno del SIC, habitat idonei alla sosta e alla ricerca di cibo.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>
Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	<p>L'ambiente utilizzato per la nidificazione è quello tipico della specie: pareti rocciose, inaccessibili e sufficientemente alte, ricche di terrazzi o cavità, e dominanti su ampi tratti delle vallate utilizzate per la caccia. La specie potrebbe essere presente in attività di caccia sulle aree agricole e le superfici prative inframezzate alla boscaglia in aree prossime all'area di cantiere. Nel caso in cui qualche esemplare possa trovarsi in questa parte di territorio durante le operazioni di cantiere, qualora disturbato, si sposterà in aree limitrofe, dove abbondano, all'interno e all'esterno dei Siti Natura 2000, habitat idonei alla sosta e alla ricerca di cibo. Si sottolinea comunque che tutta l'area, nel suo complesso, è già interessata da disturbi derivanti dalla presenza dell'uomo (attività agricole) e di altre strutture residenziali isolate. Si ritiene quindi che le specie di uccelli presenti nelle vicinanze possano anche aver sviluppato un certo grado di assuefazione soprattutto per quanto riguarda i disturbi sonori.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (A) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi in condizioni eccellenti) non</p>



	<p>subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>
<p>Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i></p>	<p>Gli ambienti adatti alla nidificazione del Succiacapre sono costituiti da radure cespugliate ed incolti, situati in preferenza ai margini dei boschi radi nelle zone più calde ed aride del settore collinare. L'area di cantiere non comprende habitat idonei alla riproduzione di questa specie (nel sito di cantiere non è presente l'habitat tipico di nidificazione costituito da xerobrometi e arbusteti xerothermici con rocce e pietre affioranti). Inoltre sono già presenti nell'intorno case sparse, attività agricole e strade che generano, nel complesso, una perturbazione acustica di fondo pressoché continua.</p> <p>Nel caso in cui qualche esemplare possa sostare in vicinanza del sito di cantiere, qualora disturbato, si sposterà in aree limitrofe, dove si trovano, sia all'interno sia all'esterno del Sito Natura 2000, habitat idonei alla sosta e alla ricerca di cibo. Va altresì sottolineato che il Succiacapre è una specie di abitudini crepuscolari e quindi attiva nei movimenti e alla ricerca di cibo soprattutto al tramonto.</p> <p>Nell'ipotesi che qualche individuo, al di fuori del periodo riproduttivo, possa trovarsi in territori raggiunti dal rumore dei cantieri, l'unico effetto che ci si può attendere è uno spostamento degli stessi in aree più tranquille, che non mancano nel territorio circostante. Il potenziale effetto è da considerarsi quindi non significativo.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>
<p>Tottavilla <i>Lullula arborea</i></p>	<p>La specie non nidifica nell'area e può essere osservata occasionalmente nel periodo migratorio. Anche in questo caso l'effetto di un eventuale disturbo per la specie può essere solo quello di un allontanamento degli individui in aree più tranquille. Si ritiene che, in caso di presenza occasionale della specie in aree prossime al sito di cantiere, l'eventuale disturbo provocato dai rumori possa semplicemente determinarne lo spostamento in aree più idonee ben rappresentate nelle aree limitrofe.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (A) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi in condizioni eccellenti) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>
<p>Averla piccola <i>Lanius collurio</i></p>	<p>La specie può essere osservata mentre sosta su qualche arbusto o in attività trofica negli ambienti limitrofi al sito di cantiere. E' comunque una specie in grado di tollerare abbastanza bene il disturbo antropico. Il suo declino nelle aree di pianura è infatti da imputare principalmente alla sottrazione del suo habitat (taglio siepi e cespugli nelle aree agricole) più che alla presenza di disturbi per emissione di rumori. Anche in questo caso l'effetto di un eventuale perturbazione durante le operazioni di cantiere può essere solamente quello di un allontanamento degli individui in aree idonee più tranquille, ben rappresentate nel territorio limitrofo. Il potenziale effetto è da considerarsi quindi non significativo.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>

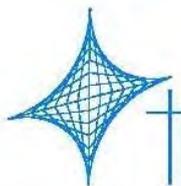


<p>Ortolano <i>Emberiza hortulana</i></p>	<p>Si ritiene che, in caso di presenza occasionale della specie in aree prossime al sito di cantiere, l'eventuale disturbo provocato dai rumori possa semplicemente determinarne lo spostamento in aree più idonee ben rappresentate nelle aree limitrofe. Il grado di conservazione complessivo della specie (C) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi in condizione di medio o parziale degrado) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico. NON SIGNIFICATIVITA'</p>
<p>Bigia padovana <i>Sylvia nisoria</i></p>	<p>La specie è distribuita abbastanza irregolarmente nelle colline moreniche del Garda, in ambienti secchi e soleggiati, principalmente in aree cespugliose aperte e lungo siepi, al margine di boschi cedui aridi e negli incolti lungo i corsi d'acqua. Si ritiene che, in caso di presenza occasionale della specie in aree prossime al sito di cantiere, l'eventuale disturbo provocato dai rumori possa semplicemente determinarne lo spostamento in aree più idonee ben rappresentate nelle aree limitrofe. Il grado di conservazione complessivo della specie (C) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi in condizione di medio o parziale degrado) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico. NON SIGNIFICATIVITA'</p>

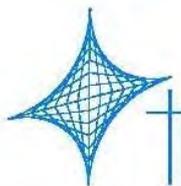
Perdita accidentale individui della specie

Per quanto riguarda la fauna di anfibi e rettili, è possibile, anche se poco probabile, che qualche specie protetta si possa rifugiare in anfratti e ripari e che non riesca a sfuggire mentre hanno inizio le operazioni di cantiere e che possa quindi rimanere schiacciata al passaggio degli automezzi di scavo o di trasporto. Lo stesso effetto si può prevedere nel caso in cui qualche specie possa trovarsi nelle aree interessate dalle operazioni di scotico e scavo del terreno. La rimozione del terreno può portare alla perdita dell'esemplare. L'effetto di perdita diretta di individui può riguardare anche le specie di orchidee potenzialmente presenti al margine della boscaglia o nelle radure xerothermiche durante le operazioni di scotico e rimozione della vegetazione.

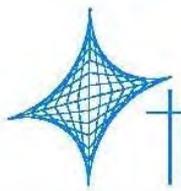
FATTORI DI PERTURBAZIONE CONSIDERATI	
<p>SPECIE VULNERABILI</p>	<p>E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</p>
	<p>G01.03.02 Attività con veicoli motorizzati fuori strada</p>
	<p>L'utilizzo dei veicoli motorizzati in fase di cantiere (escavatori, automezzi di trasporto) può determinare la perdita accidentale di anfibi e rettili per schiacciamento con perdita diretta di individui della specie.</p>
<p>VALUTAZIONE SIGNIFICATIVITA' E STATO DI CONSERVAZIONE</p>	
<p>Orchidea piramidale <i>Anacamptis pyramidalis</i></p>	<p>L'habitat di specie è ben rappresentato in tutto il settore collinare e pedemontano veronese e nelle aree adiacenti all'ambito interessato dall'intervento (soprattutto nei versanti più esposti). Gli interventi di scotico del terreno durante le fasi di cantiere possono sottrarre e/o modificare gli habitat di queste specie ma anche determinarne la perdita diretta nel caso di presenza di qualche esemplare nell'area interessata dalle operazioni di preparazione del terreno. Si tratterebbe in ogni caso della perdita di esemplari isolati. Tale effetto non può quindi condizionare lo stato e la dinamica della popolazione nell'area in esame. Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p>



	NON SIGNIFICATIVITA'
Barbone adriatico <i>Himantoglossum adriaticum</i>	<p>Gli habitat di specie caratteristici sono costituiti da prati aridi, boscaglie rade e cespuglieti termofili, tutti ambienti che possono essere marginalmente interessati da qualche intervento edificatorio nell'area di valutazione considerata. Gli interventi di scotico del terreno durante le fasi di cantiere possono sottrarre e/o modificare gli habitat di queste specie ma anche determinarne la perdita diretta nel caso di presenza di qualche esemplare nell'area interessata dalle operazioni di preparazione del terreno. Si tratterebbe in ogni caso della perdita di esemplari isolati. Tale effetto non può quindi condizionare lo stato e la dinamica della popolazione nell'area in esame.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (C) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi in condizione di medio o parziale degrado) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>
Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i>	<p>E' possibile, che, in via del tutto accidentale, qualche specie si possa rifugiare in anfratti e ripari e che non riesca a sfuggire mentre hanno inizio le operazioni di insediamento del cantiere, rimanendo così schiacciata al passaggio degli automezzi di scavo e trasporto. Lo stesso effetto si può prevedere nel caso in cui qualche specie possa trovarsi nelle aree interessate dalle operazioni di riporto e livellamento del terreno effettuate con escavatori e pale meccaniche. La movimentazione del terreno può portare alla perdita accidentale di qualche esemplare. La specie ha comunque velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presente nelle aree interessate dal cantiere, fugga rapidamente all'arrivo di operai e automezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, l'impatto sul popolamento della specie non può essere considerato significativo in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli individui, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti individui con trend stabile.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>
Rana agile <i>Rana dalmatina</i>	<p>La rana agile si può rinvenire al margine di formazioni forestali con buona copertura ma si potrebbe rinvenire accidentalmente anche nell'area del cantiere. E' possibile, anche se poco probabile, che qualche specie si possa rifugiare in anfratti e ripari e che non riesca a sfuggire mentre hanno inizio le operazioni di cantiere e che possa quindi rimanere schiacciata al passaggio degli automezzi di scavo o di trasporto. Lo stesso effetto si può prevedere nel caso in cui qualche specie possa trovarsi nelle aree interessate dalle operazioni di scotico e scavo del terreno. La rimozione del terreno può portare alla perdita dell'esemplare.</p> <p>La specie ha comunque velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presente nelle aree interessate dal cantiere, possa fuggire rapidamente all'arrivo di operai e automezzi. Nel caso in cui qualche individuo della specie si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, l'impatto sul popolamento non può essere considerato significativo in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli individui, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti individui.</p>



	<p>Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>
<p>Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i></p>	<p>Anche per questa specie valgono le considerazioni fatte sopra. In via del tutto accidentale qualche individuo potrebbe rifugiarsi in anfratti e ripari all'interno dell'area di cantiere senza riuscire a fuggire mentre hanno inizio le operazioni di cantiere. Il rischio per tale specie è quindi l'uccisione diretta in seguito al passaggio degli automezzi di scavo o di trasporto. Lo stesso effetto si può prevedere nel caso in cui qualche specie possa trovarsi nelle aree interessate dalle operazioni di scotico e scavo del terreno. La rimozione del terreno può portare alla perdita dell'esemplare. Le specie ha comunque velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dal cantiere, fuggano rapidamente all'arrivo di operai e automezzi. Nel caso in cui qualche individuo si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, l'impatto sul popolamento della specie non può essere considerato significativo in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli individui, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>
<p>Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i></p>	<p>Qualche esemplare della specie potrebbe rifugiarsi in fessure del terreno e piccoli e senza riuscire a sfuggire mentre hanno inizio le operazioni di cantiere rimanendo così schiacciato al passaggio degli automezzi di scavo o di trasporto. Lo stesso effetto si può prevedere nel caso in cui qualche specie possa trovarsi nelle aree interessate dalle operazioni di movimento terra. La rimozione del terreno può portare alla perdita dell'esemplare. La specie ha comunque velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presente nelle aree interessate dal cantiere, fugga rapidamente all'arrivo di operai e automezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, l'impatto sul popolamento della specie non può essere considerato significativo in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli individui, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti individui.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVITA'</p>
<p>Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i></p>	<p>Anche il biacco potrebbe essere presente nelle aree prossime al cantiere mentre hanno inizio le operazioni di cantiere e che possa quindi rimanere schiacciato al passaggio degli automezzi di scavo o di trasporto. Lo stesso effetto si può prevedere nel caso in cui qualche specie possa trovarsi nelle aree interessate dalle operazioni di movimento terra e trasporto dei materiali. Tali operazioni potrebbero provocare la perdita accidentale dell'esemplare per schiacciamento.</p> <p>Le specie ha comunque velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dal cantiere, fuggano rapidamente all'arrivo di operai e automezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che</p>



	<p>poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, l'impatto sul popolamento della specie non può essere considerato significativo in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli individui, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVA'</p>
<p>Saettone <i>Zamenis longissimus</i></p>	<p>E' possibile, anche se poco probabile, che qualche specie si possa rifugiare in anfratti e ripari e che non riesca a sfuggire mentre hanno inizio le operazioni di cantiere e che possa quindi rimanere schiacciata al passaggio degli automezzi di scavo o di trasporto. Lo stesso effetto si può prevedere nel caso in cui qualche specie possa trovarsi nelle aree interessate dalle operazioni di scotico e scavo del terreno. La rimozione del terreno può portare alla perdita dell'esemplare.</p> <p>La specie ha comunque velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presente nelle aree interessate dal cantiere, fugga rapidamente all'arrivo di operai e automezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, l'impatto sul popolamento della specie non può essere considerato significativo in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli individui, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui.</p> <p>Il grado di conservazione complessivo della specie (B) e il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (Elementi ben conservati) non subiranno quindi modifiche per quanto attiene all'ambito locale, sovralocale e biogeografico.</p> <p>NON SIGNIFICATIVA'</p>

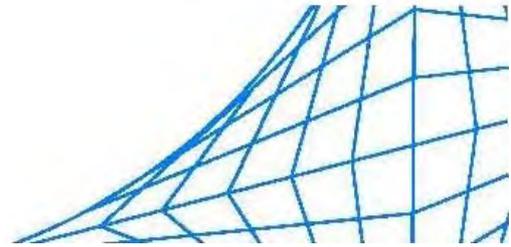
In sintesi, come si è visto, gli effetti che ci si possono attendere a carico della fauna dalla realizzazione dell'intervento sono i seguenti:

- perdita di superficie e/o alterazione di habitat di specie;
- perturbazione per inquinamento acustico e inquinamento atmosferico (sollevamento polveri);

In considerazione

- delle caratteristiche del territorio;
- delle specie presenti (presenza, distribuzione, abbondanza, abitudini comportamentali, fenologia, preferenze ecologiche, ecc.)
- delle caratteristiche del progetto (cronoprogramma interventi);

si può affermare che i possibili effetti sulla fauna determinati dalla realizzazione dell'intervento proposto si possano considerare come non significativi.



Per ciascun habitat e specie individuati nell'area di analisi deve essere verificato l'effetto sia negativo e se l'effetto sia significativo. L'effetto è una incidenza significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie, all'interno dell'area di analisi, cambia sfavorevolmente rispetto alla situazione in assenza del piano progetto o intervento che si sta valutando.

3.4.1. Verifica del grado di conservazione degli habitat

La verifica del grado di conservazione degli habitat comprende tre sottocriteri:

- i) il grado di conservazione della struttura,
- ii) il grado di conservazione delle funzioni,
- iii) la possibilità di ripristino.

Il grado di conservazione della struttura compara la struttura di un habitat con quanto previsto dal manuale d'interpretazione degli habitat (e ogni altra informazione scientifica integrativa pertinente al contesto analizzato) e con lo stesso tipo di habitat in altri siti della medesima regione biogeografica.

Il grado di conservazione delle funzioni verifica:

- a) il mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi,
- b) le capacità e possibilità di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli.

La possibilità di ripristino indica fino a che punto sia sostenibile il ripristino di un habitat e verifica:

- a) la fattibilità da un punto di vista scientifico;
- b) se il ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat.

3.4.2. Verifica del grado di conservazione delle specie

La verifica del grado di conservazione delle specie comprende due sottocriteri:

- i) il grado di conservazione degli habitat di specie;
- ii) la possibilità di ripristino.

Il grado di conservazione degli habitat di specie individua il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie attraverso la valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione ai bisogni biologici di una specie.

Per ciascun habitat di specie vengono verificate e valutati la struttura (compresi i fattori abiotici significativi) e le funzioni (gli elementi relativi all'ecologia e alla dinamica della popolazione sono tra i più adeguati, sia per specie animali sia per quelle vegetali) dell'habitat in relazione alle popolazioni della specie esaminata.

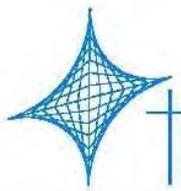
La possibilità di ripristino indica fino a che punto sia sostenibile il ripristino di un habitat di specie, includendo una valutazione della possibilità di vita della popolazione considerata, e verifica:

- la fattibilità da un punto di vista scientifico,
- se il ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat di specie.

3.4.3 Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario presenti nell'area di analisi

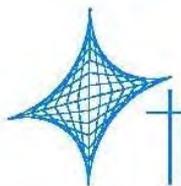
Tabella 7 – Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario

HABITAT		ZPS	SIC	Vulnerabilità	Motivazione vulnerabilità
COD	Denominazione				
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	X		Nulla	Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat L'habitat non è compreso in area di analisi
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	X		Nulla	Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat L'habitat non è compreso in area di analisi
6230	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	X		Nulla	Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat L'habitat non è compreso in area di analisi
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	X		Nulla	Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat L'habitat non è compreso in area di analisi



8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	X		Nulla	Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat L'habitat non è compreso in area di analisi
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	X		Nulla	Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat L'habitat non è compreso in area di analisi
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	X		Nulla	Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat L'habitat non è compreso in area di analisi
91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	X		Nulla	Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat L'habitat non è compreso in area di analisi

3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion		X	Non significativa	Non si prevedono elevati rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile		X	Nulla	Non si prevedono elevati rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat L'habitat non è compreso in area di analisi



91E0	(*) Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)		X	Nulla	Non si prevedono elevati rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat L'habitat non è compreso in area di analisi
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>		X	Nulla	Non si prevedono elevati rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat L'habitat non è compreso in area di analisi

Come si evince dalla tabella, la vulnerabilità dell'habitat risulta nulla per la ZPS e molto bassa per il SIC. Il dato è giustificato in particolare dalla notevole distanza esistente (circa 5,00 km) tra la ZPS più vicina analizzata e l'area interessata alla realizzazione dell'opera di variante.

Inoltre per la realizzazione della nuova sede stradale non si prevedono operazioni e/o interferenze dirette nell'alveo del Fiume Meschio in quanto le lavorazioni avverranno sempre esternamente all'asta idraulica e pertanto i rischi di variazione dello stato di conservazione dell'habitat non risultano elevati.

3.4.4 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Per la specie potenzialmente vulnerabile si individuano gli eventuali effetti derivanti dall'opera in progetto che possono incidere in maniera sinergica e cumulativa sullo stesso bersaglio. L'habitat di interesse comunitario non è risultato bersaglio del progetto. Al termine della fase realizzativa, l'opera comporta una modificazione nell'attuale uso del suolo senza che si determinano alterazioni a carico dei territori di riproduzione a disposizione della specie, localizzati al margine delle aree agricole interessate dall'opera. Il progetto in esame non determina neanche effetti potenzialmente significativi dovuti all'inquinamento da rumore in quanto all'interno della superficie oggetto di disturbo non si distinguono elementi adeguati per la presenza della specie soprattutto nel periodo di maggiore sensibilità cioè quello della riproduzione. Pertanto non si ritengono che siano rilevati effetti sinergici e cumulativi.

In sintesi, come si è visto, gli effetti che ci si possono attendere a carico della fauna dalla realizzazione dell'intervento sono i seguenti:

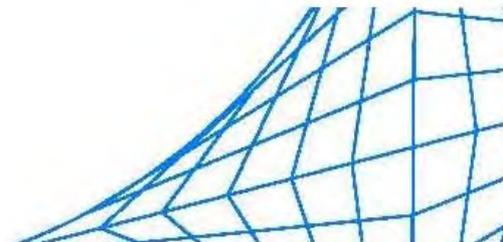
- perdita di superficie e/o alterazione di habitat di specie;
- perturbazione per inquinamento acustico e inquinamento atmosferico (sollevamento polveri).

In considerazione

- delle caratteristiche del territorio;
- delle specie presenti (presenza, distribuzione, abbondanza, abitudini comportamentali, fenologia, preferenze ecologiche, ecc.);
- delle caratteristiche del progetto (cronoprogramma interventi);

si può affermare che i possibili effetti sulla fauna determinati dalla realizzazione dell'intervento proposto si possano considerare come **non significativi**, in quanto:

- l'area di progetto è esterna al Sito Natura 2000 (le azioni di piano e i loro effetti non interferiscono con alcun habitat interesse di comunitario);
- l'intervento riguarda la realizzazione di un tracciato stradale, a modifica e sostituzione di una precedente soluzione viabilistica;
- l'analisi attenta delle fasi di cantiere evidenzia interventi poco consistenti con operazioni di modellamento contenute;
- nel complesso l'attività di cantiere rimanente durerà circa 4 mesi con le operazioni di scavo concentrate nei primi mesi. Tali tipologie di opere non possono determinare perturbazioni acustiche in grado di ripercuotersi in maniera permanente sull'assetto faunistico limitrofo anche in considerazione del fatto che si tratta di un'area già interessata dalla presenza antropica (pratiche colturali/abitazioni/aree di interesse comune) e quindi da un livello di alterazione acustica già in essere;
- l'applicazione del modello di diffusione della rumorosità definisce un'area circoscritta di potenziale disturbo per l'avifauna (200 m massimo dalla fonte di emissione) oltre la quale tali effetti perturbativi si abbattano;
- la vagilità delle specie dell'avifauna stanziale presenti nell'area di valutazione del progetto determinerà un temporaneo allontanamento delle stesse durante la realizzazione degli interventi maggiormente rumorosi (fasi di scavo e movimentazione del terreno); si tratta in ogni caso di specie che frequentano i margini delle boscaglie e i coltivi, e quindi adattate anche alla presenza delle attività umane (pratiche colturali);
- le fasi di esercizio comporteranno interventi solo in caso di operazioni di manutenzione.



4 FASE 4 - SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

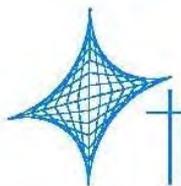
Dalle valutazioni inerenti il tipo di progetto, dalle caratteristiche ambientali dell'area in cui ricade l'intervento e dall'analisi delle peculiarità delle aree naturali protette ma in particolare del SIC (specie vegetali, animali ed habitat citati), in considerazione del fatto che l'opera di variante è molto riduttiva e decisamente meno impattante rispetto all'opera in fase di realizzazione (approvata già da una VINCA nonché da una VIA Provinciale), seguendo la procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto (D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006), si ritiene di poter affermare con ragionevolezza scientifica che **si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della Rete Natura 2000 denominato "Fiume Meschio"**.

Personale incaricato/responsabile della Regione Veneto (Segreteria Regionale per il Bilancio – Unità di Progetto Foreste e Parchi) dovrà verificare con sopralluoghi diretti l'effettiva presenza degli habitat e delle specie, in modo che si possa eventualmente valutare l'incidenza che potranno avere su di essi tutte le attività ed in particolar modo lo scarico delle acque, provenienti dalla nuova sede stradale, convogliate sul torrente Rindola, affluente del Fiume Meschio.

In seguito a quanto sopra argomentato si conclude quindi che:

1. l'intervento non avrà incidenza significativa su specie ed habitat di interesse comunitario;
2. dati gli esiti negativi della fase di screening, non è necessario procedere alla valutazione appropriata.

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Intestazione - Titolo	VARIANTE DI VITTORIO VENETO (TANGENZIALE EST) – S.S. 51 DI "ALEMAGNA", Collegamento La Sega – Ospedale, Svincolo Vittorio Veneto Centro Progetto collegato alla VARIANTE DI VITTORIO VENETO (TANGENZIALE EST) – S.S. 51 DI "ALEMAGNA", Collegamento La Sega – Ospedale, 1° stralcio "La Sega – Rindola"
Proponente - Committente	ANAS S.p.A. Coordinamento Territoriale Nord Est
Autorità procedente	Ministero dell'Ambiente
Autorità competente all'approvazione	Ministero dell'Ambiente
Professionisti incaricati dello studio	Ing. Roberto D'Agresta – Dott. Geol. Andrea Di Cencio
Comuni interessati	Comune di Vittorio Veneto (TV)
Descrizione sintetica	Il progetto non presenta incidenze significative. L'inquinamento da rumore e la sottrazione di suolo agricolo non determinano un disturbo significativo alla specie maggiormente sensibile.



	L'interferenza tra il corso d'acqua del Fiume Meschio e le fasi lavorative non avviene mai in quanto le lavorazioni avvengono esternamente all'asta idraulica dunque non verranno creati danni all'habitat ed alla specie. Inoltre adeguati accorgimenti progettuali in fase di cantiere e di esercizio non interferiranno con lo stato qualitativo della componente idrica.
--	---

Codice e denominazione dei siti Natura 2000	SIC IT3240032 "Fiume Meschio"
---	--------------------------------------

Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	I Piani e progetti che possono interagire congiuntamente sono: - PAT/PATI e PI comuni contermini - Strumenti di Pianificazione Sovraordinata Tutti gli strumenti prevedono la tutela e la riqualificazione degli ambiti Rete Natura 2000. E' stato valutato che non ci siano piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti, verificate le indicazioni normative dei Piani urbanistici sovraordinati e dei Piani comunali.
--	---

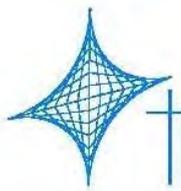
Valutazione della significatività degli effetti

Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000
---	---

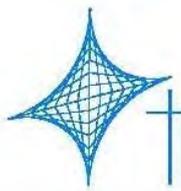
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	Sono stati consultati testi bibliografici di settore. I riferimenti sono indicati a piè pagina.
---	--

Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia

Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Carta regionale di Copertura del suolo Edizione 2012 (CLC) Regione Veneto	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	Regione Veneto Geoportale regionale
Formulario Standard Natura 2000 Data ultimo aggiornamento: 10/2012	Di base	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	Ministero dell'Ambiente
Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza DGR 2200/2014	Ottimo	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	Regione Veneto Ufficio Reti Ecologiche e Biodiversità
Cartografia Regionale degli habitat della Rete Natura 2000 Approvazione Regionale D.G.R. 4240/2008	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	Regione Veneto Ufficio Reti Ecologiche e Biodiversità
Biondi E., Blasi C., 2012. Manuale Italiano di interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp
Buffa G, Lasen C, 2010. Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto Regione Veneto	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	Museo Civico di Storia Naturale di Verona
Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992 Libro rosso delle piante d'Italia WWF - onlus	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	WWF Italia



Petrella S. et Alti, 2005. Libro Rosso degli Habitat d'Italia della Rete Natura 2000. WWF - onlus	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	WWF Italia
Bon M., Paolucci P, Mezzavilla E, De Battisti R., Vernier E. (Eds.), 1995 Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc, V en. Sc. Nat., suppl, al vol. 21.	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	Associazione Faunisti Veneti
Strumenti e indicatori per la salvaguardia della biodiversità Giunta Regionale - Regione veneto	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	Regione Veneto
<i>Interpretation manual of european union habitats - 2013</i>	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	http://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/habitatsdirective/index_en.htm
La valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	European Commission DG ENV
Manuale per la Gestione dei Siti della Rete Natura 2000	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	www.minambiente.it/scn/gestione_siti/indexe
Fauna italiana inclusa nella Direttiva habitat.	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio – www.minambiente.it
Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M, 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Nuovadimensione	Ottimo	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	Museo Civico Storia Naturale di Verona
Sindaco R., Doria G., Razzetti E, Bernini F., 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	Museo Civico di Storia Naturale di Verona
Istituto Nazionale di biologia della Selvaggina di Bologna (a cura di), 1985. Carta delle vocations faunistiche del Veneto – Regione Veneto.	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	Regione Veneto
Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocations faunistiche del Veneto. Regione del Veneto	Ottimo	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	Regione Veneto
Padoa-Schioppa E., 2004. Frammentazione causata dalle strade quale disturbo permanente per le popolazioni animali: alcuni esempi dalla Germania e dall'Italia e scenari futuri. Atti VIII Congresso Nazionale SIEP-IALE - A cura di Gioia Gibelli e Gerardo Brancucci	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	Museo Civico Storia Naturale di Verona
LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli, 2009. Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana.	Buono	Ing. Roberto D'Agresta Dott. Geol. Andrea Di Cencio	Sito Ministero dell'Ambiente

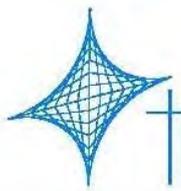


www.ornitho.it	Buona		
www.aves.it	Buona		
http://ciso-coi.it/	Buona		
www.veronabirdwatching.org	Buona		
www.minambiente.it	Buona		
www.pcn.minambiente.it	Buona		
www.regione.veneto.it	Buona		
www.provincia.treviso.it	Buona		
www.vittorioveneto.gov.it	Buona		
www.arpa.veneto.it	Buona		
www.depupadana.com	Buona		

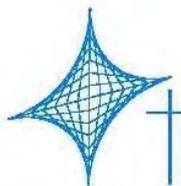
TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE

SIC IT3240032 "Fiume Meschio"

Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari Standard , sia gli ulteriori habitat e specie rilevati). Si riportano inoltre le specie del Database regionale DGR 2200/2014		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	No	Nulla	Nulla	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco – Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	No	Nulla	Nulla	No
6230	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Si	Non Significativa	Non significativa	No
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini	No	Nulla	Nulla	No



	(Thlaspietea rotundifolii)				
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	No	Nulla	Nulla	No
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	No	Nulla	Nulla	No
91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	No	Nulla	Nulla	No
Codice specie	Specie di uccelli Allegato I Direttiva 147/2009	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
B-A223	Aegolius funereus Civetta capogrosso	No	Nulla	Nulla	No
B-A229	Alcedo atthis Martin Pescatore	No	Nulla	Nulla	No
B-A091	Aquila chrysaetos Aquila reale	No	Nulla	Nulla	No
B-A215	Bubo bubo Gufo reale	Si	Non significativa	Non significativa	No
B-A224	Caprimulgus europaeus Succiacapre	Si	Non significativa	Non significativa	No
B-A082	Circus cyaneus Albanella reale	No	Nulla	Nulla	No
B-A122	Crex crex Re di quaglie	No	Nulla	Nulla	No
B-A236	Dryocopus martius Picchio nero	Si	Non significativa	Non significativa	No
B-A026	Egretta garzetta Garzetta	Si	Non significativa	Non significativa	No
B-A103	Falco peregrinus Falco pellegrino	Si	Non significativa	Non significativa	No
B-A217	Glaucidium passerinum Civetta nana	No	Nulla	Nulla	No
B-A022	Ixobrychus minutus tarabusino	No	Nulla	Nulla	No
B-A338	Lanius collurio Averla piccola	Si	Non significativa	Non significativa	No
B-A073	Milvus migrans Nibbio bruno	Si	Non significativa	Non significativa	No
B-A072	Pernis apivorus Falco pecchiaiolo	Si	Non significativa	Non significativa	No



Codice specie	Specie di Anfibi e Rettili Allegati II e IV Direttiva Habitat	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
H-1193	Bombina variegata	Si	Non significativa	Non significativa	No
H-1071	Coenonympha oedippus Farfalla ninfa delle torbiere	No	Nulla	Nulla	No
H-1323	Myotis bechsteinii	No	Nulla	Nulla	No
H-1215	Rana latastei	Si	Non significativa	Non significativa	No
H-1304	Rhinolophus ferrumequinum	No	Nulla	Nulla	No
H-1167	Triturus carnifex	No	Nulla	Nulla	No
H-1092	Austropotamobius pallipes	Si	Non significativa	Non significativa	No
Codice specie	Specie di Pesci Allegati II e IV Direttiva Habitat	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
H-1163	<i>Cottus gobio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
H-1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Dichiarazione firmata					
<p>Secondo quanto disposto dalla DGRV n. 1400/2017, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, i sottoscritti Ing. Roberto D'Agresta e Dott. Geol. Andrea Di Cencio, attestano che la descrizione del progetto riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione e che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi e negativi sui siti della rete Natura 2000.</p>					

Pescara, li 09/03/2018

I valutatori

ALLEGATO n. 1

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1400 del 29 agosto 2017

Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

[Ambiente e beni ambientali]

Note per la trasparenza:

Con la presente deliberazione la Giunta regionale approva la nuova Guida Metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee e del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii., nonché altri sussidi operativi con finalità di semplificazione e riduzione dei costi e dispone la revoca la D.G.R. 2299/2014.

L'Assessore Cristiano Corazzari riferisce quanto segue.

L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. (di seguito D.P.R. 357/97) stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza al fine di individuare e valutare gli effetti degli interventi sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione stabiliti per ciascun sito. I siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione degli effetti sono i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000 e di seguito sono denominati siti della rete Natura 2000.

La disposizione succitata stabilisce inoltre che ogni Autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano, progetto o intervento acquisisca preventivamente la valutazione di incidenza.

La valutazione di incidenza è dunque uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti degli interventi sui siti della rete Natura 2000 e che richiede l'esercizio di un'attività di valutazione tecnica da parte dell'autorità amministrativa o dell'organo allo scopo preposti. L'articolo 5 del D.P.R. 357/97 prescrive espressamente l'osservanza di tale procedimento per tutti i piani, progetti o interventi che possono avere incidenza significativa sui siti di rete Natura 2000, il cui esito assume un'efficacia vincolante nei confronti del provvedimento di approvazione finale del piano, progetto o intervento, come si evince dalle disposizioni di cui ai commi 9 e 10 del suddetto articolo.

Il comma 5 dell'articolo citato affida poi alle Regioni alcuni compiti di particolare rilievo per rendere operativa a livello regionale la procedura di valutazione di incidenza, e in particolare:

- la definizione delle modalità di presentazione e di elaborazione dello studio di incidenza, nel rispetto degli indirizzi di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/97;
- l'individuazione delle autorità competenti alla verifica dello studio di incidenza.

Con riferimento alla disposizione statale, l'amministrazione regionale, nell'intento di darvi attuazione, è intervenuta più volte a definire e disciplinare i compiti affidati alla sua competenza, da ultimo con la deliberazione di Giunta regionale n. 2299 del 09.12.2014, la quale ha approvato la seconda Guida Metodologica per la valutazione di incidenza, che ha rappresentato fino ad oggi un riferimento costante e autorevole sulla materia sia per i soggetti redattori degli studi di incidenza sia per quelli valutatori.

In ragione del tempo trascorso e dell'esperienza istruttoria acquisita si ravvisa la necessità di innovare i contenuti della D.G.R. 2299/2014 e alcuni aspetti della procedura di valutazione di incidenza in particolare al fine di:

- soddisfare l'esigenza di semplificare la redazione degli studi di incidenza;
- snellire e velocizzare i tempi di verifica degli studi medesimi;
- conseguire gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica di cui alla Spending Review, sia in termini di impiego di risorse umane, sia in termini di mezzi economici e meccanici;

Il procedimento per la valutazione di incidenza, come disciplinato dal presente provvedimento, ha, nella maggioranza dei casi, carattere endoprocedimentale rispetto al procedimento di approvazione complessiva e definitiva del piano, progetto o intervento.

Il procedimento di valutazione di incidenza ha inizio per impulso del proponente che presenta lo studio per la valutazione di incidenza all'amministrazione interessata, cui segue una fase istruttoria nel corso della quale l'amministrazione può chiedere integrazioni e chiarimenti sullo studio medesimo. Il procedimento *de quo* si conclude con l'espressione da parte dell'autorità competente per la valutazione di incidenza di una valutazione che contribuisce alla conclusione dell'iter di approvazione finale del piano, progetto o intervento, e rispetto alla quale l'Autorità competente all'approvazione finale del piano, progetto o intervento può discostarsene solo motivatamente.

Tra le novità di maggior rilievo, rispondenti all'esigenza di semplificare gli adempimenti amministrativi dell'utenza nei limiti legislativi consentiti, come si desume dai contenuti dell'**Allegato A**, parte integrante al presente provvedimento, contenente la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", si evidenzia la nuova elencazione dei casi tassativi in cui la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi può essere considerata non necessaria, vista la presenza di peculiari caratteristiche o del soddisfacimento di determinati presupposti. In particolare i casi di esclusione si ampliano dagli otto previsti nella Guida contenuta nell'Allegato A alla D.G.R. 2299/2014 ai ventitré di quella oggetto della presente proposta.

A completamento, poi, delle indicazioni contenute nella guida metodologica e al fine di facilitare e assistere i proponenti nella redazione degli studi per la valutazione di incidenza, per quanto attiene all'esame dei fattori di perturbazione che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce, la presente proposta non prevede più che siano obbligatoriamente considerati sempre tutti i 560 fattori con individuazione di estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento, viceversa che siano esaminati solo quelli che effettivamente possono agire caso per caso. Inoltre, qualora per l'identificazione e misura degli effetti si faccia ricorso a metodi soggettivi di previsione quali ad esempio il cosiddetto "giudizio esperto", la nuova guida non prevede più l'obbligo di monitoraggio.

In estrema sintesi, rispetto all'attuale disciplina, la nuova proposta di Guida metodologica determina la riduzione degli adempimenti amministrativi richiesti ai proponenti e la celerità del procedimento amministrativo volto all'approvazione di piani, progetti e interventi, determinando anche un contenimento dei costi.

A seguito della riorganizzazione amministrativa che ha interessato la macchina regionale nel corso dello scorso anno, si ritiene di precisare che le competenze dell'Autorità regionale per la valutazione di incidenza individuate nell'allegato A sono da intendersi attribuite al Direttore della Direzione regionale responsabile per la valutazione di incidenza o dal Direttore di Unità Organizzativa competente dallo stesso delegato.

Con l'adozione della nuova proposta di Guida metodologica contenuta nell'Allegato A alla presente deliberazione, si ritiene conseguentemente di revocare la D.G.R. 2299/2014. Sono fatti salvi tuttavia i contenuti degli allegati B, C, D, E, F, G, alla deliberazione revocata che per comodità sono trasfusi integralmente nei seguenti allegati, parte integrante al presente atto: **Allegato B** contenente l'elencazione dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce; **Allegato C** contenente la modulistica necessaria per le procedure di deroga di cui all'art. 6 paragrafo 4 della direttiva 92/43/Cee; **Allegato D** contenente l'indicazione dei siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, a supporto dei procedimenti amministrativi in capo alle Autorità competenti; **Allegato E** contenente il modello per la dichiarazione di non necessità di avvio della procedura di valutazione di incidenza; **Allegato F** contenente il modello di dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale; **Allegato G** contenente il modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione.

In ragione del fatto che le amministrazioni cui spetta lo svolgimento delle attività assegnate in materia di valutazione di incidenza dovranno adeguare le proprie procedure alle nuove direttive, nonché i professionisti recepire le novità, si ritiene opportuno che quanto proposto entri in vigore a decorrere dal primo ottobre 2017.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTE le Direttive 92/43/Cee, e ss.mm.ii., e 09/147/Ce, e ss.mm.ii.;

VISTI il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 e il D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003;

VISTO il D.M. 17 ottobre 2007, n. 184;

VISTA la D.G.R. 9.12.2014, n. 2299 e relativi allegati;

VISTA la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54, in particolare l'art. 2, comma 2, lettera a e d;

VISTO il regolamento attuativo adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 2139 del 25.11.2013;

VISTA la DGR n. 435 del 15 aprile 2016 con la quale è stato ridefinito l'assetto organizzativo delle Aree di coordinamento della Giunta Regionale;

VISTA la DGR n. 802 del 27 maggio 2016 con la quale sono state istituite le Direzioni, in attuazione dell'art. 12 della L.R. n. 54 del 31.12.12, così come modificato dalla L.R. n. 14 del 17.05.16;

VISTA la DGR n. 803 del 27 maggio 2016 con la quale sono state istituite le Unità Organizzative nell'ambito delle Direzioni;

delibera

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee" (**Allegato A**) nonché i seguenti sussidi operativi: Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce (**Allegato B**); Formulario per la trasmissione di informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4 della direttiva 92/43/Cee (**Allegato C**); Elenco dei Siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (**Allegato D**); Modello per la dichiarazione di non necessità di avvio della procedura di valutazione di incidenza (**Allegato E**); Modello di dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale (**Allegato F**); Modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione (**Allegato G**), e di considerare gli allegati citati parte integrante al presente atto;
3. di revocare, a decorrere dal primo ottobre 2017, la D.G.R. 2299/2014;
4. di costituire apposito tavolo tecnico con i soggetti pubblici e i portatori di interesse, al fine di valutare l'ottimizzazione della guida metodologica di cui all'allegato A alla presente deliberazione e la sua eventuale ulteriore rivisitazione;
5. di attribuire le competenze dell'Autorità regionale per la valutazione di incidenza al Direttore della Direzione Commissioni Valutazioni o al Direttore dell'Unità Organizzativa Commissioni Vas Vinca Nuvv dallo stesso delegato;
6. di dare atto che la disciplina prevista dal presente provvedimento entra in vigore a decorrere dal primo ottobre 2017;
7. di informare della presente adozione il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare, gli enti pubblici competenti per la valutazione di incidenza e gli ordini professionali prevalentemente interessati per materia;
8. di pubblicare il presente atto sul sito web regionale per garantire la massima diffusione;
9. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spese a carico del bilancio regionale;
10. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

ALLEGATO n. 2

**Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce**

Si riporta di seguito l'elenco di pressioni, minacce e attività da utilizzare per uniformare tutte le informazioni pertinenti al grado di conservazione di habitat e specie nei siti della rete Natura 2000, con riferimento agli esiti degli studi per la valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 6 della direttiva 92/43/Cee.

Tale elenco è stato elaborato dalla DG Ambiente e dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e pubblicato nel portale di riferimento della Commissione europea a seguito della decisione di esecuzione della Commissione, del 11 luglio 2011, concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000 [notificata con il numero C(2011) 4892; Gazzetta ufficiale n. L 198 del 30-07-2011 pag. 0039 - 0070].

Questo elenco di codici è lo stesso utilizzato per la rendicontazione degli effetti delle attività sul grado di conservazione di habitat e specie ai sensi dell'articolo 17 della direttiva Habitat.

L'elenco di riferimento è esclusivamente in lingua inglese ed è stato tradotto in una versione italiana per favorirne una corretta applicazione.

L'individuazione di ciascuno degli effetti di piani, progetti e interventi è ricondotta a tali fattori e per ciascuno di essi sono esplicitati, quando pertinente, tutti i seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine-intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

Nelle tabelle che seguono sono riportati tutti i fattori introdotti da DG Ambiente e Agenzia europea dell'ambiente (AEA). Tutti i fattori vanno verificati, indicando chiaramente se possano manifestarsi o meno.

In riferimento al calcolo delle aree dove si manifestano eventuali effetti, per i codici identificati con le lettere A, B, C, D, E, F, G e J, è riportato esclusivamente il perimetro dove la pressione, la minaccia o l'attività sono previsti, ovvero quello direttamente determinato dal piano, progetto o intervento. Va inoltre indicato per ciascun fattore se vi sia la possibilità di inquinamento, riportando tutti i fattori interessati rispetto ai codici identificati con le lettere H ed I. Per i codici identificati con le lettere H ed I va calcolata l'area massima di influenza sulla base di modelli o sulla base del principio di precauzione, va inoltre riportato l'elenco di tutti i fattori di cui alle lettere A-G e J che li hanno determinati. Qualora alcuni dei parametri non fossero calcolabili, va considerata la situazione peggiore possibile in ragione del principio di precauzione con rispetto alle norme ambientali vigenti.

I fattori descritti dai codici identificati con le lettere K, L, M, XO, XE e U vanno calcolati esclusivamente se hanno determinato l'elaborazione del piano, progetto o intervento oggetto dello studio per la valutazione di incidenza. In tali casi l'area di influenza corrisponde al perimetro dove la pressione o la minaccia sono state rilevate.

Qualora vi siano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico che giustificano la possibilità di manifestarsi di alcuni degli effetti individuati, ciò va indicato in relazione a ciascun fattore, secondo una delle seguenti possibilità:

- salute umana;
- sicurezza pubblica;
- conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente;
- altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Riguardo ai fattori individuati si devono evidenziare e motivare le difficoltà incontrate o le eventuali carenze informative.

Rispetto a ciascuno dei fattori va fornito necessariamente il dato nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici secondo le correnti specifiche cartografiche regionali.



Codice	Descrizione
A	Agricoltura
A01	Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola)
A02	Modifiche delle pratiche colturali (incluse installazioni permanenti per colture non legnose)
A02.01	Intensificazione dell'agricoltura
A02.02	Cambiamento delle colture
A02.03	Rimozione delle aree a pascolo a favore di seminativi
A03	Mietitura - sfalcio - taglio dei prati
A03.01	Mietitura - sfalcio intensivo o intensificazione di mietitura - sfalcio
A03.02	Mietitura - sfalcio non intensivo
A03.03	Abbandono - mancanza di mietitura - sfalcio
A04	Pascolo
A04.01	Pascolo intensivo
A04.01.01	Pascolo intensivo di bovini
A04.01.02	Pascolo intensivo di ovini
A04.01.03	Pascolo intensivo di equini
A04.01.04	Pascolo intensivo di caprini
A04.01.05	Pascolo intensivo di bestiame misto
A04.02	Pascolo non intensivo
A04.02.01	Pascolo non intensivo di bovini
A04.02.02	Pascolo non intensivo di ovini
A04.02.03	Pascolo non intensivo di equini
A04.02.04	Pascolo non intensivo di caprini
A04.02.05	Pascolo non intensivo di bestiame misto
A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali o mancanza di pascolo
A05	Allevamento del bestiame (escluso il pascolo)
A05.01	Allevamento del bestiame
A05.02	Alimentazione del bestiame
A05.03	Assenza di allevamento del bestiame
A06	Colture annuali e perenni (esclusa selvicoltura)
A06.01	Colture annuali per la produzione alimentare
A06.01.01	Colture intensive annuali per la produzione alimentare - intensificazione delle colture annuali per la produzione alimentare
A06.01.02	Colture non intensive annuali per la produzione alimentare
A06.02	Colture intensive perenni (compresi uliveti, frutteti e vigneti)
A06.02.01	Colture intensive perenni - intensificazione delle colture perenni
A06.02.02	Colture non intensive perenni
A06.03	Produzione di biocarburanti
A06.04	Abbandono della produzione colturale
A07	Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)
A08	Uso agricolo di fertilizzanti
A09	Irrigazione (compresa la temporanea transizione a condizioni mesiche o umide a causa dell'irrigazione)
A10	Sistemazione - ristrutturazione fondiaria
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
A10.02	Rimozione di muretti a secco, terrapieni e argini
A11	Attività agricole non elencate in precedenza



84c70a17



B	Selvicoltura, foreste
B01	Piantagione forestale su terreni non boscati (aumento della superficie forestale su terreni in precedenza non forestati)
B01.01	Piantagione forestale su terreni non boscati di specie autoctone
B01.02	Piantagione forestale su terreni non boscati di specie non autoctone
B02	Gestione e utilizzo delle foreste e delle piantagioni (incremento dell'area forestale)
B02.01	Reimpianto forestale (reimpianto a seguito del taglio raso)
B02.01.01	Reimpianto forestale di specie autoctone
B02.01.02	Reimpianto forestale di specie non autoctone
B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)
B02.03	Rimozione - pulizia - del sottobosco
B02.04	Rimozione di piante morti o morenti
B02.05	Selvicoltura naturalistica - Produzione legnosa non intensiva (con rilascio di legno morto e mantenimento di piante deperienti)
B02.06	Sfoltimento dello strato arboreo
B03	Sfruttamento forestale senza reimpianto o ricrescita naturale (diminuzione dell'area forestata)
B04	Uso forestale di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)
B05	Uso forestale di fertilizzanti
B06	Pascolo nel bosco
B07	Attività forestali non elencate in precedenza (incluse erosione dovuta alla deforestazione, frammentazione, ecc.)
C	Attività mineraria ed estrattiva - produzione di energia
C01	Attività mineraria ed estrattiva
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia
C01.01.01	Cave di sabbia e ghiaia
C01.01.02	Prelievo di materiali dai litorali
C01.02	Estrazione di argilla
C01.03	Estrazione di torba
C01.03.01	Prelievo di torba con taglio manuale
C01.03.02	Prelievo meccanico di torba
C01.04	Miniere
C01.04.01	Attività minerarie a cielo aperto
C01.04.02	Attività minerarie sotterranee
C01.05	Estrazione di sale - Saline
C01.05.01	Abbandono delle saline
C01.05.02	Conversione delle saline
C01.06	Prospezioni geotecniche e geofisiche
C01.07	Attività minerarie ed estrattive non elencate in precedenza
C02	Prospezioni ed estrazione di petrolio o di gas
C02.01	Trivellazioni esplorative
C02.02	Piattaforme e trivellazioni per la produzione
C02.03	Piattaforme petrolifere off shore (jack-up)
C02.04	Piattaforme petrolifere off shore galleggianti
C02.05	Navi da trivellazione (drillships)
C03	Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche)
C03.01	Produzione - utilizzo di energia geotermica
C03.02	Produzione - utilizzo di energia solare
C03.03	Produzione - utilizzo di energia eolica
C03.04	Produzione - utilizzo di energia dalle maree



84c70a17



D	Trasporti, reti di comunicazione e di servizio
D01	Strade, sentieri e ferrovie
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)
D01.02	Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)
D01.03	Parcheggi e aree di sosta
D01.04	Linee ferroviarie - Servizi ferroviari ad alta velocità
D01.05	Ponti - Viadotti
D01.06	Tunnel - Gallerie
D02	Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico
D02.01	Elettrodotti, linee elettriche e linee telefoniche
D02.01.01	Linee elettriche e linee telefoniche sospese
D02.01.02	Cavidotti e linee telefoniche interrate o sommerse
D02.02	Gasdotti
D02.03	Tralicci e antenne per le telecomunicazioni
D02.09	Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)
D03	Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime
D03.01	Aree portuali
D03.01.01	Alaggio - scivoli di carico
D03.01.02	Moli, porti turistici e pontili da diporto
D03.01.03	Porti pescherecci
D03.01.04	Porti industriali
D03.02	Rotte e canali di navigazione
D03.02.01	Rotte e canali per navi da trasporto merci e navi cargo
D03.02.02	Rotte e canali per navi da trasporto passeggeri, da crociera e traghetti (inclusa l'alta velocità)
D03.03	Costruzioni e opere marittime
D04	Aeroporti, rotte di volo
D04.01	Aeroporti
D04.02	Aerodromi, eliporti
D04.03	Rotte di volo
D05	Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti
D06	Altre forme di trasporto e di comunicazione
E	Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari
E01	Aree urbane, insediamenti umani
E01.01	Urbanizzazione continua
E01.02	Urbanizzazione discontinua
E01.03	Abitazioni disperse
E01.04	Altre forme di insediamento
E02	Aree industriali e commerciali
E02.01	Fabbriche
E02.02	Magazzini di stoccaggio
E02.03	Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)
E03	Discariche
E03.01	Discariche per rifiuti non pericolosi
E03.02	Discariche per rifiuti pericolosi
E03.03	Discariche per rifiuti inerti
E03.04	Altre discariche
E03.04.01	Attività di ripascimento dei litorali - deposito di materiali dragati
E04	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli
E04.02	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici militari (escluso quanto elencato nella sezione D)



84c70a17



E05	Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti
E06	Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici
F	Uso delle risorse biologiche diverso da quelli agricolo e forestale
F01	Acquacoltura in acque interne, di transizione e marine
F01.01	Piscicoltura intensiva - intensificazione della piscicoltura
F01.02	Acquacoltura - allevamento in sospensione
F01.03	Acquacoltura - allevamento sul fondo
F02	Pesca e raccolta in acque interne, di transizione e marine (incluse le catture accessorie e accidentali)
F02.01	Pesca professionale con attrezzi da pesca passivi (comprende anche gli ulteriori metodi di pesca non elencati in altre voci)
F02.01.01	Pesca con sistemi fissi - trappole - nasse
F02.01.02	Pesca con reti derivanti
F02.01.03	Pesca con palangaro (palamito) di profondità
F02.01.04	Pesca con palangaro (palamito) di superficie
F02.02	Pesca professionale con attrezzi da pesca attivi
F02.02.01	Pesca a strascico bentonica o di profondità
F02.02.02	Pesca a strascico pelagica
F02.02.03	Pesca bentonica o di profondità con sciabica
F02.02.04	Pesca pelagica con sciabica - cianciolo
F02.02.05	Pesca con draga - rastrello
F02.03	Pesca sportiva
F02.03.01	Cattura e raccolta di esche per la pesca
F02.03.02	Pesca con canna da pesca
F02.03.03	Pesca subacquea
F03	Caccia e raccolta di animali selvatici (terrestri e delle acque interne e salmastre)
F03.01	Caccia
F03.01.01	Danni causati di animali selvatici cacciabili (eccessiva densità di popolazione)
F03.02	Prelievo e raccolta di fauna
F03.02.01	Collezionismo (insetti, anfibi, rettili, ecc.)
F03.02.02	Prelievo dal nido
F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio, caccia e pesca di frodo
F03.02.04	Caccia di selezione e controllo dei predatori
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
F03.02.09	Oltre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza
F04	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche
F04.02	Raccolta (funghi, licheni, bacche, ecc)
F04.02.01	Raccolta con rastrelli, uncini, ecc.
F04.02.02	Raccolta manuale
F05	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina
F05.01	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con esplosivi
F05.02	Prelievo di specie tutelate bentoniche e dei substrati rocciosi (incluso <i>Lithophaga lithophaga</i>)
F05.03	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con uso di veleni
F05.04	Bracconaggio
F05.05	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con uso di armi da fuoco
F05.06	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina per collezionismo



84c70a17



F05.07	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con altri mezzi (incluse reti derivanti)
F06	Caccia, pesca e attività di raccolta non elencate in precedenza
F06.01	Allevamenti di selvaggina - Aziende faunistico venatorie - Aziende agriturismo venatorie
G	Disturbo e interferenze causati dall'uomo
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto
G01.01	Sport nautici
G01.01.01	Sport nautici motorizzati
G01.01.02	Sport nautici non motorizzati
G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati
G01.03	Attività con veicoli motorizzati
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G01.04	Alpinismo, arrampicata, speleologia
G01.04.01	Alpinismo e arrampicata
G01.04.02	Speleologia
G01.04.03	Visite ricreative alle grotte attrezzate
G01.05	Volo a vela, deltaplano, parapendio, mongolfiera
G01.06	Sci, sci alpinismo, sci fuori pista, sci escursionismo
G01.07	Immersioni subacquee (con e senza autorespiratore)
G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative non elencate in precedenza (incluse manifestazioni, sfilate, sagre, feste popolari e tradizionali, fuochi d'artificio, ecc.)
G02	Strutture per lo sport e il tempo libero
G02.01	Campi da golf
G02.02	Complessi sciistici
G02.03	Stadi
G02.04	Circuiti, piste
G02.05	Ippodromi
G02.06	Parchi divertimento [parchi a tema, parchi d'attrazione meccanici - luna park, parchi didattici, parchi acquatici, parchi di miniature, parchi ambientali (parchi faunistici, botanici, acquari), parchi avventura, family playground - parco giochi]
G02.07	Campi di tiro
G02.08	Campeggi e aree di sosta per rulotte e caravan
G02.09	Osservazione della fauna selvatica
G02.10	Altri complessi per lo sport e per il tempo libero
G03	Centri visita e centri interpretativi
G04	Aree ad uso militare e interventi militari nei disordini civili
G04.01	Manovre militari
G04.02	Abbandono delle strutture ad uso militare
G05	Altri disturbi ed interferenze causati dall'uomo
G05.01	Calpestio eccessivo
G05.02	Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee)
G05.03	Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi)
G05.04	Vandalismo
G05.05	Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge
G05.06	Potatura, abbattimento per la sicurezza pubblica e per motivi fitosanitari - rimozione di alberi lungo le strade
G05.07	Misure di conservazione mancanti o errate
G05.08	Chiusura di grotte, ripari e gallerie
G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni
G05.10	Sorvolo con aerei o altri mezzi (per scopi agricoli)



84c70a17



G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H	Inquinamento
H01	Inquinamento delle acque superficiali
H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali
H01.02	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena
H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali
H01.04	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena, deflusso delle acque in ambiente urbano
H01.05	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali
H01.06	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto ai trasporti e alle infrastrutture di trasporto senza collegamento impianti o accorgimenti per il trattamento delle acque
H01.07	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a siti industriali dismessi
H01.08	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza
H02	Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)
H02.01	Inquinamento delle acque sotterranee per percolamento da siti contaminati
H02.02	Inquinamento delle acque sotterranee per percolamento da siti di smaltimento dei rifiuti
H02.03	Inquinamento delle acque sotterranee associato all'industria petrolifera
H02.04	Inquinamento delle acque sotterranee dovuto alle acque di miniera
H02.05	Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo (incluso lo smaltimento di acque contaminate nei pozzi)
H02.06	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali
H02.07	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto a mancanza di sistema fognario
H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana
H03	Inquinamento marino e delle acque di transizione
H03.01	Inquinamento marino e delle acque di transizione dovuto a fuoriuscite di idrocarburi
H03.02	Inquinamento marino e delle acque di transizione dovuto a scarico di sostanze chimiche
H03.02.01	Contaminazione da metalli o composti non di sintesi
H03.02.02	Contaminazione da composti di sintesi (inclusi pesticidi, antivegetativi, prodotti farmaceutici)
H03.02.03	Contaminazione da radionuclidi
H03.02.04	Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)
H03.03	Macro-inquinamento marino (incluse materie plastiche inerti)
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
H04.01	Piogge acide
H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto
H04.03	Altri inquinanti dell'aria
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi
H06	Inquinamento dovuto a energia in eccesso (incluse le indagini geofisiche quando non ricomprese in H06.05)
H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti
H06.02	Inquinamento luminoso
H06.03	Inquinamento termico (incluso il riscaldamento dei corpi idrici)
H06.04	Inquinamento elettromagnetico
H06.05	Esplorazioni sismiche, esplosioni



84c70a17



H07	Altre forme di inquinamento
I	Specie invasive, specie problematiche e organismi geneticamente modificati
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)
I02	Specie autoctone problematiche
I03	Introduzione di organismi geneticamente modificati (OGM)
I03.01	Inquinamento genetico (animale)
I03.02	Inquinamento genetico (vegetale)
J	Modifiche agli ecosistemi
J01	Incendi e spegnimento degli incendi
J01.01	Incendi
J01.02	Spegnimento degli incendi naturali
J01.03	Mancanza di incendi naturali
J02	Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo
J02.01	Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi in generale
J02.01.01	Polderizzazione
J02.01.02	Recupero e bonifica di territori dal mare, da estuari o da paludi
J02.01.03	Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
J02.01.04	Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi dovuti all'attività estrattiva e mineraria
J02.02	Rimozione di sedimenti
J02.02.01	Rimozione e dragaggio di sedimenti limnici
J02.02.02	Rimozione e dragaggio costiero e degli estuari
J02.03	Canalizzazione e deviazione delle acque
J02.03.01	Deviazione delle acque su larga scala
J02.03.02	Canalizzazione
J02.04	Modifiche relative agli allagamenti
J02.04.01	Allagamenti
J02.04.02	Assenza di allagamenti
J02.05	Modifica del funzionamento idrografico in generale
J02.05.01	Modifica dei flussi d'acqua mareali e delle correnti marine
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J02.05.03	Modifica dei corpi idrici lotici (inclusi la creazione di bacini, stagni, laghi artificiali per l'acquacoltura e la pesca sportiva)
J02.05.04	Bacini idrici di riserva, raccolte d'acqua - serbatoi d'acqua
J02.05.05	Installazione di piccoli impianti idroelettrici o costruzione di dighe a servizio di singoli edifici o mulini
J02.05.06	Modifica dell'esposizione al moto ondoso
J02.06	Prelievi d'acqua dalle acque superficiali
J02.06.01	Prelievi dalle acque superficiali per l'agricoltura
J02.06.02	Prelievi dalle acque superficiali per l'approvvigionamento idrico pubblico
J02.06.03	Prelievi dalle acque superficiali per usi industriali
J02.06.04	Prelievi dalle acque superficiali per il raffreddamento nei processi di produzione di elettricità
J02.06.05	Prelievi dalle acque superficiali per itticoltura
J02.06.06	Prelievi dalle acque superficiali per la produzione di energia idroelettrica (escluso il raffreddamento)
J02.06.07	Prelievi dalle acque superficiali dalle cave o dalle miniere a cielo aperto
J02.06.08	Prelievi dalle acque superficiali per la navigazione
J02.06.09	Prelievi dalle acque superficiali per il trasferimento di acqua
J02.06.10	Altre prelievi d'acqua dalle acque superficiali
J02.07	Prelievi d'acqua dal sottosuolo
J02.07.01	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'agricoltura
J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico



84c70a17



J02.07.03	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per usi industriali
J02.07.04	Prelievi d'acqua dal sottosuolo dalle aree estrattive
J02.07.05	Altre prelievi d'acqua dal sottosuolo
J02.08	Innalzamento del livello di falda - ricarica artificiale delle falde
J02.08.01	Ricarica artificiale delle falde acquifere
J02.08.02	Recapito nel sottosuolo di acque in precedenza estratte dal medesimo bacino
J02.08.03	Recapito nel sottosuolo di acque di falda dovuto ad attività estrattiva
J02.08.04	Altro forme di ricarica delle falde acquifere
J02.09	Infiltrazioni saline o altri tipi di infiltrazione nel sottosuolo
J02.09.01	Infiltrazioni saline nel sottosuolo
J02.09.02	Altri tipi di infiltrazione nel sottosuolo
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio
J02.11	Variazione dei sedimenti in sospensione, modifica del tasso di deposito delle sabbie, accumulo di sedimenti, scarico, deposito di materiali dragati
J02.11.01	Scarico, deposizione di materiali di dragaggio
J02.11.02	Altre variazioni dei sedimenti in sospensione o accumulo di sedimenti
J02.12	Arginamenti, terrapieni, spiagge artificiali in generale
J02.12.01	Opere di difesa dal mare, opere di protezione della costa, sbarramenti per la difesa e per la produzione di energia dalle maree
J02.12.02	Argini e di difesa dalle alluvioni nei corpi d'acqua interni
J02.13	Abbandono della gestione dei corpi idrici
J02.14	Alterazione della qualità delle acque marine e costiere dovuta a cambiamenti di salinità indotti dall'uomo
J02.15	Altre variazioni delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo
J03	Altre modifiche agli ecosistemi
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.01.01	Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)
J03.02	Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni - presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione
J03.02.02	Riduzione della capacità di dispersione
J03.02.03	Riduzione dello scambio genico
J03.03	Riduzione, mancanza o prevenzione dei fenomeni erosivi e di trasporto
J03.04	Ricerca applicata distruttiva degli ecosistemi
K	Processi naturali biotici e abiotici (escluse le catastrofi naturali)
K01	Processi naturali abiotici
K01.01	Erosione
K01.02	Sospensione - accumulo di sedimenti - interrimento
K01.03	Inaridimento
K01.04	Sommersione
K01.05	Salinizzazione del suolo
K02	Evoluzione delle biocenosi, successione ecologica
K02.01	Cambiamenti nella composizione delle specie (successione ecologica)
K02.02	Accumulo di sostanza organica
K02.03	Eutrofizzazione (naturale)
K02.04	Acidificazione (naturale)
K03	Relazioni interspecifiche della fauna
K03.01	Competizione
K03.02	Parassitismo
K03.03	Introduzione di malattie (presenza di organismi patogeni)
K03.04	Predazione
K03.05	Antagonismo derivante dall'introduzione di specie



84c70a17



K03.06	Antagonismo con animali domestici
K03.07	Altre forme di competizione interspecifica della fauna
K04	Relazioni interspecifiche della flora
K04.01	Competizione
K04.02	Parassitismo
K04.03	Introduzione di malattie (presenza di organismi patogeni)
K04.04	Mancanza di impollinatori
K04.05	Danni causati da erbivori (comprese le specie cacciabili)
K05	Riduzione della fertilità - depressione genetica
K05.01	Riduzione della fertilità - depressione genetica da inbreeding negli animali (inincrocio)
K05.02	Riduzione della fertilità - depressione genetica nelle piante (inclusa endogamia)
K06	Altre forme o forme miste di competizione interspecifica della flora
L	Eventi geologici, catastrofi naturali
L01	Attività vulcaniche
L02	Maremoti, tsunami
L03	Terremoti
L04	Valanghe
L05	Crolli, smottamenti, frane
L06	Crolli sotterranei
L07	Tempeste, cicloni
L08	Inondazioni (naturali)
L09	Incendi (naturali)
L10	Altre catastrofi naturali
M	Cambiamenti climatici
M01	Modifiche delle condizioni abiotiche
M01.01	Modifica delle temperature
M01.02	Fenomeni di siccità e diminuzione delle precipitazioni
M01.03	Presenza di inondazioni e aumento delle precipitazioni
M01.04	Modifiche del valore di pH
M01.05	Modifiche dei flussi e delle correnti d'acqua
M01.06	Modifiche dell'esposizione alle onde
M01.07	Modifiche del livello del mare
M02	Modifiche nelle condizioni biotiche
M02.01	Spostamento o alterazione degli habitat
M02.02	Desincronizzazione dei processi naturali
M02.03	Declino o estinzione delle specie
M02.04	Modifiche della migrazione delle specie
X	Nessuna minaccia e pressione
XO	Minacce e pressioni provenienti da un altro Stato membro dell'UE
XE	Minacce e pressioni provenienti dall'esterno del territorio UE
U	Minaccia o pressione sconosciuta



84c70a17



ALLEGATO n. 3

“ALLEGATO F” DGR n. 1400 del 29 agosto 2017

MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE

Il sottoscritto Ing. D'Agresta Roberto, nato a Pescara il 31/03/1977, C.F. DGRRT77C31G482V, iscritto all'Ordine degli Ingegneri di Pescara al n. 1502, incaricato dalla ditta ANAS S.p.A. Coordinamento Territoriale Nord Est Area Compartimentale Veneto con sede in Via E. Millosevich n. 49 a Venezia Mestre (VE), proponente il piano / progetto / intervento, di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D. Lgs 10/02/2005, n. 30 e s.m.i.

Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.

Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D. Lgs n. 30/2005 e della L. n. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D. Lgs del 30/06/2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

Pescara, li 09/03/2018

Allega: documento di identità in corso di validità

Firma per esteso per accettazione



“ALLEGATO F” DGR n. 1400 del 29 agosto 2017

MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE

Il sottoscritto Dott. Geol. Di Cencio Andrea, nato a Chieti il 22/06/1974, C.F. DCNNDR74H22C632G, iscritto all'Ordine dei Geologi Regione Abruzzo al n. 477, incaricato dalla ditta ANAS S.p.A. Coordinamento Territoriale Nord Est Area Compartimentale Veneto con sede in Via E. Millosevich n. 49 a Venezia Mestre (VE), proponente il piano / progetto / intervento, di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D. Lgs 10/02/2005, n. 30 e s.m.i.

Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.

Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D. Lgs n. 30/2005 e della L. n. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D. Lgs del 30/06/2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

Pescara, li 09/03/2018

Firma per esteso per accettazione



Allega: documento di identità in corso di validità

Cognome **DI CENCIO**
 Nome **ANDREA**
 nato il **22-06-1974**
 (atto n. **00570** P. **1** S. **A 1974** ..)
 a **CHIETI (CH)**
 Cittadinanza **Italiana**
 Residenza **RIPA TEATINA (CH)**
 Via **LEONARDO DA VINCI 16 1.1**
 Stato civile *********
 Professione **GEOLOGO**
 CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
 Statura **172**
 Capelli **Castani**
 Occhi **Castani**
 Segni particolari



Firma del titolare *Andrea Di Cencio*
RIPA TEATINA 19-05-2011
 Ufficiale Amministrativo
 (Romano Masci)
 Impronta del dito indice sinistro




I.P.Z.S. S.p.A. - OFFICINA C.V. - ROMA



REPUBBLICA ITALIANA
TESSERA SANITARIA
 CARTA REGIONALE DEI SERVIZI

CARTA NAZIONALE DEI SERVIZI

Codice Fiscale **DCNDR74H22C632G** Sesso **M**

Cognome **DI CENCIO**
 Nome **ANDREA**

Data di scadenza **10/07/2018**
 Luogo di nascita **CHIETI**
 Provincia **CH**

Data di nascita **22/06/1974**

Dati sanitari regionali

 REGIONE ABRUZZO

TESSERA EUROPEA DI ASSICURAZIONE MALATTIA

3 Cognome **DI CENCIO**

4 Nome **ANDREA**

5 Data di nascita **22/06/1974**

6 Numero di identificazione personale **DCNDR74H22C632G**

7 Numero di applicazione di istituzione **SSN-MIN SALUTE - 500001**

8 Numero di identificazione di servizio **80380001300033736358**

9 Scadenza **10/07/2018**

ALLEGATO n. 4

“ALLEGATO G” DGR n. 1400 del 29 agosto 2017

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

Il sottoscritto D'AGRESTA ROBERTO, nato a PESCARA (PE) il 31/03/1977 e residente c/o SPER s.r.l. in VIA R. PAOLUCCI n. 3 nel Comune di PESCARA (PE) CAP 65121 tel. 085/28876 fax 085/2309818 email info@sper-pescara.it, in qualità di incaricato dalla ditta ANAS S.p.A. Coordinamento Territoriale Nord Est Area Compartimentale Veneto con sede in Via E. Millosevich n. 49 a Venezia Mestre (VE), del piano – progetto – intervento denominato VARIANTE DI VITTORIO VENETO (TANGENZIALE EST) – S.S. 51 DI “ALEMAGNA”, Collegamento La Sega – Ospedale, Svincolo Vittorio Veneto Centro

DICHIARA

(barrare e compilare quanto di pertinenza)

di essere iscritto nell'albo, registro o elenco
tenuto dalla seguente amministrazione pubblica:

di appartenere all'ordine professionale ORDINE DEGLI INGEGNERI DI PESCARA al n. 1502

di essere in possesso del titolo di studio di
rilasciato da il

di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

Pescara, li 09/03/2018



Roberto D'Agresta

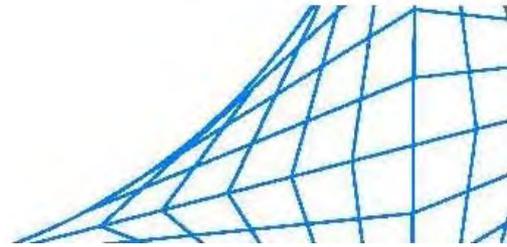
II DICHIARANTE



SPER s.r.l.
Società di Ingegneria



CONFINDUSTRIA
CHIETI PESCARA



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

Pescara, li 09/03/2018

SPER s.r.l.

II DICHIARANTE


Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è:

con sede in.....

Via n., CAP

Il Responsabile del trattamento è: **MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**, con sede in **ROMA**, Via C. COLOMBO. n. 44, CAP 00147.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

Pescara, li 09/03/2018

II DICHIARANTE


Allega: documento di identità in corso di validità



“ALLEGATO G” DGR n. 1400 del 29 agosto 2017

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

Il sottoscritto DI CENCIO ANDREA, nato a CHIETI (CH) il 22/06/1974 e residente c/o SPER s.r.l. in VIA R. PAOLUCCI n. 3 nel Comune di PESCARA (PE) CAP 65121 tel. 085/28876 fax 085/2309818 email info@sper-pescara.it, in qualità di incaricato dalla ditta ANAS S.p.A. Coordinamento Territoriale Nord Est Area Compartimentale Veneto con sede in Via E. Millosevich n. 49 a Venezia Mestre (VE), del piano – progetto – intervento denominato VARIANTE DI VITTORIO VENETO (TANGENZIALE EST) – S.S. 51 DI “ALEMAGNA”, Collegamento La Sega – Ospedale, Svincolo Vittorio Veneto Centro

DICHIARA

(barrare e compilare quanto di pertinenza)

di essere iscritto nell'albo, registro o elenco
tenuto dalla seguente amministrazione pubblica:

di appartenere all'ordine professionale ORDINE DEI GEOLOGI REGIONE ABRUZZO al n. 477

di essere in possesso del titolo di studio di
rilasciato da il

di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

Pescara, li 09/03/2018



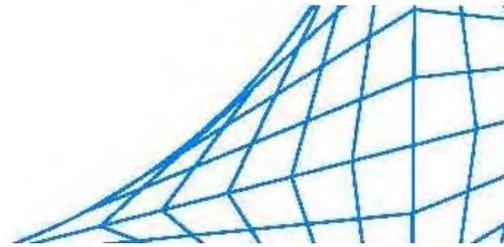
II DICHIARANTE



SPER s.r.l.
Società di Ingegneria



CONFINDUSTRIA
CHIETI PESCARA



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

Pescara, li 09/03/2018

SPER s.r.l.



II DICHIARANTE

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è:

con sede in.....

Via n., CAP

Il Responsabile del trattamento è: **MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**, con sede in **ROMA**, Via C. COLOMBO. n. 44, CAP 00147.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

Pescara, li 09/03/2018



II DICHIARANTE

Allega: documento di identità in corso di validità



Cognome **DI CENCIO**
 Nome **ANDREA**
 nato il **22-06-1974**
 (atto n. **00570** P. **1** S. **A 1974** ..)
 a **CHIETI (CH)**
 Cittadinanza **Italiana**
 Residenza **RIPA TEATINA (CH)**
 Via **LEONARDO DA VINCI 16 1.1**
 Stato civile *********
 Professione **GEOLOGO**
 CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
 Statura **172**
 Capelli **Castani**
 Occhi **Castani**
 Segni particolari



Firma del titolare *Andrea Di Cencio*
RIPA TEATINA 19-05-2011
 Ufficiale Amministrativo
 (Romano Masci)
 Impronta del dito indice sinistro


Scadenza : **18-05-2021**
 Diritti : **5,42**



AS 4166641



REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
RIPA TEATINA

CARTA D'IDENTITA'
 N° AS 4166641
 DI
DI CENCIO ANDREA



REPUBBLICA ITALIANA
TESSERA SANITARIA
 CARTA REGIONALE DEI SERVIZI

CARTA NAZIONALE DEI SERVIZI

Codice Fiscale **DCNDR74H22C632G** Sesso **M**

Cognome **DI CENCIO**
 Nome **ANDREA**

Data di scadenza **10/07/2018**
 Luogo di nascita **CHIETI**
 Provincia **CH**

Data di nascita **22/06/1974**

Dati sanitari regionali

 REGIONE ABRUZZO

TESSERA EUROPEA DI ASSICURAZIONE MALATTIA

3 Cognome **DI CENCIO**
 4 Nome **ANDREA**

5 Data di nascita **22/06/1974**

6 Numero di identificazione personale **DCNDR74H22C632G** 7 Numero di applicazione di istituzione **SSN-MIN SALUTE - 500001**

8 Numero di identificazione di servizio **Q0380001300033736358** 9 Scadenza **10/07/2018**